Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì, 25 marzo 1955

Anno LXXIV · Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2609 nuova serie · Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LUIGI EINAUDI

Ieri mattina — la mattina del suo ottantunesimo compleanno — il Presidente Einaudi è sceso come di consueto, verso le nove, al piano terreno della palazzina del Quirinale e, attraversate le ampie anticamere, è entrato nella stanza ovale, che egli si è fatto acconciare all'angolo tra via del Quirinale e via dei Giardini. In questa stanza egli ha disposto, da tempo, in scaffali di sua proprietà, i libri della sua biblioteca. Sedutosi al posto consueto, ha ripreso — in attesa delle udienze di rito — le letture del giorno prima, gli studi di sempre. Se avesse potuto egli avrebbe voluto celebrare il proprio ottantunesimo compleanno soltanto così: leggendo e studiando...

Perchè il vecchio intrepido può ben dire con l'antico che ragiona così a lungo della vecchiaia: «Senesco, semper multa addiscens». Invecchio ma imparo sempre, ogni giorno, molte cose nuove.

Sia però lecito a noi, ricordare oggi, ciò che non oseremmo mai dire dinanzi a lui, inchiodati dal suo sguardo, che è rimasto sempre quello dell'esaminatore arguto e severo degli anni di Torino, e cioè i meriti particolarissimi che Luigi Einaudi si è conquistati in questi decorsi sette anni e verso il paese in genere, e verso il regime repubblicano di fresco instaurato e verso il partito di maggioranza in modo particolare.

Verso il paese in genere, prima di tutto. Perchè non v'ha dubbio che la presenza di Einaudi alla Presidenza, in mezzo allo sbandamento generale di idee e di sentimenti, di cui l'Italia soffre in questa fase della sua storia, e che ne fa uno dei paesi moralmente più sconquassati del mondo, ebbe un suo valore difficilmente definibile, e che pure si fece sentire. In mezzo allo squallore determinato ne' cervelli dalla catastrofe degli ideali del Risorgimento, per cui oggi gli anziani pongono la saggezza suprema nel rinnegare le illusioni e le uniformi e le fanfare e la retorica della giovinezza, e per cui i giovani pongono il loro amor proprio nel non avere più entusiasmo per nessuno e per nulla, temendo che l'entusiasmo sia un avviamento alla ripresa del fascismo e agli errori dei padri loro, è stato molto bello che al Quirinale ci fosse un uomo che non condivise mai a suo tempo le illusioni dei padri, ma che è lungi anche dall'indulgere allo scetticismo dei figli, e per il quale le antiche parole — Nazione, Patria, bandiera, confini — hanno ancora il significato e l'accento identico che avevano per la generazione degli italiani che comprarono, con le prime lire guadagnate, il volume zanichelliano delle poesie del Carducci. E in mezzo allo sconquasso determinato ne' sentimenti e nelle idee dall'irrompere tumultuoso dei ritrovati della tecnica moderna, per cui gli italiani, abituati ad una civiltà casalinga e familiare, imperniata sull'andarsene a letto presto per risparmiare il lume, sono tutti invasati dal motore, dalla radio, e dal film, e sono diventati il popolo più scialacquone dell'Occidente, è stato molto utile che al Quirinale ci fosse un uomo che detesta la aria condizionata, e che nella palazzina di Caprarola si è fatto sistemare un bagno modestissimo, quasi spartano, in uno sgabuzzino vicino alla sua camera da letto, dicendo agli ingegneri che per tenersi puliti non occorre poi avere dei saloni piastrellati e maiolicati, da fare ammirare pacchianamente agli ospiti. Tra gli infiniti episodi di spappolamento del costume affioranti nella vita nazionale, fra tanti militari che non hanno più un'idea del comportamento militare, fra tanti giudici che si farebbero fotografare anche seduti sulla poltrona del dentista, fra tanti uomini politici i quali credono, in loro semplicità, che la democrazia consista nell'assistere alle cerimonie pubbliche tenendo le mani in tasca, la comparsa di questo uomo modesto e semplice, appoggiato al suo bastoncello, compito con tutti secondo quanto gli insegnò tanti anni fa sua madre, esente, per privilegio divino, della malattia nazionale italiana che è quella di posare, è stato per sette anni una specie di correttivo, una assicurazione che, al Quirinale, c'era chi salvava il decoro di tutti.

Ma giovò pure, in senso più strettamente politico, al regime repubblicano. Perchè la Repubblica italiana è nata, non bisogna dimenticarlo mai, molto stretta di torace, e il pericolo maggiore per la Repubblica italiana, era che fosse innalzato allo ufficio suo più alto un professionista di repubblicanesimo, cioè un uomo che portasse al Quirinale tutte le strettezze di mente e tutte le faziosità generate da una attesa, o peggio tutti i risentimenti e tutte le acrimonie degli uomini perseguitati sotto la monarchia. Pensate quale repubblica sarebbe stata quella presieduta — come pure ci fu pericolo che fosse — da uno Sforza. Una fortunata combinazione di simpatie e di voti portò invece al Quirinale Einaudi, cioè l'uomo più alieno da questi posti. L'uomo, il solo, anzi, tra tutti i candidati, che aveva sempre fatto, per tutta la vita e fino al plebiscito istituzionale, aperta professione di fede monarchica. E proprio questo precedente di lealismo monarchico da parte di Einaudi, primo Presidente dello Stato nuovo, fu quello che rinsaldò la Repubblica nell'animo di molti italiani diffidenti o perplessi. Einaudi al Quirinale fu il paradigma che rese evidente a moltissimi italiani che la Repubblica era una necessità, e che bisognava accettarla e servirla lealmente, senza rimpianti e senza *arrière-pensées*. E fu notato, e piacque pure, e contribuì a rafforzare la Repubblica, il rispetto del nuovo ospite del Quirinale verso gli antichi, dispersi e lontani, che fu un rispetto non teorizzato in nessuna formula sensazionale, ma implicito in ogni gesto e in ogni atteggiamento e pieno del senso della sacertà della storia, di tutta la storia, senza cui non possono reggersi nè le monarchie nè le repubbliche.

Ed infine giovò al partito di maggioranza. Il quale — e i suoi uomini più intelligenti, primo De Gasperi, lo capirono benissimo — non avrebbe mai potuto assumersi la responsabilità di reggere il paese, senza l'avallo costituito dalla presenza al Quirinale di un uomo che non è democristiano, e che anzi — non si tradisce nessun segreto a dirlo — è portato, dalla sua formazione e dal suo passato, ad essere sempre, nei confronti della democrazia cristiana, in un senso di salutare vigilanza. I sette anni passati, in cui il Governo è sempre stato tenuto da democristiani, non sono pensabili senza la garanzia, silenziosa ma sentita, di Einaudi.

Tanto ci pare fosse obbligo nostro schiettamente dire, in questo anniversario della nascita di Einaudi, che è l'ultimo del settennato della sua Presidenza.

Dove compirà egli il prossimo? Lo compirà ancora nella palazzina del Quirinale, o nella casa di Dogliani, in mezzo ai campi comperati pertica per pertica, con i denari guadagnati articolo per articolo e lezione per lezione, come si costumava a quei tempi remoti in cui i professori di Università non tentavano ancora le fortune del Totocalcio?

Porsi questa domanda equivale a porsi l'altra, fondamentale, e concernente la rielezione o la non rielezione di Einaudi. A proposito della quale noi non vogliamo oggi riassumere le cose, gravi ed importanti, che sono già state dette, sia contro la rielezione sia a favore della rielezione. La data — è chiaro — non si presta ad una discussione politica, ma soltanto agli omaggi e agli auguri. Ma la data suggerisce per altro, anzi impone, di affermare che addosso ad un vecchio il quale ha così a lungo bene meritato della Patria, non può essere lasciata arrivare la scadenza dei termini del suo mandato, stabiliti dalla Costituzione, senza che i partiti di Governo, e soprattutto il partito che più si è avvantaggiato della sua presenza e del suo consiglio, non gli chiedano, solennemente, quali sono i suoi propositi, e non gli offrano i loro voti se i suoi propositi sono quelli di continuare nell'ufficio per cui ha validissime ancora le forze della mente. Al disopra — vorremmo dire — di quanto prescrive la Costituzione, che tace sull'argomento, ci sono le norme del decoro pubblico. E poichè abbiamo cominciato con il latino profano di Cicerone, ci pare elegante chiudere questo discorso, a proposito di un vecchio illustre, con il latino sacro del Levitico, che ammonisce di alzarsi in piedi dinanzi al capo canuto, e di onorare il vecchio. La sentenza è valida anche in democrazia: *coram cano capite consurge, et honora personam senis.*

GIOVANNI ANSALDO

IL VIAGGIO D'AMICIZIA NEL CANADA' E NEGLI STATI UNITI

QUESTA NOTTE SCELBA E MARTINO SONO GIUNTI IN VOLO A MONTREAL

Le dichiarazioni alla stampa del Presidente del Consiglio alla partenza da Ciampino
Einaudi invitato dai giovani del P.L.I. ad accettare la conferma all'alta carica

Roma, 24

Questa mattina, quando l'on. Scelba e l'on. Martino sono giunti all'aeroporto di Ciampino, erano ad attenderli numerosi Ministri, parlamentari e personalità politiche. Ai giornalisti il Presidente del Consiglio ha fatto una lunga dichiarazione in cui ha detto fra l'altro:

«Noi guardiamo al Canadà con particolare attenzione e simpatia. Il Canadà è un esempio di come popoli diversi per stirpe e per lingua possano vivere in fraterna armonia in una libera comunità statale. Ma al Canadà noi guardiamo soprattutto perchè esso va accogliendo, e con sentimento di fraternità, un numero sempre crescente di italiani, creando nuovi legami di amicizia e di collaborazione fra il popolo canadese e il popolo italiano.

«Il Canadà ha dinanzi a sè il più grande avvenire e noi siamo lieti che al suo progresso possono collaborare falangi di italiani portando il contributo della loro laboriosità e della loro tradizione di civiltà.

«Se si pensa ai legami che uniscono l'Italia agli Stati Uniti d'America, al lungo tempo trascorso dall'ultima visita del Presidente De Gasperi ed ai gravi problemi internazionali oggi sul tappeto, mal si comprendono gli sforzi che tanti buoni apostoli hanno compiuto per evitarci la fatica del viaggio. I frequenti contatti con i capi di Governo dei paesi amici sono assai utili perchè permettono lo scambio diretto di reciproci punti di vista sui problemi comuni, offrendo a tutti notevoli possibilità di influire anche su questioni non di diretto interesse.

«Come già quella effettuata in Inghilterra — ha continuato Scelba — la visita negli Stati Uniti, che avviene su invito del Presidente Eisenhower, non ha lo scopo di stipulare nuovi accordi di qualsiasi genere, ma nel quadro degli esistenti di approfondire i rapporti già tanto intimi. Oggi non esistono più rapporti meramente politici; lo stesso Patto atlantico e l'UEO, nati come patti militari di difesa, prevedono una operante solidarietà economica. E' ovvio, quindi, che in tale quadro possono essere discusse, insieme alle questioni più squisitamente politiche, anche le situazioni economiche per l'interesse generale o diretto fra i due paesi. Desidero però dire subito che la situazione economica italiana, grazie anche al generoso e non dimenticabile aiuto americano, ha fatto negli ultimi anni progressi tali da permetterci che anche la situazione economica possa essere discussa in termini di comune interesse. Non è comunque nelle nostre intenzioni di chiedere nuovi sacrifici al contribuente americano»

Scelba ha avuto quindi parole assai cordiali all'indirizzo degli italiani che vivono in America, augurandosi che la sua visita possa servire «a ravvivare le tradizioni che legano all'Italia milioni fra i migliori cittadini degli Stati Uniti».

Nella nottata la delegazione italiana capeggiata da Scelba è giunta a Montreal.

Al viaggio, la stampa romana dedica larghissimo spazio e commenti. Negli ambienti della destra si è convinti che esso segnerà una svolta nella politica del nostro paese, mentre si propone — sia pure molto velatamente — che il Presidente del Consiglio, al suo ritorno, abbia a garantirsi «d'appoggio di quei settori dove si è dimostrato di saper superare le divisioni di parte, per ispirarsi soltanto ai superiori interessi nazionali».

Quale seguito potrà avere questa «avance» delle destre non è possibile dire per il momento, anche perchè durante l'assenza di Scelba tutta l'attività politica resterà praticamente ferma sia dal punto di vista governativo che da quello parlamentare. Soltanto di chiarificazione si continua a parlare, per quanto ad occuparsene siano i partiti interessati, in sede interna.

Oggi l'argomento è stato dibattuto dai dirigenti del PLI e da quelli del PSDI. In via Frattina, l'on. Malagodi ha riassunto per sommi capi l'andamento della riunione collegiale di villa Madama, manifestando l'impressione che per quanto concerne i rapporti fra i tre partiti che costituiscono ora la coalizione, i socialdemocratici siano molto più preoccupati di certi orientamenti interni della DC di quanto non lo siano della posizione assunta dai liberali. In ogni modo, ha detto l'on. Malagodi, spetta al PLI il merito di aver chiesto per primo una chiarificazione, e quindi è compito precipuo, adesso, della direzione del partito, di mettere a fuoco tutti quei problemi che dovranno essere discussi a fondo, al ritorno del Presidente del Consiglio, quando sarà affrontato il secondo tempo della chiarificazione e si vorrà arrivare ad una conclusione definitiva.

Dirigenti e parlamentari liberali hanno approvato all'unanimità l'azione svolta dal segretario generale del partito, dal Ministro De Caro e dall'on. Colitto nelle recenti consultazioni interpartitiche.

A Palazzo Wedekind, i socialdemocratici hanno continuato il dibattito che già era cominciato ieri sera dopo che l'on. Matteotti aveva riferito ai dirigenti del partito circa la riunione di Villa Madama. La sinistra del PSDI (Mondolfo e Faravelli) ha insistito sulla tesi della crisi della coalizione, ormai in atto, e della conseguente necessità per la socialdemocrazia di riprendere la propria libertà d'azione onde sviluppare una manovra a fondo tendente ad indurre la base del PSI ad uscire dallo equivoco e ad assumere le proprie responsabilità nel quadro della democrazia. La sinistra del PSDI insomma, vuole dar vita ad una reale alternativa socialista che riesca ad attrarre le forze del PSI.

Ma contro tale tesi si esprimono il centro, che sostiene il carattere positivo dell'azione fin qui svolta dai socialdemocratici in seno al Governo, e la destra, a nome della quale Simonini sostiene la necessità che il partito assuma una sua ben chiara e definitiva posizione formulando una piattaforma tale da far convergere su di essa tutte le forze che intendono opporsi ad una involuzione verso destra della democrazia, pronti, se l'esperimento non riuscisse a chiedere una nuova consultazione elettorale.

Queste le basi del dibattito che si concluderà soltanto domani con una dichiarazione politica.

C'è da notare che tanto i liberali quanto i socialdemocratici hanno posto l'accento sul tema della chiarificazione postpasquale, senza peraltro arrivare a decisioni definitive. Infatti mentre i liberali si propongono di affrontare preventivamente, nelle loro discussioni interne i temi della legge elettorale amministrativa e della legge sindacale, i socialdemocratici riservano ogni dibattito approfondito al loro prossimo consiglio nazionale che, probabilmente, si riunirà in coincidenza con la ripresa parlamentare di metà aprile.

Non è da escludersi che a Montecitorio i lavori anzichè il giorno 14 riprendano qualche giorno più tardi. Sarà tenuto un breve ed intenso ciclo di sedute ed il 23 il lavoro tornerà ad essere sospeso fino alla seduta solenne dei due rami del Parlamento per la elezione del nuovo Capo dello Stato che avrà luogo il 28 o il 29 aprile.

Sulla nomina del nuovo Presidente della Repubblica si sono già pronunciati ufficialmente i giovani liberali, i quali hanno voluto rinnovare una manifestazione di fiducia nel sen. Einaudi. In un messaggio che l'avv. Orsello ha comunicato al sen. Einaudi in occasione del suo compleanno, si invita infatti il Presidente ad accettare nell'interesse del paese la conferma alla suprema Magistratura dello Stato, affermando che «in nessun caso gli interpreti della tradizione laica e liberale dello Stato potrebbero accettare un Presidente della Repubblica che non desse, per la sua inequivoca posizione politica, ogni garanzia di assoluta aconfessionalità».

Superfluo dire che il periodo che passerà tra il ritorno dell'on. Scelba e la elezione, sarà denso di conversazioni, di contatti, di scambi di idee per la scelta del candidato. E si può dire che tale scelta, in certo senso, finirà per divenire il perno della chiarificazione.

Domani mattina i senatori ascolteranno la relazione del Ministro Vanoni sulla situazione economica del paese, esposizione che — come è tradizione — apre il periodo della discussione e dei bilanci in Parlamento.

Prima di aggiornare i propri lavori, il Senato prenderà in esame nella mattinata di sabato il progetto sui fitti, che torna a Palazzo Madama, come è noto, per l'esame dell'emendamento apportato dai deputati, che prevede lo sblocco degli immobili locati ad uffici della Amministrazione statale.

NESSUN OSTACOLO TEDESCO ALL'UNIFICAZIONE EUROPEA

HEUSS HA FIRMATO la ratifica dell'U.E.O.

Viva soddisfazione nei circoli governativi a Bonn per la «storica decisione» del Presidente della Repubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 24

Oggi il Presidente della Repubblica ha firmato i quattro disegni di legge che ratificano gli accordi di Parigi senza attendere che l'Alta Corte di Karlsruhe si pronunci sulla validità del ricorso socialdemocratico. Il comunicato della presidenza della Repubblica dichiara che la decisione è stata presa «dopo approfondito esame della situazione dal punto di vista costituzionale». Heuss ha chiesto infatti ai suoi esperti se il ricorso socialdemocratico presentato a Karlsruhe possa essere ritenuto valido e gli esperti hanno dato parere negativo. Eguale parere hanno dato gli esperti del Governo.

E' probabile che l'arrivo a Bonn dell'Ambasciatore tedesco a Parigi Hauseinstein, che ha riferito sulle prospettive per la ratifica del Senato francese, abbia avuto una parte nella decisione di Heuss. Stamane infatti il Presidente è stato informato del rapporto di Hausenstein e dopo ha ricevuto i rappresentanti dei deputati che avevano firmato il ricorso all'Alta Corte sulla incostituzionalità dell'accordo saarese, con a capo il socialdemocratico Mommer. Nel pomeriggio è stata posta la firma ai quattro disegni di legge. La «decisione storica» del Presidente è salutata con soddisfazione negli ambienti governativi e riprovata naturalmente dai socialdemocratici, che tuttavia non entrano nel merito dei poteri di Heuss. La firma rende possibile la pubblicazione dei quattro testi. Il loro deposito verrà fatto in accordo con gli altri passi dell'UEO.

Oggi il Commissariato della Difesa ha comunicato ufficialmente quel che si sapeva già, cioè che uno dei suoi uomini più rappresentativi è stato licenziato dal suo posto e dal Commissariato. Si tratta del tenente colonnello Bogislav von Bonin, che fu capo dell'ufficio operazioni dello Stato Maggiore della Wehrmacht, a soli 37 anni e, nel dopoguerra, rappresentante di Bonn nel Comitato della comunità europea di difesa, che aveva sede a Parigi. Più recentemente, in seguito a divergenze che andavano diventando sempre più profonde, Bonin non aveva incarichi speciali: si sa anzi che egli aveva sollecitato per tre settimane un appuntamento col suo superiore diretto Theodor Blank, che non lo volle ricevere.

Il comunicato del Commissariato ammette quella che ieri era ancora una voce, che cioè Bonin ha cercato fuori degli uffici che organizzeranno il futuro esercito tedesco gli appoggi che gli mancavano. Dopo essersi a lungo opposto, per motivi tecnici, alla cosiddetta «democratizzazione» dell'esercito tedesco, Bonin aveva preparato un progetto di difesa della Germania, che egli desiderava discutere con Blank. Questo piano prevedeva una difesa rigida sul confine orientale, mentre il piano della NATO prevede una difesa mobile. Non si sa quali siano, le basi tecniche sulle quale Bonin poggia le sue teorie difensive. Si sa, però che gli esperti militari occidentali ritengono che lo squilibrio tra il numero di divisioni alleate in Germania e in Europa occidentale e il numero delle divisioni sovietiche nella Germania e nell'Europa orientale impedisca una difesa rigida. Anche le forze aeree occidentali non potrebbero assicurare alla Repubblica di Bonn una efficace difesa, nel caso che i sovietici sferrassero un attacco improvviso. La costituzione delle dodici divisioni tedesche non muterebbe lo squilibrio esistente in modo da poter passare dalla difesa mobile alla difesa rigida.

Evidentemente hanno giocato nei piani di Bonin elementi nazionalisti, oltre che militari. Sembra che egli sia ricorso all'appoggio di vecchi militari autorevoli: si fanno i nomi di Kesselring, di von Manstein, di Kruewell, di von Weiters. Questi militari avrebbero sollecitato un interessamento del Cancelliere e avrebbero anche avanzato la proposta di mettere a capo del Commissariato un vero esperto: Blank infatti è un sindacalista. La richiesta rivestiva un certo carattere di attualità perchè, una volta ratificati gli accordi anche a Parigi, si tratta di fare del Commissariato un Ministero e del commissario un Ministro: ma niente vieterebbe un cambio di persona, al quale non risulta che Adenauer abbia mai pensato.

Le proposte che Bonin ha inv ano richiesto di discutere personalmente con Blank, che erano già state rifiutate, sono state sottoposte non solo a vecchi ufficiali della Wehrmacht, ma persino a ufficiali della NATO. Questa manifesta insubordinazione, se da un lato ha portato al licenziamento di Bonin, dall'altro ha reso attuale la discussione sulla difesa della Germania. La Commissione parlamentare della sicurezza esaminerà i piani di Bonin e i piani della NATO. Non è improbabile che con l'occasione si esamini a fondo l'intera struttura del Commissariato per la Difesa.

ALFREDO PIERONI

L'IMPROVVISA «PUNTATA» A STOCCOLMA DEL VICE MINISTRO RUSSO

Una missione esplorativa di Gromyko nella capitale svedese?

Secondo ambienti ufficiosi l'inviato del Cremlino dovrebbe concordare i preliminari diplomatici per un prossimo incontro con i tre Occidentail

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Il Viceministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromyko è giunto stasera in aereo a Stoccolma proveniente da Londra per una breve visita, ospite dell'Ambasciatore sovietico Konstantin Rodionov. Egli era stato ricevuto all'aeroporto dallo stesso Rodionov e dal capo del Dipartimento politico del Ministero degli Esteri svedese. Domani il Ministro degli Esteri svedese, Unden, offrirà un pranzo in suo onore, più tardi Gromyko sarà ricevuto da Re Gustavo Adolfo.

Funzionari del Ministero degli Esteri svedese affermavano — a quanto apprendiamo da Stoccolma — che la visita di Gromyko è giunta per loro come una completa sorpresa, ed essi non sanno immaginarsi quali questioni egli voglia discutere. Da fonte semiufficiale apprendiamo che dal canto loro i rappresentanti del Governo svedese coglieranno l'occasione per sollevare la questione della partecipazione svedese alla Commissione di controllo in Corea, dalla quale la Svezia vorrebbe ritirarsi. Gromyko poi, a quanto affermano ambienti ufficiosi, sarebbe in missione esplorativa per concordare i preliminari di un incontro dei quattro Ministri degli Esteri.

Quale sia il significato di questo episodio Gromyko, il fatto rimane che è da attendersi fra non molto una presa di contatto — che avverrà probabilmente per le normali vie diplomatiche, segretamente — fra gli occidentali e la Russia, al fine di discutere la possibilità e la località (forse a Stoccolma?) dove organizzare un convegno dei quattro Ministri degli Esteri, che studi i problemi europei e il problema del disarmo e che prepari eventualmente, il terreno per una futura conferenza dei Capi di Stato.

Quando si riuniranno i quattro Ministri degli Esteri? La domanda è ancora prematura, ma ciò non toglie che vi sia già chi fa delle previsioni, e vi è perfino chi parla di un convegno a maggio. Quest'ultima ipotesi, negli ambienti del Foreign Office, viene ritenuta però alquanto improbabile. Un giornale pomeridiano londinese, lo «Evening News», parla di una conferenza «durante la estate», probabilmente a giugno; secondo altri, invece, non sarà possibile iniziare le conversazioni prima dell'autunno prossimo.

Non sembra però, per ora, che si possano fare delle previsioni precise. Occorre vedere, come procederanno le conversazioni sul disarmo in corso a Londra.

Ciò che, d'altra parte, viene ritenuto scoraggiante a Londra è il fatto che ieri la «Pravda» abbia rivolto delle dure critiche agli occidentali, accusandoli di non volere il disarmo: queste accuse sono tanto più ingiustificate in quanto non rispondono affatto alla stessa atmosfera esistente nelle conversazioni londinesi.

Ciò indica, comunque, il fatto che vi sono ancora troppe incognite per parlare di date precise per un convegno a quattro. L'unica cosa che pare sicura per il momento è che a questo tanto atteso convegno internazionale si giungerà quando Churchill — colui che più di ogni altro avrebbe desiderato parteciparvi — sarà già uscito dal primo piano della scena internazionale.

L'opinione unanime degli ambienti politici londinesi continua ad essere che le sue dimissioni verranno annunciate il 4 o il 5 di aprile. Il Primo Ministro (che ha evitato di rispondere ancora oggi alla Camera dei Comuni a un'interrogazione riguardante queste voci delle sue dimissioni) è per la verità in questi giorni più «in forma» che mai — come ha notato oggi, fra le risate generali, un deputato laburista (il quale ha detto, rivolgendosi ai banchi conservatori: «Non riesco proprio a capire dove voi conservatori siete andati a pescare l'idea che Winston sia troppo vecchio per il suo lavoro»).

Churchill aveva risposto con la sua solita prontezza a un fuoco di fila di interrogazioni. Aveva riaffermato la fermissima intenzione inglese di non cedere Hongkong; aveva preso le parti di Molotov contro un deputato della sinistra laburista, che gli aveva domandato prima di tutto se il Governo sovietico avesse richiesto il permesso inglese prima di pubblicare le lettere scambiate fra Churchill e Molotov l'estate scorsa, e in secondo luogo, come mai Churchill stesso si fosse permesso di parlare per primo in Parlamento di queste lettere: di fronte a delle rivelazioni di questo genere, un uomo politico del Cremlino poteva anche correre il rischio di farsi tagliare la testa. Churchill ha risposto che Molotov aveva tutto il diritto di pubblicare queste lettere, «e sono contento che l'abbia fatto». Quanto poi alla seconda domanda del deputato laburista, essa costituiva «un'imputazione offensiva contro il Governo sovietico, di cui egli doveva vergognarsi».

Ad un'altra domanda Churchill ha risposto dicendo che Mendes France aveva fatto bene a pubblicare la corrispondenza avuta con Churchill nell'estate scorsa a proposito dell'organizzazione europea, giacchè la pubblicazione delle lettere faciliterà la ratifica degli accordi di Parigi.

Il Primo Ministro ha infine ancora ripetuto oggi di ritenere che i «colloqui personali» (con i russi) possono avere un grande valore, ma che occorre attendere il momento adatto.

ARRIGO LEVI

Il Trattato austriaco

MOLOTOV INVITA RAAB a recarsi nella capitale russa

Mosca, 24

In una nota inviata al Governo austriaco, il Governo sovietico invita il Cancelliere Raab a recarsi a Mosca per discutere del trattato di pace austriaco. Il Governo sovietico dichiarava inoltre di essere d'accordo perchè il problema del trattato di pace con l'Austria sia discusso separatamente a una conferenza dei quattro con la partecipazione dell'Austria.

Molotov ha fatto all'Ambasciatore austriaco Bischoff una dichiarazione in tal senso dopo aver consegnato la nota in un colloquio avuto con il diplomatico al Cremlino.

I fatti di Berna

Dichiarazioni di Petitpierre sull'assalto alla Legazione

Berna, 24

Il Presidente della Confederazione elvetica Petitpierre ha dichiarato stamane al Consiglio nazionale che i risultati dell'inchiesta giudiziaria hanno definitivamente stabilito che soltanto quattro persone, quelle successivamente arrestate, parteciparono all'aggressione contro la Legazione romena a Berna e che pertanto nessun documento della Legazione ha potuto esser asportato. E' stato anche stabilito che gli aggressori non disponevano di radiotrasmittenti, e non hanno perciò potuto trasmettere il contenuto di documenti della Legazione.

GLI SVILUPPI DELLA NUOVA AZIONE DIPLOMATICA AMERICANA

LUNGO COLLOQUIO DI DULLES con Eisenhower alla Casa Bianca

Nella progettata conferenza con i russi Washington intende chiarire i rapporti fra Mosca e Mao Tse-tung

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles ha avuto una giornata molto intensa di lavoro; ha partecipato al Consiglio nazionale di sicurezza e quindi si è recato alla Casa Bianca dove è rimasto lungamente a colloquio con il Presidente degli Stati Uniti. Mano a mano che la costituzione dell'U.E.O. si trasforma da progetto in realtà gli americani che finora erano preoccupati di ulteriori ritardi e deviazioni, si orientano progressivamente verso l'idea di una nuova conferenza delle grandi Potenze. Per dirla nei termini espressi oggi ufficiosamente, stanno passando da un atteggiamento di opposizione ad un atteggiamento che si riassume nella frase: vediamo se ne può uscire qualcosa.

Oltre all'indubbia esigenza morale di fare il possibile per prevenire una terza guerra mondiale, si fanno sentire negli Stati Uniti necessità politiche più immediate, come quella di raggiungere un'idea la più chiara possibile circa quali siano i veri legami fra Mosca e Pechino, ora che il Governo di Washington è seriamente preoccupato per quelle che sembrano azioni avventate e imprudenti dei comunisti cinesi. Foster Dulles nel suo ultimo discorso ha fatto un confronto fra il procedere prudente dei sovietici nella loro espansione e le azioni di Pechino che sembrano, vedute dall'America e dai centri non comunisti d'Asia recentemente visitati dal Segretario di Stato, passi più lunghi della gamba.

Non bisogna inoltre dimenticare il lato elettorale che può ispirare le azioni dei governanti americani, perchè le aspirazioni dell'opinione pubblica verso il consolidamento della pace sono tanto vive in America quanto altrove ed al momento del voto non avere proposto o fatto il possibile per addivenire a contatti tra le forze rivali del mondo potrebbe pesare seriamente sul partito di Governo, soprattutto quando quello di opposizione ne parla programmaticamente.

Viene intanto smentita a Washington la trasmissione odierna di Radio Mosca la quale annuncia che il rappresentante sovietico alla Sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo, attualmente riunita a Londra, ha avanzato una nuova proposta «di speciale importanza», proposta che prevede «una convenzione internazionale sulla limitazione degli armamenti, l'interdizione delle armi atomiche all'idrogeno e nella quale sarebbero incorporate le proposte avanzate dalla Francia e dalla Granbretagna l'11 giugno scorso». (Come si rammenterà le proposte anglo-francesi prevedevano una graduale interdizione delle armi atomiche, ogni fase della quale sarebbe dipesa da passi concreti fatti al fine di limitare gli armamenti di tipo convenzionale).

Radio Mosca ha così proseguito: «La nuova proposta sovietica contiene un certo numero di emendamenti e di aggiunte a quelle presentate durante la nona sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Questi emendamenti chiedono innanzi tutto un ampliamento dei diritti di una organizzazione di controllo incaricata della sorveglianza di impianti atomici».

Dopo aver rammentato una dichiarazione del Ministero degli Esteri sovietico del 18 febbraio scorso che chiedeva la distruzione dei depositi di armi atomiche, il blocco delle forze armate al livello in cui si trovavano il 1.o gennaio 1955 e il blocco dei bilanci miiltari sempre al livello del 1955, la Radio sovietica ha accusato le potenze occidentali di non avere avuto alcuna intenzione, sin dall'inizio di risolvere il problema della limitazione degli armamenti o dell'interdizione delle armi atomiche.

LEO REA

VOTATE AL SENATO LE PROPOSTE STURZO E CARELLI

LEGGI IN FAVORE della piccola proprietà

Chiarimenti forniti dal Ministro dell'Agricoltura Medici
Rievocato dall'assemblea l'annuale delle Fosse Ardeatine

Roma, 24

Il Senato ha oggi solennemente ricordato il martirio delle Fosse Ardeatine. Undici anni fa in una cava di tufo sulla Via Ardeatina alle porte di Roma 335 italiani furono massacrati dai nazisti. Il loro sacrificio e l'insegnamento che da essi scaturisce è stato rievocato dal sen. CINGOLANI per i democristiani, dal sen. SMITH per la sinistra, dal Ministro TUPINI a nome del Governo e dal Vicepresidente BO per tutta l'Assemblea. L'olocausto di quei martiri — essi hanno detto — ha schiuso al popolo italiano il cammino della libertà di cui nessuna insidia o violenza potrà mai più distoglierlo.

I senatori hanno approvato poi le due proposte di legge STURZO e CARELLI in materia di piccola proprietà contadina volte a favorire la formazione di questo particolare tipo di proprietà rurale, assicurando i necessari fondi.

Dopo gli ultimi oratori e i relatori il Ministro dell'Agricoltura MEDICI ha preso lo spunto dalle critiche dell'estrema sinistra per dire che le due proposte in esame non vogliono sostituire la riforma agraria generale, che è già pronta e che il Governo presenterà al Parlamento. Esse vogliono soltanto fornire i mezzi necessari ad un'azione che non contraddice ma integra la riforma stessa. «In Italia la piccola proprietà contadina interessa il 45 per cento della superficie lavorabile. C'è quindi molto terreno su cui operare con queste due leggi e noi opereremo secondo questi principii: creare la piccola proprietà là dove essa può trovare condizioni economiche idonee al suo sviluppo e particolarmente nelle zone montane; non spezzare le unità aziendali organiche; assistere tecnicamente e finanziariamente i nuovi piccoli proprietari perchè possano superare le difficoltà inevitabili del principio; fissare canoni di riscatto sopportabili dai contadini; evitare ogni speculazione sul prezzo della terra».

«Oggi in tutto il mondo — ha concluso il Ministro — l'agricoltura è un fatto familiare, essendo provato che essa non sopporta nè l'organizzazione capitalistica nè quella collettivistica di Stato; ma può prosperare soltanto in forme cooperative alla cui base ci sia però il lavoro del nucleo familiare».

Prima del voto ha parlato brevemente anche il senatore STURZO il quale ha detto che solo scopo della sua proposta di legge è di agevolare i contadini e non certo di favorire i grossi proprietari. La piccola proprietà sopravvive soltanto là dove è adeguatamente sostenuta finaziariamente e tecnicamente.

Le due proposte devono ora essere approvate dalla Camera.

Il card. Segura sarebbe gravemente ammalato

Siviglia, 24

A quanto si apprende a buona fonte, l'Arcivescovo di Siviglia, Cardinale Segura, è sofferente e le sue condizioni destano preoccupazione. Si prospetta la possibilità di un intervento chirurgico, che viene consigliato dal medico curante. Con ogni probabilità, quindi, il Cardinale dovrà essere trasportato in una clinica di Madrid

Diminuita in febbraio la circolazione bancaria

Roma, 24

Dalla situazione della Banca d'Italia, oggi pubblicata, risulta che la circolazione bancaria ammontava al 28 febbraio u. s. a lire 1.435 miliardi 459 milioni 675 mila con una diminuzione, in confronto alla circolazione al 31 gennaio 1955, di lire 8 miliardi 860 milioni 314 mila.

IL DOLOROSO EPILOGO DELLA SCIAGURA DI MORGNANO

ATTRAVERSO SPOLETO IN LUTTO sfilano i 21 Caduti del lavoro

Cinquantamila persone hanno reso omaggio alle salme
Si teme per la vita di altri tre minatori gravemente feriti

Spoleto, 24

Tutte le campane di Spoleto hanno suonato a morto oggi, quando il lungo corteo di autocarri, sui cui erano state caricate le bare dei ventun minatori deceduti nella sciagura di Morgnano, è entrato in città preceduto dai motociclisti della Polizia stradale e da numerosi operai della «Terni». Tra due fitte ali di folla il corteo ha raggiunto l'antica cattedrale della cittadina umbra, nella cui navata centrale hanno trovato posto le bare in quadruplice fila.

Alle ore 14 l'Arcivescovo mons. Radossi ha celebrato nella cattedrale il rito funebre. Il Presule ha poi rivolto ai congiunti delle vittime parole di cordoglio e di invito alla rassegnazione cristiana. La cerimonia religiosa è stata seguita da circa 10 mila persone che si accalcavano nel tempio e nella piazza adiacente.

Alle 14.45 il lungo corteo si è ricomposto ed ha attraversato le principali vie della città. Oltre 40 mila persone hanno fatto ala al passaggio delle bare, che erano portate a spalla dai minatori di Morgnano, mentre dai balconi e dalle finestre la popolazione gettava fiori.

Apriva il corteo la banda comunale di Cannara, seguivano un reparto in armi della Scuola militare di Spoleto e i gonfaloni di tutti i Comuni della Umbria. Centinaia di corone, 21 delle quali del Comune di Spoleto, una per ogni caduto, erano state inviate dalle organizzazioni sindacali, da enti cittadini e della provincia, da privati e da vari sodalizi. In testa vi erano due grandi corone del Presidente della Repubblica e del Governo. Seguivano i feretri il Ministro Ermini, il Sottosegretario Quarello, il rappresentante della SECA, senatori, deputati, le principali autorità civili, politiche e militari della provincia, e i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali.

Il corteo è giunto in piazza Garibaldi dopo circa due ore. Qui le bare sono state disposte su nove autocarri. Le autorità hanno preso posto su apposito palco. Il Ministro Ermini ha espresso il cordoglio del Presidente della Repubblica e del Governo; il sindaco di Spoleto, dott. Toscano, dopo aver letto un telegramma inviato dal Comune di Roccastrada, dove lo scorso anno avvenne la sciagura di Ribolla, con il quale si esprime la solidarietà per l'immane sciagura che ha colpito la popolazione di Spoleto, ha ringraziato tutti gli enti ed i Comuni d'Italia che in questa occasione hanno dimostrato la loro solidarietà. L'Arcivescovo di Spoleto ha impartito infine l'ultima benedizione alle salme, che sono state poi avviate con automezzi militari verso le varie località di origine dei caduti.

Tre dei dodici feriti ricoverati all'ospedale, versano in pericolo di vita; uno è tenuto in vita solo grazie alle trasfusioni che di ora in ora gli vengono praticate.

La solidarietà della nazione verso le vittime della sciagura è unanime: dalla provincia di Catanzaro è giunta oggi, destinata ai familiari delle vittime, la somma di cinque milioni, raccolta dalla popolazione di quei luoghi in una sottoscrizione spontanea e rapidissima.

Sulle cause del disastro nessuno si è ancora pronunciato ufficialmente. La speculazione dei giornali comunisti e paracomunisti, che della sciagura hanno approfittato per spargere il seme del malcontento e della ribellione al Governo, ha sollevato lo sdegno di tutta la popolazione e di quanti dalla sciagura sono stati dolorosamente colpiti.

In realtà, sulle cause dell'esplosione non si può ancora dichiarare niente di sicuro. Abbiamo interrogato il prof. Alessandro Linoli, titolare della cattedra d'arte mineraria allo Ateneo di Roma e incaricato della perizia sul disastro per conto della Procura della Repubblica di Spoleto; l'eminente studioso ci ha confermato quanto fino ad ora abbiamo detto sull'argomento: l'esplosione è dovuta ad una improvvisa fuga di grisù che ha sfondato una sottile parete e si è sparso nelle gallerie; a questo punto la deflagrazione non si può attribuire a nessun particolare fenomeno. Un accurato sopraluogo dovrà stabilire se la scintilla che ha provocato la esplosione sia partita da un cavo elettrico, dall'esplosione di una mina, forse dall'accensione di una sigaretta da parte di qualche operaio della squadra che lavorava nella miniera.

Anche il Ministro dell'industria ha nominato una speciale commissione d'inchiesta, che è stata incaricata di accertare le cause degli incidenti ed eventuali responsabilità. Si recherà immediatamente sul posto per iniziare le proprie indagini. Come è noto, il capo del distretto minerario di Roma, competente per territorio, ha già iniziato gli accertamenti a termini della legge di polizia mineraria.

Gli accordi italo-jugoslavi

Prossimo viaggio a Roma del Ministro Karabegovic

Belgrado, 24

Il Ministro jugoslavo del Commercio Estero Osman Karabegovic partirà il 28 prossimo alla volta di Roma ove firmerà gli accordi economici italo-jugoslavi negoziati nel corso degli ultimi mesi. L'invito a recarsi a Roma era stato rivolto al Ministro Karabegovic lo scorso dicembre dal nostro Ministro del Commercio Estero Martinelli durante la sua permanenza a Belgrado.

IL DIBATTITO SULL'UEO AL SENATO FRANCESE

Nella notte di sabato la ratifica degli accordi

Flessione del tono dell'opposizione comunista
Oggi parla il Ministro degli Esteri Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 24**

L'opposizione comunista alla ratifica degli accordi di Parigi ha avuto al Senato una flessione di toni. Ormai l'inevitabilità dell'approvazione definitiva ha tolto all'azione marxista ogni vigore. I comunisti si sono limitati a presentare una mozione preventiva, con la richiesta di respingere gli accordi in vista della ventilata conferenza a quattro.

La presentazione della mozione non ha sorpreso nessuno. Si sapeva che i comunisti ad un certo punto sarebbero ricorsi ad essa, quale ultima arma. Ma la mozione non sarà subito presa in esame e non provocherà una votazione precipitosa. La volontà del Senato si manifesterà dopo la discussione generale, che terminerà venerdì sera. Ben quarantatrè oratori sono iscritti a parlare. Nel pomeriggio si è riunita a Palazzo del Lussemburgo la Commissione dei presidenti per mettere argine al minaccioso torrente oratorio ed ha deciso di non accettare più nessun'altra richiesta di parola e di limitare il tempo ai vari oratori. In tal modo si ritiene che la votazione potrà avvenire nel corso della giornata di sabato o al massimo nella notte dal sabato alla domenica. L'intervento della Commissione è stato tempestivo. Se si fosse dato libero corso alla domanda di altri senatori e se non si fosse stabilito un limite di orario agli oratori già iscritti il dibattito si sarebbe prolungato sino a metà della settimana prossima e ciò a tutto vantaggio degli avversari degli accordi di Parigi.

In effetti dopo l'annuncio fatto dal Presidente Gaston Monnerville delle decisioni della Commissione dei presidenti, si è levato a parlare il gollista Henry Torres, protestando contro quella che ha chiamato la «ghigliottina oratoria», sospettando nella decisione della Commissione un tentativo di affrettare la votazione e togliere la parola agli oppositori degli accordi. Con grande abilità il Presidente Monnerville ha risposto alle obiezioni e ha fatto accettare dal Senato le decisioni della Commissione.

Domani nel pomeriggio prenderà la parola il Ministro degli Affari Esteri, Antoine Pinay; anche il Presidente del Consiglio parlerà domani. Oggi si è limitato ad un breve intervento, rispondendo al senatore Raymond Pinchard, il quale faceva notare che con le armi nucleari l'armamento della Germania diveniva inutile. Il Capo del Governo ha fatto rilevare che la Germania deve rientrare nel novero dei paesi alleati e sentirsi pari agli altri. Una situazione di inferiorità tedesca sarebbe pericolosa e pregiudizievole per la difesa dell'Europa.

Il breve intervento di Edgar Faure è stato molto applaudito. Anche in virtù di esso le previsioni sui risultati del dibattito rimangono quelle di ieri. Una maggioranza favorevole alla ratifica appare ormai accertata. Anche la stampa meno disposta verso gli accordi non può fare a meno di rilevarlo.

BONAVENTURA CALORO

In Piazza San P.etro

Ogni giorno la folla attende la benedizione del Pontefice

Città del Vaticano, 24

Il Pontefice alle 12.30, è apparso ad una finestra del palazzo apostolico per salutare e benedire numerosi gruppi di pellegrini e turisti riuniti in piazza San Pietro, fra i quali erano 400 marinai americani. Anche domani alla stessa ora il Papa benedirà dalla finestra del suo studio altre centinaia di pellegrini, attualmente presenti in Roma. Questa scena della folla in attesa della benedizione del Pontefice è ormai divenuta quasi giornaliera e sostituisce le udienze collettive che il Papa concedeva così spesso prima della recente malattia.

Silenziosamente come silenziosamente è vissuta per tanti anni accanto al Pontefice, è scamparsa dal Vaticano suor Pasqualina Lehnert, la suora bavarese che da oltre 35 anni fungeva da attenta, fedele «direttrice di casa» di mons. Pacelli prima, del Card. Pacelli dopo e infine del Pontefice. Improvvisamente, senza dare nell'occhio, essa si è allontanata dal Vaticano ed è tornata nel suo originario monastero.

Durante l'ultima malattia del Pontefice aveva sopportato fatiche, insonnie, ansie tali che il suo pur robusto fisico ebbe a risentirne esigendo un lungo riposo.

La partenza della suora ha vivamente rattristato il Pontefice, che le ha fatto dono di un prezioso rosario e di una medaglia d'oro del Pontificato.

SCOMPARE UN VECCHIO COLLABORATORE DI TITO

È morto a Zagabria l'ex Ministro Subasic

Belgrado, 24

E' deceduto all'età di 63 anni, a Zagabria all'ospedale Ivan Subasic, capo del Governo jugoslavo in esilio a Londra durante la guerra.

Ivan Subasic

L'avv. Subasic, capo del Governo regionale della Croazia dal 1938 alla primavera del 1941 giuocò un ruolo di primo piano nelle vicissitudini del partito contadino di Macek. Chiamato da Tito dopo la liberazione a coprire la carica di Ministro degli Esteri, fu estromesso dopo pochi mesi dalla vita politica. La stessa sorte ebbe a subire il vicepresidente del primo Governo di Tito, Milan Groll, anch'egli proveniente dall'esilio londinese e deceduto a Belgrado due anni fa. Il nome di Subasic è stato nei giorni scorsi riportato alla ribalta dalla pubblicazione in America dei documenti segreti della conferenza di Yalta. Subasic, firmò infatti nel 1944 per conto di Tito l'accordo approvato dalla conferenza di Yalta.

La tragica gita sul Trasimeno

Ripescate le salme di due amici abbracciati

Passignano, 24

Sono proseguite stamane le ricerche delle altre quattro salme dei gitanti scomparsi nel lago Trasimeno nel pomeriggio di domenica scorsa.

Ai mezzi anfibi già sul posto si è aggiunto oggi un elicottero inviato dal centro soccorsi aerei di Vigna di Valle. L'elicottero ha perlustrato per circa due ore vaste zone del lago. Inoltre sono entrate in funzione le speciali reti da pesca, dette «sciabiche», particolarmente adatte per rastrellare il fondale, giunte appositamente, insieme ai pescatori, da Marta di Bolsena.

In tal modo è stato possibile ricuperare altri due cadaveri. Si tratta dei corpi del sergente maggiore Antonio Lucertini, di 38 anni, e del pescatore Demetrio Lumaca, di 53 anni, trovati strettamente abbracciati tra loro. Questo fatto ha destato vivissima impressione in tutta Passignano, dove era nota l'amicizia tra i due. E' probabile che uno dei due sia stato preso dal panico o da malore e che si sia avvinghiato all'altro provocando così l'affogamento di entrambi: non si spiega altrimenti la tragedia, considerato che i due erano esperti nuotatori.

Restano ora da recuperare i cadaveri dell'Urbani e del Minozzi. Anche nel pomeriggio l'elicottero di Vigna di Valle ha continuato le perlustrazioni sul lago.

Prodigiosa operazione di chirurgia cardiaca

New York, 24

I chirurghi della clinica universitaria del Minnesota vantano oggi due novità scientifiche compiute per la prima volta nel mondo nel corso di una operazione al cuore sul tredicenne Calvin Richmond, che fu coinvolto in un incidente di autocarro. Sono stati letteralmente ostruiti tre buchi, il più grande di oltre quattro centimetri di diametro,

GIORNALE SPORT

I GIULIANI AI CAMPIONATI NAZIONALI DI PUGILATO

Dopo Bartoli anche Rossini e Semeraro vincono e sono ammessi alle semifinali

Ai punti ma nette le affermazioni dei due triestini - Impegnato a fondo il nostro peso piuma - Il peso gallo Ardito viene piegato dal sardo Priami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Milano, 24**

E' stato così quasi senza volerlo che i giuliani sono apparsi alla ribalta di questo campionato: è stato quando un noto tecnico italiano ebbe a sottolineare le grandi doti di essi. Da allora — e vi ha concorso anche il lodevole comportamento degli atleti — i pugili giuliani sono stati seguiti con particolare attenzione. Un'attenzione giustificata dai fatti se si pone mente alle bellissime prestazioni di Semeraro nei leggeri, di Rossini nei piuma e infine dello stesso Ardito che sebbene sconfitto ha voluto vendere cara la pelle di fronte allo scatenato Priami, uno dei grandi favoriti della sua categoria.

Limpido il successo di Semeraro. Il suo avversario era Istriani, un sardo tutto pepe, forse non dotato di eccezionali mezzi fisici ma pericolosissimo per la sua aggressività. Semeraro ha subito compreso con chi aveva a che fare. Ha badato innanzitutto a controllare il suo antagonista nella prima ripresa, poi nella seconda è partito al contrattacco e dopo avere posto a segno alcuni bellissimi «uppercut» alla figura e numerosi colpi d'incontro che avevano se non la potenza almeno la sigla della precisione è vissuto di rendita mirando anzitutto a conservare il risultato senza sottoporsi ad eccessiva fatica. Una vittoria d'intelligenza la sua; una vittoria che suona conferma per quanti lo avevano pronosticato fra i «leaders» dei leggeri.

Anche Rossini ha vinto bene, ma il suo successo è stato di gran lunga diverso da quello del suo concittadino, avendo egli dovuto impegnarsi a fondo per superare l'abruzzese Chiacchiaretta. Quando si afferma che questo confronto ha avuto toni drammatici non si esagera. Basti dire che nella seconda ripresa Rossini duramente colpito ad uno zigomo riportava una leggera ferita. Ciò non impediva però al giuliano di gettarsi nella lotta. Chiacchiaretta non nascondeva la sua sorpresa. Credeva di avere saldamente in pugno l'esito del match e invece se lo sentiva sfuggire a tal punto da essere sballottolato in lungo e in largo per il ring. Allorchè il gong segnava la fine del confronto non v'erano più dubbi: la vittoria era di Rossini che fra l'altro aveva reso pan per focaccia a Chiacchiaretta riducendolo ad una maschera. L'agile, potente Rossini si è assicurato l'ingresso alle semifinali. Il suo destro e la rara efficacia con la quale egli l'ha usato gli hanno valso l'ambito riconoscimento.

Sfortunatissimo invece è stato Ardito. Egli ha avuto a che fare con il fortissimo Priami. Fin dalla prima ripresa il sardo ha mirato a colpire duro l'avversario. Ardito, dal canto suo, ha cercato di controbilanciare la maggiore potenza di Priami con un validissimo giuoco di gambe. C'è riuscito per tutto il primo tempo, per tutto il secondo e anche per il terzo, ma ciò non gli ha potuto evitare che giustamente i giudici assegnassero il successo a Priami. Ardito non ha potuto fare che un uso circospetto del pugno destro lussato. La sua resistenza è senz'altro da catalogare fra gli episodi notevoli della serata.

Tra le sorprese della serata bisogna ricordare la sconfitta di Alimenti (Lazio) per mano di Olla (Liguria). Il verdetto ha suscitato vivacissime proteste da parte del pubblico. Limpido il successo del campano Di Domenico che si avvia ad occupare il ruolo di sorpresa della manifestazione. Opposto a Piai (Venezia Tridentina) ha imposto il suo giuoco fino dal primo secondo dell'incontro, ha attaccato, ha tenuto l'avversario a mezza distanza il che gli ha notevolmente agevolato il compito. Del resto questa è stata una serata trionfale per la Campania con quattro piazzati per le semifinali, che vanno ad aggiungersi ai due di ieri. Meritate le conferme della serata ad opera di Ravaglia (Emilia) nei «leggeri», di Testoni (Marche) nei «welter leggeri», di Merlo (Venezia Euganea), del toscano Mainardi e del lombardo Zagami.

Domani sera avranno inizio le semifinali. Tra le squadre favorite sono quelle della Lazio e della Campania, entrambe miranti al primato regionale; Venezie permettendo però perchè anch'esse hanno fondate probabilità di puntare ad una posizione onorevole. Domani sera il «mediomassimo» triestino Bartoli incontrerà Pannunzio.

Ecco i risultati:

Welter leggeri: Testoni (Marche) batte Bardi (Toscana) ai punti; Olla (Liguria) batte Alimenti (Lazio) ai punti; Merlo (Ven. Trid.) batte Fiori (Sardegna) per k.o.t. alla seconda ripresa; Di Domenico (Campania) batte Piai (Ven. Trid.) ai punti.

Pesi leggeri: Semeraro (Ven. Giulia) batte Istriani (Sardegna) ai punti; Nenci (Toscana) batte Boscola (Ven. Trid.) ai punti; Maciariello (Campania) batte Menuni (Lombardia) ai punti; Ravaglia (Emilia) batte Mancini (Lazio) ai punti.

Pesi piuma: Mainardi (Toscana) batte Signorelli (Sicilia) ai punti; Petani (Umbria) batte Martiradonna (Puglia) ai punti; Rossini (Ven. Giulia) batte Chiacchiaretta (Abruzzi) ai punti; Cossia (Campania) batte Spanedda (Sardegna) ai punti.

Pesi gallo: Zagani (Lombardia) batte Mazzonetto (Ven. Eug.) ai punti; Favo (Campania) batte Sirri (Toscana) ai punti; Priami (Sardegna) batte Ardito (Ven. Giulia) ai punti; Di Camillo (Lazio) batte Cicognani (Emilia) ai punti.

Pesi mosca: Montanari (Emilia) batte Portaleone (Marche) ai punti; Lusito (Puglie) batte Capaldini (Umbria) ai punti; Pietrnagell (Lazio) batte Moi (Sardegna) ai punti; Spano (Lombardia) batte Bruni (Toscana) ai punti.

CESARE MARCUCCI

D'Ottavio vince a Caen

Caen, 24

Il peso medio italiano D'Ottavio ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese il francese Marcel Assire, che effettuava il primo combattimento in patria dopo il suo ritorno dal Canadà. Il francese ha attaccato con insistenza al corpo, ma l'italiano ha replicato con eccellenti contrattacchi a media distanza, apparendo migliore dell'avversario dal punto di vista tecnico.

I Giuochi panamericani

A tempo di record i cento e 400 a nuoto

Città del Messico, 24

La giornata di ieri ha visto nuovi successi dei nuotatori americani i quali con Jimmy McLane e Frank McKinney hanno vinto a tempo di primato la finale dei 400 metri stile libero e quella dei 100 metri dorso. Nelle gare femminili il Canada si è aggiudicato la prima medaglia d'oro di questa edizione dei giochi vincendo con la Helen Stewart la finale dei 100 metri stile libero. Quest'ultima gara è stata probabilmente la più emozionante di quante abbiano avuto finora luogo a Città del Messico. La Stewart si è dovuta impegnare a fondo ed esaurire ogni sua energia contro l'americana Lee Warner per ottenere una vittoria che è stata in forse sino all'ultimo. Le due nuotatrici sono state classificate con lo stesso tempo e i giudici hanno dovuto deliberare a lungo prima di proclamare vincente la canadese. Ecco il dettaglio delle gare. Finale 400 metri uomini: 1) Jim McLane (S.U.) in 4'51"3 (nuovo record panamericano), 2) Moore (S.U.) 4'53"4; 3) Scar Kramer (Arg.) 4'56"1. Finale 100 metri dorso uomini: 1) Frank McKinney (S.U.) 1'7"1 (primato panamericano eguagliato); 2) Pedro Galvao (Arg.) 1'7"8; 3) Baarcke (S.U.) 1'7"9.

Dopo undici giorni di gare il punteggio ufficioso dei giochi è il seguente: 1) Stati Uniti, 967,1/2 punti, 2) Argentina 471,1/2 punti; 3) Messico 302,1/2 punti; 4) Cile 145; 5) Venezuela 122, 6) Brasile 107,1/2; 7) Cuba 70, 8) Canada 47; 9) Uruguay 42; 10) Portorico 28; 11) Antille Olandesi 27,1/2; 12) Colombia 20, 13) Giamaica 19; 14) Panama 15; 15) Guatemala 15.

LA PREPARAZIONE DELLE NAZIONALI DI CALCIO

Chiamato Pandolfini e rilasciato Montico

Boniperti indisposto e obbligato a letto
Candidatura di Pivatelli a centravanti

Firenze, 24

Nel pomeriggio i giocatori «azzurri», unitamente al direttore tecnico Marmo ed ai due allenatori, si sono recati allo stadio comunale dove hanno assistito alla partita dei giovani nazionali «juniores» che, sotto la guida di Giuseppe Meazza, parteciperanno al prossimo torneo internazionale dela F.I.F.A. Della comitiva facevano parte anche il bolognese Pozzan e l'ultimo convocato per la squadra «A», Egidio Pandolfini che già da ieri si trovava a Firenze.

L'unico giocatore che è rimasto in albergo è Boniperti. Il centro attacco juventino, che è stato visitato dal medico federale dott. Ferrando, lamenta un leggero malessere con alcune linee di temperatura. Fra i «giovani» le condizioni del mediano Montico (che risente della «distrazione» all'inguine riportata nell'allenamento di ieri) sono stazionarie e pertanto questo giocatore lascerà la comitiva azzurra.

La mezzala del Bologna Gino Pivatelli, su cui in un primo tempo i tecnici della Nazionale avevano contato per la probabile inclusione nella formazione da opporre alla Germania e che poi non ha potuto essere convocato per un dichiarato strappo muscolare, è partito questa sera da Sanguinetto, suo paese di residenza, richiamato improvvisamente a Bologna. Negli ultimi giorni è stato a Verona dimostrando di essere perfettamente guarito.

Sarà Pivatelli il centravanti della Nazionale a Stoccarda? L'interrogativo è sorto nel tardo pomeriggio dopo la partita allo stadio fiorentino nella quale Galli non aveva raccolto i suffragi della maggior parte della commissione tecnica. Si è parlato allora di sostituire il «cartavelina» romanista con Bettini o Virgili, qualora questi si rimettesse, e non è mancata voce anche in favore di Bacci, neo convocato. Poi, considerato che Liebrich — il centromediano germanico che liquidò Puskas nella prima partita fra le due squadre nel campionato del mondo — non è uomo da affrontare frontalmente, come saprebbero fare Bettini e Virgili, ma da aggirare, è risaltato fuori il nome di Pivatelli.

I giovani calciatori «juniores» che parteciperanno al torneo della F.I.F.A. nel prossimo aprile, erano al terzo allenamento sotto la direzione di Giuseppe Meazza. In linea di massima i giovanissimi azzurri sono apparsi in ottime condizioni fisiche, ma il loro giuoco ha lasciato un po' a desiderare quanto a coesione, tanto che la formazione mista, che peraltro allineava oltre ad alcuni «juniores» elementi della Fiorentina di maggiore età, ha potuto concludere a rete per due volte nel primo tempo rispettivamente con Righi e Mazzoni. La formazione di maglia verde ha segnato su rigore (5' della ripresa) concesso per un plateale fallo su Maccacaro. Buona la prestazione di Mattrel (Juventus), Cometti (Atalanta), dela coppia di terzini genovesi, del centro mediano Tosi (Prato) e degli attaccanti Danelon (Bologna), Maccacaro (Verona) e Recagno (Sampdoria).

Viani punito

Roma, 24

Nel corso della riunione del 21 u. s., il Centro tecnico federale della FIOC ha, tra l'altro, inflitto un mese di sospensione all'allenatore Viani, a partire dal 21 marzo, per aver «trasgredito l'art. 12 del vigente regolamento allenatori, che vieta agli allenatori iscritti nei ruoli del C.T.F. di trattare il trasferimento di calciatori anche se sollecitati dalla società, in quanto il Viani ha sottoscritto particolari convenzioni che presuppongono trattative al riguardo». Le trattative a cui il comunicato si riferisce concernono il trasferimento dal Legnano al Bologna del giocatore Greco.

Rugby Trieste. Oggi, dalle 19.30 alle 20.30 allenamento atletico e formazione della squadra per domenica al Palazzo dello sport.

VERSO IL GRANDE INCONTRO DI BASKET

Al completo gli azzurri oggi arrivano i francesi

Con Busnel tutti gli assi, da Vacheresse a Monclar a Dessemme
Sola eccezione l'assenza di Beugnot - L'ultimo allenamento

La penultima giornata di preparazione degli «azzurri» della pallacanestro è stata particolarmente impegnativa. Nella mattinata, nella palestra comunale di via della Valle, Mc Gregor ha fatto ripassare ai suoi ragazzi tutti gli esercizi già cento volte provati e riprovati nelle precedenti lunghe sedute di allenamento a Bologna prima ed a Trieste poi. Alla sera poi, sul terreno di gioco del Palazzo dello Sport, gli «azzurri» sono scesi in campo avendo quale allenatrice la squadra della Ginnastica. Il compito svolto dai biancocelesti è stato molto apprezzato da Mc Gregor. Il punteggio naturalmente non contava, ma vale la pena di rilevare che contro la cinquantina di punti messi a segno dagli azzurri, i ragazzi di Zar ne hanno ricambiati più di trenta, pur essendo in netto svantaggio per l'alto numero di giocatori sempre freschi che si sono trovati di fronte.

Sono state disputate quattro frazioni di gioco, e da parte degli azzurri ci si è quasi sempre difesi individualmente, salvo un breve periodo di zona 1-3-1 con una squadra formata da Calebotta, Margheritini, Posar, Damiani ed Alesini. La prima formazione schierata da Mc Gregor vedeva in campo Damiani, Margheritini, Macoratti, Alesini e Romanutti, che difendevano andando a cercare l'«uomo» fin alla metà campo. Dopo 10 minuti circa Gamba, Gambini, Posar, Zorzi e Canna danno il cambio ai compagni. Gambini gioca a «pivot». Ancora una sosta ed entrano in gioco Romanutti, Lucev, Costanzo, Zorzi e Macoratti. Tale formazione si dimostra particolarmente affiatata ed il punteggio sale a favore degli «azzurri» specie per merito di Costanzo che sotto canestro ribatte tutta una serie di precisi palloni. Restano ancora Romanutti e Macoratti, con Damiani, Alesini e Canna questa volta, e poi infine entra anche Calebotta assieme a Gamba, Posar, Romanutti e Gambini. Dopo tre quarti d'ora di gioco Mc Gregor rimanda tutti agli spogliatoi abbastanza soddisfatto del lavoro svolto dai suoi ragazzi.

Gli azzurri dovrebbero riposare questa mattina per sostenere in serata l'ultimo allenamento al Palazzo dello Sport.

La Nazionale francese arriverà oggi con l'O. S. delle ore 15.16. La comitiva che è al comando del sig. Calmels (capo della delegazione francese), dal sig. Calmet (direttore tecnico della squadra nazionale) e del sig. Busnel (allenatore della squadra) comprende i seguenti giocatori: Sclupp Paul, Sturla Gerard, Monclar Robert, Blatzer Christian, Perniceni Jean, Rey Henri, Freimuller Jacques, Grange Henri, Dessemme Jacques, Bertorelle Louis, Vacheresse André e Marcelot. Quest'ultimo sostituirà Beugnot, indisponibile. All'incontro assisterà il prof. Decio Scuri, presidente della Federazione italiana pallacanestro, atteso a Trieste per oggi.

Il nuovo direttivo della Società Ginnastica

Nella palestra della Ginnastica Triestina si è svolta ieri sera l'assemblea generale annuale del sodalizio biancoceleste. All'ordine del giorno figurava il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo, secondo lo statuto particolare della Società, che prevede un ciclo biennale di attività per ciascun consigliere eletto.

Prima dell'apertura dei lavori il presidente col. Antonio Fonda Savio ha commemorato il socio dott. Aurelio Zotteri, i cui funerali si sono svolti nel pomeriggio di ieri. E' stata letta poi la relazione morale, in cui è stata ampiamente documentata l'intensa attività svolta nella annata passata, attraverso le varie sezioni che fanno capo alla Ginnastica Triestina: atletica leggera, canottaggio, ginnastica, pallacanestro e scherma nonchè la sezione ricreativa. Gli atleti appartenenti alle specialità sportive hanno ottenuto una collana di successi in tutti i campi, contrassegnati dalla conquista di numerosi titoli italiani, dalla presenza in azzurro alle competizioni internazionali e dalla partecipazione in massa ai vari concorsi di ginnastica.

Alla relazione finanziaria si è appreso che l'esercizio si è chiuso in parità nonostante il forte onere delle trasferte delle varie squadre. Entrambi le relazioni sono state approvate per acclamazione. Hanno avuto luogo quindi le operazioni di voto. Sono risultati eletti i seguenti consiglieri: prof. Albino Bocciai, avv. Manlio Cecovini, Gastone Depetroni, Silvio Dollinar, ing. Francesco Faccanoni, Ferruccio Ferrata, Luciano Gattegno, geom. Alberto Lobba, dott. Vito Loseri, Gustavo Marzi, rag. Massimo Moradei, Vittorio Stolfa. Revisori: dott. Bruno Barison, Carlo Luttini.

Sulla pista di Agnano

Bayard e Army i razzi del giorno

Napoli, 24

Particolarmente intensa l'attività di questa mattina sulla pista di Agnano.

Bayard ha compiuto due prove sui 1600 metri, con ultimo chilometro da 1.22.5, ma con gli ultimi duecento metri in 15" netti (1 e 15 al chilometro). Anche due prove ha compiuto l'americano Army, della scuderia Etruscag. Nella seconda, Ugo Bottoni lo ha fatto viaggiare da 20" nello ultimo chilometro, con 400 finali in 30" scarsi, vale a dire sotto di 1 e 15.

ALLO STADIO DI VALMAURA IERI

I «CADETTI» DELLA TRIESTINA umiliati dal Marzotto B (4-0)

Nelle due formazioni alcuni titolari

La partita è stata giocata allo stadio comunale alla presenza di un migliaio di spettatori circa. Le due squadre erano rinforzate da qualche titolare: quattro presentava quella del Marzotto e precisamente Coaro, De Prati, Biagioli e Moro e tre la Triestina (Valenti, Lucentini e Curti). Meritata vittoria del Marzotto che ha giocato meglio e con maggior decisione dei rosso-alabardati, attivi ma imprecisi e indecisi nelle fasi conclusive. Le quattro reti di scarto in favore dei ragazzi di Valdagno non sono il frutto di una maggiore pressione offensiva ma del più svelto e deciso sfruttamento delle occasioni da rete. Anche la Triestina ha avuto dei momenti propizi ma non ha saputo approfittarne. Dodici calci d'angolo in favore dei rosso-alabardati contro i cinque del Marzotto sono lì a dimostrare che anche dall'altra parte non si stava con le mani in mano.

Si va via alla svelta e la prima parata tocca al portiere ospite su tiro di Sadar. Fasi velocissime e alterne e poi la prima rete del Marzotto. Fallo di un difensore triestino. Punizione dal limite calciata direttamente in rete da Biagioli con un tiro fortissimo e bene indirizzato che Gergolet riesce appena a sfiorare. Pronta riscossa dei locali che frutta soltanto un paio di calci d'angolo. Ottimo lavoro di Lucentini che però trova scarsa corrispondenza nei suoi compagni di linea. Pressione del Marzotto che usufruisce di due consecutivi calci d'angolo. Pericoloso il secondo che costringe Gergolet ad una tempestiva parata di piede. Tiro di Sadar bloccato dal portiere veneto. Tocca ai rosso-alabardati un periodo di pressione concluso da un tiro di Curti respinto in angolo. Improvviso capovolgimento di fronte e mischia in area triestina. Su di un corto rimando di un difensore Biagioli mette a segno la seconda stoccata da distanza ravvicinata. Siamo al 40'.

Nella ripresa il gioco non cambia fisonomia. Il ritmo si mantiene sostenuto. Discese veloci e a largo respiro degli ospiti frequenti e inutili contrattacchi triestini. Al 15' un traversone di De Prati al centro trova pronto Bressa che con un tiro al volo manda in rete un fulmineo pallone. La Triestina non disarma ed attacca ma sono ancora gli ospiti a segnare al 25' con il mediano Sassi con un tiro da una trentina di metri che sorprende Gergolet facendogli fare una figura barbina. Malgrado il grave handicap la Triestina cerca il punto della bandiera ma all'infuori di un tiro di Lucentini a lato, una testa di Sadar di poco oltre la traversa e qualche calcio d'angolo la situazione non cambia.

MARCATORI: al 9' e 40' Biagioli p.t. 15' Bressa, 25' Sassi s.t.

MARZOTTO: Anzolin; Danieli, Coaro; Sassi, Sgaggio, Zermian; De Prati, Biagioli, Bressa, Mosca (Maretto), Moro. TRIESTINA: Gergolet; Cotta (Metullio), Valenti; Pintarelli, Olivo, Meggiolaro; Lucentini, Curti, Bubnich, Sadar, Jenco (Mondo). ARBITRO: Pegolo di Sacile.

Bernardi arbitro del torneo di Vienna

Vienna, 24

L'italiano Bernardi sarà uno dei due arbitri che dirigeranno le partite del torneo pasquale tra due squadre di Budapest e due di Vienna. L'altro arbitro sarà lo svizzero Wyssling. Come è noto, le due squadre di Budapest saranno «Honved» e «Inizsi» e le due viennesi «Rapid» e «Austria». Due partite si disputeranno sabato di Pasqua a Budapest e le altre due lunedì a Vienna.

La "Lancia,, parteciperà al Gran Premio di Pau

Pau, 24

Gli organizzatori del Gran premio automobilistico di Pau, che si svolgerà il lunedì di Pasqua, hanno annunciato l'iscrizione alla gara della Lancia con Ascari, Villoresi e Castellotti.

Le ragazze della S.G.T. invitate nel Belgio

Bruxelles, 24

Le squadre campioni di cinque nazioni sono state invitate a partecipare al torneo internazionale organizzato dal Femina Club di Bruxelles dal 19 al 21 maggio. Sono iscritte alla competizione la Stella Rossa di Belgrado, l'A. Z. S. di Varsavia, Sportbund di Amburgo, Società Ginnastica Triestina di Trieste, l'Antwerpse e l'Olympic Femina di Bruxelles.

NEI PADIGLIONI DELLA FIERA DI TRIESTE: 2 e 3 APRILE

LA MOSTRA DEI PIÙ BEI CANI D'EUROPA e uno spettacolo di singolare interesse

Alla 4.a Mostra internazionale canina che sarà allestita nei giorni 2 e 3 aprile nei padiglioni e nei viali della Fiera di Trieste è assicurato un successo senza precedenti. Saranno presenti i campioni più famosi d'Italia, di Francia, d'Olanda, del Belgio, della Svizzera, dell'Austria, della Germania e della Jugoslavia. Per gli allevatori italiani è, in ordine di tempo e di importanza, la mostra canina che dà il «via» a tutte le altre rassegne nazionali e internazionali. A Trieste torneranno a misurarsi i campioni più noti, ma anche da Trieste partiranno le prime designazioni dei nuovi campioni: infatti la giuria è stata autorizzata a rilasciare il più alto attestato di eccellenza.

Parteciperanno alla Mostra internazionale di Trieste gli ultimi quattro molossi puri esistenti al mondo. I quattro esemplari dell'Allevamento Labronico sono discendenti diretti dei famosi cani addestrati dagli antichi romani per i giochi del circo

All'interesse pur eccezionale della mostra di quest'anno si aggiunge un'attrattiva assolutamente singolare: l'esibizione dei cani poliziotti appartenenti alla Scuola di addestramento di Nettuno. Nel corso di una serata che avrà luogo sabato 2 aprile al Palazzo dello Sport il pubblico triestino avrà il raro privilegio di vedere all'opera una muta dei famosi cani. Guidati dagli abituali istruttori, i cani ammaestrati alla cerca dei malfattori come pure alla lotta con l'uomo, si produranno in una serie di esercitazioni fornendo uno spettacolo straordinariamente interessante. Si potrà vedere il cane poliziotto coadiuvare l'uomo nella caccia al delinquente, come lo ricerca, lo individua, lo bracca, lo controlla e lo immobilizza fino a costringerlo alla resa. Il programma della singolare serata verrà completato dalla sfilata dei campioni delle varie razze presenti alla mostra. Nel corso della presentazione lo «speaker» illustrerà le caratteristiche della razza.

La partecipazione di un numero veramente eccezionale di iscritti è stata assicurata alla mostra dalla dotazione dei premi: gli organizzatori infatti possono contare oltre che sulla coppa concessa dal Presidente della Repubblica, su altre ottanta coppe, due targhe inviate dall'ENCI di Milano e un numero imprecisato di ricchi doni.

Per incoraggiare la cinofilia cittadina il Comitato organizzatore ha destinato ai soci ed ai non soci del Gruppo Cinofilo di Trieste che iscriveranno i cani di loro proprietà, molti premi particolari. In questa occasione saranno assegnati premi anche ai soggetti qualificati eccellenti e che non hanno partecipato ad altra manifestazione. I cinofili di Trieste sono invitati a presentarsi alla segreteria del Gruppo (via Roma 20, tel. 29592) ove potranno ricevere tutte le istruzioni e le informazioni necessarie.

Ciclismo e pubblicità

Biasimato Geminiani

Parigi, 24

La commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo ha inflitto un biasimo e ha indirizzato un «severo avvertimento» a Raphael Geminiani per aver infranto in occasione della Milano-Sanremo i regolamenti della F. F.G., indossando una maglia con una scritta pubblicitaria non indicata sulla licenza. Come è noto, nella Milano-Sanremo, Geminiani ha indossato una maglia pubblicitaria e la Federazione francese aveva domandato alla consorella italiana che vietasse la sua partecipazione alla gara; ma il telegramma della F.F.G., è giunto in ritardo e Geminiani ha preso il via.

Creato dal progresso per le necessità della vita moderna Formica è il rivestimento plastico di sbalorditiva bellezza e di superiore qualità per mobili e pareti
lavabile
inalterabile
non assorbe
non sbiadisce
non si scalfisce
resiste agli acidi
di facile pulizia
FORMICA
MARCHIO DEPOSITATO
NON TEME L'USO
NON TEME IL TEMPO

SULLE RIVE DEL GIORDANO

IL FIUME DEI MIRACOLI

IL fiume più sacro del mondo, il più conosciuto del globo, non è tra i maggiori. Breve ha il cammino, scarsa la quantità delle acque, limitata la potenza della irrigazione che si ferma ai bordi scavati dentro aride steppe. Se i dati geografici dovessero dare la misura della importanza che ha un corso di acque, il Giordano sarebbe trascurabile davanti ai fiumi tanto maggiori di lui per lunghezza del percorso e per masse di liquido portato verso il mare. Dalle sorgenti alla foce esso non misura nemmeno trecento chilometri, allo sbocco del Mar Morto versa nel mortifero lago appena pochi metri cubi di acqua al minuto. Non ha affluenti che valgano la pena di essere ricordati, non tocca grandi città, non alimenta campagne famose, non attiva forze cospicue. E' un povero fiume dei tanti che nascono sui fianchi di una montagna e scendono a farsi ingoiare da un bacino liquido, i laghi che forma nel corso superiore non sono più vasti di molti laghi alpini, mille volte più belli e pittoreschi dei suoi. Piccolo corpo, quindi, ha il Giordano, ma un corpo che sorregge un'anima gloriosa ed immortale e tanti miracoli da sbalordire il mondo. Miracoli, intendiamoci, non soltanto dal lato religioso (il che sarebbe già cosa meravigliosa e straordinaria) ma anche dal lato fisico, non soltanto nell'alone del cielo, ma anche, e come, in quello della terra.

Se il nome del Giordano è noto per tutto l'universo, se la celebrità del fiume sta scritta in tutte le lingue conosciute è merito delle circostanze eccezionali che formano del Giordano una persona viva, un'anima viva. Condannato a scorrere in paese scarno quale la Terrasanta, nel mezzo a zone desertiche che danno alla vita poco o punto sapore, destinato a camminare rapidamente verso la morte senza lasciare quasi nulla di sè nelle regioni che attraversa, il Giordano protende verso l'alto la magìa degli immortali ricordi acuita dalle caratteristiche uniche del suo cammino; è un fenomeno per la terra ed un altare per la fede.

Guardatelo, egli nasce dalle pendici verdi e poetiche del Monte Hermon e prende vita da tre fonti: nessuno potrà mai dire quale sia la vera e maggiore, tutte e tre gli danno nascita e forza. Appena i tre ruscelli che ne derivano si uniscono e fanno un solo torrente, si buttano a correre all'impazzata giù per la china, ansiosi di giungere nella valle arroventata dal caldo e quando vi sono arrivati diguazzano per gli stagni riempiendoli della linfa nuova, formando un piccolo lago che si chiama lago di Meron. Bagnano canneti e sponde acquitrinose riposandosi del tragitto, indugiandosi pigramente in quella prima sosta, presaghi forse che appena usciti dal riposo di Meron li attendono gli avvenimenti diabolici che non li abbandoneranno più. Infatti escono adagio adagio, ma subito dopo, inebriati dalla luce e dal declino, si rimettono a correre a salti, a rimbalzi, verso la vallata sempre più profonda, e non si accorgono che non stanno più al disopra del livello del mare come tutti i fiumi del mondo, ma scavano il letto in territori che sono sotto a quel livello, in una specie di inferno spalancato verso il cielo azzurro, bellissimo di aspetto ma posto nel crepaccio di un fenomeno tellurico unico nella fisonomia del vecchio mondo. Eccoli, si sono fermati nuovamente entrando stupiti in un altro lago, sosta ben altrimenti importante della prima, tappa ampia e solenne dove resteranno ore e giorni: quel piccolo mare in cui stendono le acque indolenzite per la corsa e per i salti, si chiama lago di Tiberiade.

O

Sosta dolce e beata. Il lago di Tiberiade è uno specchio azzurro che riflette nelle acque un cielo quasi sempre immacolato, le rive ospitano i piccoli villaggi ed una antica città e stanno racchiusi tra gli altipiani della Galilea e le pendici delle alture siriache che vengono dal paese dei Drusi e dell'Auran verso le frontiere della Palestina. Barche a vela corrono sulle onde placide, uomini pacifici abitano nelle case lungo il periplo che si orna di canneti, di erbe profumate, di ghiaia e di borraccina. E' la sosta di un fiume felice che dorme in calma beatitudine prima di riprendere un faticoso cammino. Ma dove andrà quel cammino? Il mare, il grande mondo nel quale devono sboccare per natura le acque di ogni continente, il letto immenso dove un giorno dormiranno mescolati ruscelli, fiumi, torrenti, è più alto e non potrà essere raggiunto mai più. Il Giordano è dannato ad ignorare il mare vero, il mare aperto, quello nel quale si confondono le onde dolci delle montagne e quelle amarissime degli abissi oceanici. Il Giordano è condannato a marciare verso un destino orrendo che finirà in un inferno senza vita, in un mare falso, nel quale moriranno i pesci che lo hanno seguito e le stesse acque si dissolveranno nello zolfo e nel bitume.

Bisogna marciare. Altre acque scendono, ignare, e frettolose, dal monte. Il lago spinge le onde ritrose all'estuario e le fa imboccare il corso tortuoso che solca la valle disgraziata. Già si sente avvicinarsi la mala morte. Il caldo è soffocante; la natura si arroventa sempre più; i monti perdono il verde e prendono l'aspetto di terre spente, nudi e scoscesi, senza segni di vita; quelli della Palestina che fiancheggiano la vallata ad occidente rivelano il grigio scuro delle groppe tormentate, quelli del Mohab si accendono sotto il sole di azzurro ingannatore, che sembra manto di seta ed è manto di sterilità incandescente. La piana non ha erbe, non alberi, non uomini, salvo pochi negroidi in vari villaggi; è terra spaccata dalla caldura, stepposa ed incapace di fiorire. Neppure il fiume le dà vita, il fiume che non vuole inoltrarsi e si indugia formando mille anse, giri, curve per guadagnare tempo e non morire, che raddoppia il percorso nella attesa di qualche miracolo che possa risollevare il territorio, riportarlo sui monti e lasciare che le acque declinino verso il Mediterraneo.

O

Guai a chi aspetta i miracoli per le cose terrene. I miracoli servono alle cose di Dio, non alle nostre, e se abbiamo sbagliato occorre pagare. Il Giordano ha sbagliato, è sceso troppo imprudentemente verso il basso, ha creduto troppo fanciullescamente alla gioia ingannatrice della facile corsa, si è perduto nelle spalancate viscere di una valle morta; finirà nelle acque del mare morto. A poco a poco, digradando duecento metri in duecento chilometri, dopo aver fatti sforzi disperati per andar piano verso la rovina, giunge alla foce; le acque rallentano ancora, i pesci tornano indietro precipitosamente ma sono già intossicati dai primi miasmi del lago che li avvelenano, la limpidezza chiara e vivificatrice delle sorgenti, che era già diventata gialla di fango negli ultimi tratti, sente attorno a sè il fetore dell'acqua micidiale che la circonda, la slaccia, la dissolve. Il Giordano è perduto. Perduto? Ma quel morire senza grida, senza rivolta, con rassegnato silenzio non è morte vera, non è fine. Il Giordano risorge. Un sole sfolgorante, fanatico, un sole che giunge fino nelle segrete profondità dell'asfaltide fruga e ritrova le acque mescolate ai succhi pestiferi che le hanno tramortite, le strappa ai loro abbracci dannati, le libera dal vischio delle putredini, e irresistibilmente le succhia col calore torrido riportandole verso il cielo. Hanno patita la lunga agonia, hanno passata la passione dell'attesa mortale, hanno vissuto il martirio, lo sgomento dello sterminio. Ora risorgono, si ricompongono nell'azzurro immacolato di quel cielo che le aveva vedute nascere sul monte Hermon, fremono per la gioia della ritrovata purezza, della vita recuperata: esse non potevano morire perchè si era battezzato nel loro rivo il Redentore della umanità. I miracoli quando non si aspettano più giungono all'improvviso e cambiano in sole il buio disperato della notte.

I fiumi felici, come i popoli felici, non hanno storia. Non ne ha il maggiore fiume del mondo, l'Amazzoni, che nel defluire dalle lontanissime Ande ricco di acque, gonfio di forza e di melma, signore incontrastato di immense regioni, ingrassa talmente da perdere ogni fisonomia e si confonde con l'Atlantico senza che si sappia neppure dove finisce la sua corrente. Ma i fiumi brevi e tormentati come il Giordano sono pari a quei popoli di santi e di eroi che contengono in piccole frontiere una vita di sogno e di epopea, che sono cantati dai poeti, studiati dagli storici, esaltati dai mistici e perpetuati di epoca in epoca per l'ammirazione delle genti future. Non troverete un verso famoso su l'Amazzoni, ma troverete i Vangeli che parlano del Giordano; la sua vita tribolata si intreccia con terribili drammi della terra, con peccati indelebili della umanità. Perchè il fiume non finisce al mare? Perchè si è spalancato in Palestina il baratro omicida che gli uomini chiamano Mar Morto e che non comunica con nessun altro mare, riceve le acque della terra e le trasmette tutte al cielo cedendole ai raggi infuocati del sole? Ecco il primo dramma che uccide e resuscita le acque di Terrasanta, serbandole immuni da ogni contatto con le altre acque del mondo. Neppure una goccia andrà sperduta negli Oceani e tutte passeranno attraverso l'amarissima morte per ritornare alle stelle, rapite da quel sole esigente che le riassorbe e le riporta all'empireo.

ORAZIO PEDRAZZI

Nel cinquantenario dell'Associazione automobilistica d'Inghilterra vetture d'ogni foggia e d'ogni età hanno sfilato a Hastings, nel Sussex. Nella foto: un omnibus londinese del 1914

TENTATIVI PER RIPRENDERE I CONTATTI CON I FRATELLI DELL'EST

Difficile per i tedeschi superare la barriera che divide due mondi

A quasi dieci anni dalla fine della guerra uomini della stessa nazionalità intendono in maniera profondamente diversa e quasi inconciliabile il concetto di libertà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, marzo

Accade probabilmente a chiunque guardi indietro nella propria vita o nella vita del suo paese di giudicare che certi atteggiamenti furono poco meno che assurdi, e che un lieve mutamento di condotta avrebbe forse cambiato gli avvenimenti futuri. Siamo tutti necessariamente anche troppo esperti di fatti personali e di fatti sociali perchè sia necessario ricorrere ad esempi. Ma se un esempio può servire, che ci sembra estraneo e lo è fino ad un certo punto, è quello tedesco di questi giorni. Si discute nella Germania occidentale, se i tedeschi dell'Ovest debbano accettare discussioni e conversazioni con i tedeschi dell'Est; se i fratelli, per usare un linguaggio un po' patetico ma pertinente, debbano parlare con i fratelli. Da tempo, i tedeschi dell'Est chiedono di venire in Occidente e di trovarsi attorno a una tavola rotonda, per discutere liberamente di problemi comuni. I temi politici non sono imposti; preferiti sono anzi i temi di cultura, tanto che la discussione in corso è detta dei «Kulturgespraeche». Questi incontri sono già cominciati, con interesse e con fortuna diversi, ma la loro intensificazione, forse il loro proseguimento, sono frenati dai dubbi dei tedeschi occidentali. Servono, questi dialoghi? Sono producenti? Sono controproducenti? Portano a una riunificazione culturale? Esiste la riunificazione culturale? Possono essere il prodromo della riunificazione vera e propria? O non sono essi solo una manovra propagandistica del comunismo?

Eccessiva diffidenza

In questi dubbi, che dividono tedeschi da tedeschi, ci riconosciamo tutti coi problemi del momento.

Noi ricordiamo una lunga conversazione con un sovietico europeizzato. Alto, bell'uomo, elegante, con vestiti di taglio europeo, costui era vissuto così a lungo in Occidente da sembrare molto più occidentale di tanti di noi. La conversazione correva dai liquori ai dolci, alle prospettive della conferenza, al tema innocente del tempo.

Uno di noi, desideroso di mantenere la conversazione in climi tranquilli, fece una osservazione che a lui doveva sembrare banale, forse anche cortese, perchè qualcuno poteva trovarvi un sottinteso [illegible] dato che la pace trova oggigiorno nascondigli tanto estranei alla sua natura. Disse: «Il tempo è veramente inquieto. Deve dipendere dagli esperimenti atomici». Vedemmo il nostro interlocutore fermare un momento lo sguardo nel vuoto, la sigaretta nella mano ferma; poi chinarsi verso di noi e con un'ombra quasi di sgomento nella voce, domandare: «Vuol dire gli esperimenti sovietici?». Come accade quando qualcuno fa una «gaffe», per un momento «passò un angelo»: dopo fu peggio di prima, perchè ognuno cercò di riparare al mal fatto. Gli si disse che nessuno pensava che il cattivo tempo dipendesse dalla Russia sovietica che, anzi, nel caso una ipotesi simile potesse essere formulata, la colpa sarebbe stata assai probabilmente degli Stati Uniti: i quali, del resto, tuttavia, erano costretti... Non vedemmo più quel simpatico sovietico, del quale valeva la pena di conservare la amicizia.

E' dunque tanto difficile conversare tra avversari, e tanto pericoloso? Certamente sentiamo dire dallo scrittore Friedrich Sieburg, se queste conversazioni si svolgessero tra tedeschi e tedeschi, tutto potrebbe essere bene; ma esse si svolgono tra tedeschi da questa parte e funzionari ed eminenze della cultura dall'altra parte, tra uomini liberi e comunisti. Ribatte lo scrittore Werner Warsinsky che un abuso è più che un abuso è sempre possibile, ma che la discussione libera, se è veramente libera, porta a scoprire il fondo dell'uomo e il fondo della libertà, e che come tale non va rifiutata. Che nelle parole del Warsinsky sia la verità è dimostrato da uno degli incontri che hanno avuto luogo recentemente a Stoccarda. Tema della discussione, cui partecipava un pubblico di studenti e di universitari, era quello che ci interessa: «Sono ancora possibili dialoghi tra tedeschi dell'Ovest e tedeschi dell'Est?». Nel centro di una grande aula gremita della Hochschule di Stoccarda era un podio, con una tavola attorno alla quale avevano preso posto gli studenti Schidlo, Perlia, Mock, della scuola ospite, e gli studenti Dressel e Hoentsch e il professore Ley della scuola corrispondente di Dresda, in zona sovietica. Qui, quello che il Warsinsky chiama abuso s'è chiarito, perchè i falsi difficilmente resistono a una libera discussione: e i tedeschi dubbiosi sulla convenienza di simili incontri dovrebbero averne tratto un ammaestramento. Nel corso della discussione, il tema principale andò perduto.

I comunisti mostrarono inclinazione a discutere degli accordi di Parigi, del riarmo, della guerra e della pace. Gli studenti ribattevano chiedendo spiegazioni sulla caduta di Malenkov, sulla natura delle elezioni che Molotov sembra voler accettare per la Germania, sulla libertà dei cittadini nella zona sovietica. Se le cronache sono esatte, i comunisti, che del resto avevano un compito difficile, furono assai poco abili nel difendersi, e l'andamento della discussione dimostrò come essa possa servire soltanto la libertà, e in ogni caso la verità. Si parlava, ad esempio, della libertà di parola in zona sovietica, e il prof. Ley disse: «Da noi è padrone di parlare di qualsiasi cosa: solo della guerra non può parlare». Gli si rispose che, se libera è la parola, libero dev'essere l'ascolto, mentre vengono arrestati gli ascoltatori delle radio occidentali. Ley disse: «Questo è falso». Allora si alzò un giovanotto e ribattè: «Io stesso sono stato arrestato per avere ascoltato la Rias». Ley assicurò che si sarebbe informato della verità dell'affermazione, e la signorina Hermann, di Dresda aggiunse: «Il presidente della Libera Gioventù della Zona ha comunicato agli studenti occidentali che egli garantisce la liberazione entro 24 ore di qualsiasi studente di cui venga fatto il nome e che sia stato arrestato senza fondamento». La assemblea tacque e si vide apparire sul volto della Fräulein Hermann un sorriso di trionfo. Allora s'alzò il vecchio prof. Bader, della scuola di Stoccarda, e con voce calma disse: «Giudicate voi stessi quale sia la vostra concezione del diritto. Se un funzionario può far liberare delle persone evidentemente può anche farle arrestare. In uno Stato basato sul diritto, solo un giudice può condannare o liberare un uomo». Il rettore della Hochschule, Gutbier, che durante le quattro ore di discussione se ne era stato seduto in silenzio in una sedia di prima fila, parlò solo alla fine, e disse a conclusione: «Non avrei mai creduto che i pochi anni trascorsi dalla fine della guerra ad oggi potessero portare uomini della stessa nazionalità a intendere in modo tanto diverso le stesse parole».

Questo concetto è stato maggiormente chiarito, o se si vuole spiegato, in una serie di riunioni presiedute a Berlino-Ovest dal Ministro della Cultura del Governo socialcomunista, il poeta Johannes Becher. Le riunioni erano state iniziate a Lipsia, durante il grande congresso evangelico. La Chiesa cattolica è quasi la sola organizzazione che non tema i confini di zona e che agisca senza distinguere Est ed Ovest in Germania. Becher iniziò il suo corso di conversazioni in condizioni quasi ideali. La prima riunione ebbe luogo nella parte occidentale con la prudenza, forse col timore che un simile esperimento poteva imporre.

Esperimento interessante

S'era stabilito di alternare le riunioni settimanalmente, da un settore all'altro; ma il successo di Becher fu tale che dalla terza settimana in poi le riunioni si sono fatte tutte a Berlino Ovest, in un caffè del Kurfürstendamm. Un simile esperimento non poteva forse aver luogo che a Berlino, dove è veramente rimasta la capitale, dove nonostante l'isolamento sembra battere ancora il cuore della Germania, mentre a Bonn sembra essersi realizzata quella Repubblica Renana che fu un sogno della gioventù di Adenauer. Con calma e con abilità Becher ha condotto discussioni sulla cultura, sulla libertà dell'individuo, sulla libertà delle elezioni, permettendo il contraddittorio e contestando le opininioni dei suoi avversari, che gremiscono cavallerescamente la sala, con altre opinioni. Becher ha tracciato da par suo un profilo della libertà, che, come può trascendere nel libero arbitrio sul piano morale, può trascendere nella scelta del male in campo politico. Questo discorso gli è servito per ricordare che le libere elezioni, libere nel senso che noi le intendiamo, possono portare, come hanno portato, all'ascesa al potere di Hitler, che ha avuto molti più elettori di quanti ne abbia avuti Adenauer; e per giustificare, di conseguenza, certe norme restrittive che i sovietici desidererebbero imporre nelle eventuali elezioni in Germania. Il discorso è vasto e profondo, e gli ascoltatori di Becher, che sono sempre in aumento, vi si sono appassionati anche perchè il Ministro della Repubblica democratica mostra di voler discutere onestamente ed ha accettato, ad esempio, la formazione di un comitato ristretto, formato da cinque orientali e da cinque occidentali, che si occupi di chiarire se certi intellettuali sono stati arrestati in zona sovietica in dispregio alla libertà di pensiero o in omaggio al codice penale.

Gli argomenti di Becher

Becher ha buon gioco quando, discutendo dei limiti della libertà nelle elezioni, può citare i limiti imposti in Germania occidentale dalla denazificazione e nella Saar dall'accordo firmato a Parigi proprio dagli occidentali, che nelle elezioni generali tedesche non vogliono limiti di libertà. Ma Becher ha buon gioco su un piano che investe tutto il problema dei rapporti tra Germania orientale e Germania occidentale. Che la Germania orientale offra delle libere discussioni, soprattutto su temi di cultura, e che la Germania occidentale le rifiuti è un fatto che fa dubitare dell'efficacia dei nostri sistemi, e che non può non riportare alla «fonda sfiducia» di cui parlava Mendes France. Il rischio cui gli esponenti della cultura dell'Est si espongono è talmente grande da stupire che alcuni tedeschi dell'Ovest non se ne accorgano. Nei giorni scorsi, ad esempio, s'era stabilito di discutere un incontro a Bad Godesberg del «rilascio dei prigionieri politici». I giovani orientali avevano accettato la discussione con tale buona fede che le autorità di Berlino Est sono state costrette a fare una messa a punto pubblica dichiarando in linea di principio che nella zona sovietica non esistono «arrestati per motivi politici», ma solo «arrestati per motivi comuni». Il che, a voler vedere le cose come stanno, dimostra che questa nuova «offensiva propagandistica», come ci si affretta a battezzarla, è condotta con metodi abbastanza semplici. Forse nessuno Stato al mondo permetterebbe che dei giovanotti uscissero dai suoi confini per accettare libere discussioni sulle sue licenze giuridiche e per formare comitati misti di investigazione e di riesame di quanto le autorità statali hanno fatto.

I giovani e non giovani che vengono in Germania occidentale per sostenere, quasi sempre in veste di accusati, le discussioni di cui si parla, appartengono alla «intellighenzia»; e si sa che l'«intellighenzia» non è solo la società degli scrittori o degli intellettuali, ma la massa di tutti i cittadini che per funzioni o per talento ha in mano le leve del comando e del progresso. Spetta alla «intellighenzia» nella società comunista, di sperimentare nuove strade, di studiare soluzioni, di imprimere degli impulsi che un giorno si vedranno imposti dall'alto. Siamo di fronte a una specie di industria di Stato, alla quale difficilmente possono essere attribuiti, come unità di misura e mezzi di definizione, i termini libertà-non libertà. Ma quando essa accetta la libera discussione, il minimo che si possa dire è che rischi di servire un altro Stato, basato sulla libertà. Non si può escludere che queste discussioni tra i due tronconi in Germania creino un'atmosfera nuova o suggeriscano una soluzione che ai politici non è ancora balenata. Ma nel peggiore dei casi, come ha detto Werner Warsinsky, esse serviranno a far scoprire la libertà ai tedeschi dell'Est, se ne hanno bisogno.

ALFREDO PIERONI

Il Ministro Medici ha voluto documentarsi di persona alla Fiera di Verona sui progressi della nostra agricoltura. La foto lo ritrae in visita al padiglione della Pirelli, presente — oltre che con pneumatici per agricoltura — con vari tipi di tubi, cinghie, materiale per protezione, articoli in polietilene, articoli per cavalli e igienico-sanitari per uso veterinario

FIGURE DELLA NARRATIVA CONTEMPORANEA

Novelle e romanzi di Moretti e De Angelis

La seconda stagione dello scrittore romagnolo
In «Apparizioni del Sud» il fascino di un'antica terra

La «Società editrice internazionale» di Torino, benemerita nel campo della letteratura per ragazzi, ebbe l'anno scorso la felice idea di accogliere, in una collana dedicata a giovani lettori, gli scrittori più noti nella narrativa italiana contemporanea, affidando ad essi la scelta di quella parte della loro produzione che meglio si prestava ai fini della collana. Entrarono così negli «Scrittori italiani del Novecento» i nomi di Giulio Caprin e di Salvator Gotta, di Virgilio Lilli e di Giovanni Cenzato, di Arturo Marpicati e di Luigi Ugolini; ai quali quest'anno nomi nuovi son venuti ad aggiungersi. Nei volumi sopraccitati predominano racconti e novelle; citeremo fra l'altro la ristampa delle «*Novelle toscane*» di *Ferdinando Paolieri*, che rievocano una campagna toscana, o più esattamente maremmana, che oggi non esiste più. I giornalisti però non hanno mancato di variare il tono della collana riunendo i loro articoli migliori; e *Bruno Cicognani* ha ridotto per essa quell'«*Età favolosa*», che segna un momento culminante nella produzione dello scrittore fiorentino e rimane a tutt'oggi un libro unico nel suo genere.

Fra gli autori accolti di recente negli «Scrittori italiani del Novecento», troviamo *Marino Moretti* che ha scelto fra la sua copiosa produzione novellistica «*50 Novelle*» per la collana della SEI. Questa scelta, anche se fatta col preciso intento di adeguarla a menti giovanili, tuttavia s'inserisce in quella seconda stagione di Moretti, che accoglie insieme libri nuovi come le confessioni in chiave di ironia de «*I grilli di Pazzo Pazzi*», o i racconti di «*Uomini soli*»; ristampe dei romanzi più noti, ultima in ordine di tempo quella de «*L'Andreana*»; e rifacimenti come «*Il pudore*», romanzo lungo uscito nel '50 e tratto da un romanzo breve, «I due fanciulli», del '22, e «*Il tempo migliore*», deliziosa «summa» dei ricordi sparsi nei numerosi volumi autobiografici precedenti.

In questo vasto sommovimento della produzione morettiana, che non seppellisce il passato sotto il presente, ma di continuo lo rinnova, escono alla luce anche le «50 Novelle», specchio della vita di alcuni decenni, dato che l'ultimo gruppo è un «Ricordo dell'ultima guerra». Tutta la gamma di toni della narrativa di Moretti è riscontrabile in esse; e si tratta di una gamma più sapientemente variata e complessa di quanto per molto tempo critici e lettori abbiano voluto ammettere.

I «puri di cuore»

La novella di Moretti parte in genere da un particolare di poca o nessuna importanza apparente, un cestino da viaggio, una lotteria, l'etichetta di un baule, e l'elenco potrebbe continuare; ma intorno ad esso girano, improvvise e talvolta inesorabili, le ruote del destino, si sviluppano i casi fondamentali della vita, nascono e si rivelano i sentimenti e le passioni. Il carattere particolare delle novelle di Moretti sta in questo giro di poche pagine, in questo succedersi di pochi fatti, che tuttavia acquistano quasi sempre un senso definitivo.

Il volume si apre con un personaggio tipico del mondo marinettiano, uno di quelli che, dal titolo di un suo libro celebre, si sogliono designare come i «puri di cuore». Il puro di cuore de «L'anello del tovagliolo» è il padre di un carcerato, il misero padre di un figlio traviato, che trova consolazione nel consumare i pasti giornalieri nella trattoria che fornisce il cibo ai disgraziati in attesa del processo. Dopo la condanna del giovane, egli non potrà avere nemmero questo fragile legame con lui, e si sentirà veramente, completamente solo. Da questa prima novella alla cinquantesima, la strada è lunga, variata e fittamente popolata di tipi di ogni genere; una linea ideale l'attraversa, conducendo il lettore dal padre che, nel ricordo del figlio bambino e ancora innocente, accetta il proprio destino, alla madre che, nel ricordo del figlio assassinato, si ribella a coloro che vorrebbero indurla a reclamare la pena di morte per gli assassini.

Uno scrittore delle ultime, se non ultimissime leve, ha procurato agli «Scrittori italiani del Novecento» l'onore di un premio: *R. M. De Angelis* col volume di «racconti all'antica» intitolato «*Apparizioni del Sud*», risultato vincitore del Premio Salento a Lecce, insieme a un altro volume di racconti dello stesso De Angelis: «*Storia di uno sconosciuto*», edito da Vallecchi.

La definizione di «racconti all'antica» data dallo stesso autore non deve far pensare che egli, dovendosi rivolgere a lettori giovani, si sia messo a bella posta a scrivere «all'antica». R. M. De Angelis è sempre uno scrittore «all'antica» in quanto ciò significhi allacciato alla tradizione narrativa italiana, specie a quella meridionale; il che per altro non gli impedisce di essere uno scrittore moderno, perfettamente ambientato nel clima della narrativa contemporanea. Basterebbe, per provarlo, anche solo un racconto, il primo di «Apparizioni del Sud», dove «I ladri di sale», immersi in una lontananza che pare di secoli per l'antichità della natura che li circonda e della loro miseria, sono in realtà i protagonisti di un racconto modernissimo nell'asciutta nervosità della sua andatura.

Questo è per l'appunto il fascino che spira da molte pagine dello scrittore calabrese: ascoltare le voci della terra e della gente che ci vive, fonderle attraverso le leggende e le credenze, individuare questo legame indissolubile e spesso inconscio da cui la vita del Meridione trae la costante del suo carattere. De Angelis non si diverte a stracciare i veli, preferisce interpretare la sostanza di cui sono fatti; premiando la sua opera, i giudici del Premio Salento hanno espresso implicitamente un giudizio negativo circa le «applicazioni» del neorealismo sull'anima e il costume meridionali, nonchè la convinzione che, in molti libri di questi ultimi anni, entrambi ne sieno uscite profondamente travisati.

Uno scrittore «all'antica»

De Angelis non ha forse avuto finora il riconoscimento che la sua attività narrativa, così schietta e aliena dal seguire le varie mode letterarie, si meritava. Dal primo libro «Inverno in palude» che è del 1936 alla «Storia di uno sconosciuto» e alle «Apparizioni del Sud» che sono del 1954, la sua produzione conta una quindicina di volumi fra raccolte di racconti e romanzi. «Storia di uno sconosciuto» è il titolo del primo di quattro racconti, comprendenti uno spazio di venticinque anni e come tali esemplari per chi voglia farsi un'idea dello sviluppo dello scrittore. Quattro racconti di soggetto molto diverso e ambientati in epoche diverse, da «Le nozze del Gobbo» e «Spazzanuvole» che sono sollazzevoli storie dei tempi passati, a «Il cielo è vicino alle montagne» e «Storia di uno sconosciuto», quest'ultimo ambientato nella Napoli del dopoguerra. Ai toni cupi, violenti e alla conclusione ingiusta e amara, in cui rivive la breve vicenda medievale d'amore del garzone gobbo e d'aspetto gentile e della bella Germana ne «Le nozze del Gobbo» si contrappone la dolcezza malinconica e al tempo stesso serena dell'avventura di Gesù, che scende nella torbida Napoli dell'occupazione americana, in mezzo ai miserabili del Fondaco, ragazze che si prostituiscono, monelli che rubano, vecchie mezzane e ladri incalliti, tutta la miseria umana che la guerra ha ridotto ad arrangiarsi in qualsiasi modo, pur di sopravvivere. Ma in questa miseria, che il neorealismo ci ha presentato innumerevoli volte, De Angelis non spegne la luce, tenuissima luce che se a tratti dà a ciascuno la coscienza del male commesso, a nessuno impedisce di commetterlo. Gesù-Simone sa che questa luce esiste in tutti quei poveri peccatori; basta ravvivarla con l'amore, magari anche col sacrificio della vita. Pianamente, con estremo pudore, con un intimo senso di pietà per tutti, De Angelis dipana i numerosi casi individuali di cui è intessuta la vicenda comune sino allo scioglimento drammatico; e la figura di Gesù-Simone è in mezzo ad essa con tutto il suo carico di sofferenza umana, ma anche con quello di letizia divina, che ricorda le più belle pagine de «Lo sguardo di Gesù» di Riccardo Bacchelli.

LUCIA TRANQUILLI

Il giovanissimo Re di Giordania Hussein fotografato accanto alla fidanzata principessa Dina Abdel Hamid nel palazzo reale di Amman. Le nozze avranno luogo entro il prossimo aprile

IN ALLARME LE POLIZIE DI QUATTRO PAESI

LO «SCANDALO DEL WHISKY» preoccupa le autorità inglesi

Da Amburgo sono partite centinaia di casse con liquore scadente marcato «Made in England»

Amburgo, 24

La polizia tedesca e quella inglese stanno conducendo serrate indagini in merito allo «scandalo del whisky» scoppiato recentemente e che preoccupa non poco le autorità inglesi molto di più di quelle tedesche, in quanto l'intero buon nome delle fabbriche britanniche è in gioco. Tutto questo affaccendarsi della polizia è dovuto alla scoperta che centinaia di casse di whisky hanno abbandonato lo scorso anno il porto franco di Amburgo dirette in tutto il mondo e soprattutto nel Sud America, recando migliaia di bottiglie del famoso liquore inglese ma che di inglese aveva solamente il nome, il contenuto essendo stato distillato nei capaci alambicchi di alcune «fabbriche» amburghesi e di altre città tedesche e del Belgio.

Il procedimento dei contrabbandieri è stato quanto mai semplice: hanno contraffatto le etichette di alcune tra le più famose marche inglesi di whisky, le hanno applicate su bottiglie piene di liquido scadente prodotto a buon mercato e, con la complicità del porto franco di Amburgo, hanno spedito le casse, piene di timbri «Made in England», in ogni parte del mondo con preferenza per il Sud America.

Si apprende che nessun arresto è stato per il momento effettuato, ma che «almeno dieci tedeschi» sono coinvolti nell'illecito traffico; il Procuratore di Stato di Amburgo ha reso noto che alle indagini stanno attivamente partecipando anche le polizie di Anversa, Londra e di una città del Venezuela di cui non è stato fatto il nome.

L'Ambasciatore Anzilotti lascia Vienna

Vienna, 24

Alla vigilia di lasciare Vienna per assumere la carica di Amministratore della Somalia, l'Ambasciatore d'Italia Anzilotti ha offerto questa sera un grande ricevimento di commiato, al quale è intervenuta tutta la migliore società della Capitale austriaca. Circa un migliaio di persone hanno voluto porgere il saluto e formulare voti augurali all'Ambasciatore italiano e alla consorte. Tra gli intervenuti si notavano il Cancelliere Raab, il Vicecancelliere Uvhaevk, il Ministro degli Esteri, Figl.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA STRAORDINARIA AL CONSIGLIO COMUNALE

Unanimità di consensi per l'istituzione della Zona franca

Solo il gruppo missino ha presentato una mozione in cui si formulano delle riserve - La discussione sarà continuata giovedì

La discussione sul problema della Zona franca, iniziatasi ieri al Consiglio comunale, non ha potuto esaurirsi in una sola seduta ed è stata, com'era prevedibile, rinviata a una delle successive sedute. Le opinioni sinora espresse dai vari gruppi consiliari intervenuti sono pressochè univoche e tutte favorevoli all'istituzione della Zona franca integrale. Se vi sarà qualche dissenso, esso verrà probabilmente da parte del gruppo missino, il quale ha infatti depositato in segreteria una mozione in cui si cerca di dilazionare la soluzione del problema e di condizionarlo a certe «esigenze di ordine storico e nazionale». Le altre tre mozioni presentate sull'argomento sono invece decisamente favorevoli alla Zona franca. Quella presentata ieri per il gruppo democristiano è identica alla mozione a suo tempo votata sull'argomento dal Congresso provinciale della D. C., e rileva l'urgente necessità di costituire «un comitato tecnico politico, composto di rappresentanti dei Ministeri interessati, con la partecipazione di qualificati elementi locali, per la elaborazione di un progetto che tenga conto delle particolari esigenze delle categorie economiche e assicuri alle classi lavoratrici un alto tenore di vita ed un aumento della retribuzione reale». L'urgenza di risolvere in maniera favorevole il problema viene sottolineata anche dalla mozione presentata dal gruppo comunista e da quella del cons. Miani, sottofirmata anche dal cons. Paladin e dalla cons. Gruber.

Ha aperto ieri la discussione il cons. Miani, insistendo sulla necessità di escogitare uno strumento economico nuovo, capace di risollevare la città, prostrata da una lunga e difficile crisi: Zona franca integrale — egli ha detto — significa diminuzione del costo della vita, aumento della produzione, incremento dei traffici portuali, sviluppo del turismo, e così via. Dopo di aver ricordato il favorevole esperimento fatto dopo la prima guerra a Zara e dopo di aver citato persino alcuni scritti di Domenico Rossetti, il cons. Miani ha concluso escludendo nel modo più assoluto che l'istituzione di una Zona franca a Trieste possa snaturare il volto italiano della città.

Il successivo oratore, l'avv. Harabaglia della D. C., ha fatto una premessa per mettere in guardia contro certe correnti disfattiste, nemiche dell'Italia e di Trieste, che cercano di attribuire la colpa del disagio in cui versa la città alla nuova amministrazione italiana: «Bisogna invece dare atto al Governo italiano — ha detto il cons. Harabaglia — che esso dimostra a fatti e non a parole di voler aiutare la nostra zona a risollevarsi dalla crisi in cui l'hanno gettata dieci anni di occupazione straniera». Egli ha proseguito affermando che tuttavia le provvidenze sinora attuate non bastano a imprimere un ritmo costante alla nostra economia e a rendere la città autosufficiente. Bisogna ricorrere invece a soluzioni del tutto eccezionali, come appunto la Zona franca integrale: questa sarà la via maestra attraverso la quale potrà essere convogliato verso Trieste il capitale italiano e straniero. L'avv. Harabaglia ha però aggiunto che la Zona franca non sarà da sola sufficiente a risolvere tutti i nostri problemi: essa dovrà venir integrata da un regime tariffario di favore, da un incremento dei trasporti marittimi e terrestri e da altri strumenti atti a potenziare la nostra economia. Circa le preoccupazioni da taluni espresse per certe industrie nazionali e locali che si vedrebbero danneggiate dalla concorrenza straniera in regime di Zona franca, il rappresentante del gruppo democristiano ha osservato che certi diritti acquisiti potrebbero venir tutelati da opportune norme di legge. Infine egli ha dichiarato che nessun pericolo politico potrebbe derivare dall'istituzione di una Zona franca a Trieste: anzi essa avrebbe dei riflessi positivi anche in questo campo perchè tonificherebbe l'ambiente cittadino scosso dalla crisi e darebbe fiducia alla popolazione.

Entusiasticamente d'accordo si è dichiarato il cons. Teiner (PSI), auspicando anzi che si possa giungere a un voto per acclamazione. Egli ha soprattutto insistito sulla necessità di liberare il problema da certe «cortine fumogene»: si tratta di un problema squisitamente economico, ove non le ideologie contano ma gli interessi della città. Anche il cons. Radich (PC) ha speso qualche parola per confutare certi oppositori che — egli ha detto — sono una ristrettissima minoranza di persone facenti capo alla Confindustria. Il consigliere comunista ha però rilevato che sarebbe un errore impostare il problema sull'alternativa: Zona franca integrale o provvidenze a favore dell'industria. Le due soluzioni possono, anzi devono, coesistere, perchè nè l'una nè l'altra, prese a sè, potrebbero risolvere la grave crisi di Trieste. Bisognerà ottenere la Zona franca e nello stesso tempo incrementare l'attrezzatura industriale e perfezionare il funzionamento del Fondo di rotazione.

Brevemente sono intervenuti per esprimere il loro voto favorevole all'istituzione della Zona franca integrale anche l'indipendentista Belihar e il democratico sloveno Agneletto. La discussione sul problema della Zona franca sarà ripresa in seduta straordinaria giovedì prossimo. Oggi il Consiglio torna a riunirsi per proseguire l'esame del bilancio.

Una linea marittima tra Capodistria e Duino?

L'incredibile richiesta sarebbe stata avanzata dagli jugoslavi in sede di Commissione mista

I lavori della Commissione mista italo-jugoslava a Udine, per la regolamentazione del traffico fra Trieste e la Zona B, sono proseguiti anche ieri, senza offrire ancora, dato il riserbo delle trattative, indicazioni circa l'ulteriore durata della conferenza ed i risultati cui potrà approdare.

Qualche indiscrezione è però trapelata negli ultimi giorni e purtroppo non tranquillizzante. Per l'impossibilità di ottenere una qualsiasi opinione delle competenti autorità sulla fondatezza o meno delle voci raccolte, siamo costretti a riferirle a puro titolo indicativo. Indicativo soprattutto della preoccupazione che esse fanno sorgere.

Risulterebbe infatti che gli jugoslavi hanno chiesto di poter effettuare un servizio marittimo da Capodistria a Duino, naturalmente toccando Trieste. Altra richiesta riguarderebbe un'autolinea, pure da parte jugoslava, Capodistria - Trieste - Sesana. Segnaliamo queste richieste appunto perchè le riteniamo indicative di un obiettivo jugoslavo ben diverso da quello che la conferenza si propone, e cioè del vero e proprio traffico tra la Zona B e Trieste.

Un'inchiesta della Polizia su un delitto a Monrupino

LA NOTIZIA DATA DALL'ORGANO SLAVO DI TRIESTE

La stampa jugoslava, che in questi giorni, dopo i noti arresti di Servola, usa nei riguardi dell'Italia e degli italiani un violento linguaggio, annuncia un'altra operazione di Polizia. Secondo il «Primorski», la Polizia starebbe indagando sull'assassinio di un abitante di Monrupino — nella cronaca del giornale l'episodio viene presentato come «la eliminazione di uno che diceva di essere un collaborazionista» — e avrebbe proceduto all'interrogatorio di due abitanti di Monrupino, tali Ludovico Scabar e Zora Hrovatich, i quali sarebbero stati interrogati presso il Commissariato di Opicina sul delitto avvenuto nell'ottobre del 1943. Allo Scabar sarebbe stata mossa l'accusa, sia pure indirettamente, di essere l'autore del delitto, mentre alla Hrovatich sarebbe stata mossa l'imputazione di concorso nel delitto medesimo. Secondo il quotidiano jugoslavo, lo Scabar a quell'epoca «era un combattente partigiano sotto il comando di Stjenka, mentre la Hrovatich era costretta a lavorare duramente per mantenere i figli, essendo la famiglia rimasta senza il suo capo, internato dai tedeschi». Il giornale scrive che agli interrogatori erano presenti sette od otto poliziotti. Allo Scabar sarebbe stata mossa l'accusa «di aver mobilitato la popolazione del paese e di aver rubato bestiame e galline».

Sempre secondo lo stesso giornale, la Hrovatich sarebbe accusata «di avere portato a casa, cinque giorni dopo la scomparsa del collaborazionista, il suo berretto, prova questa di una compartecipazione al suo delitto». Per lo stesso misfatto, sarebbe stato interrogato a Basovizza un attivista titino, certo A. G.

Il Console jugoslavo ricevuto da Palamara

Il rappresentante jugoslavo a Trieste, Console generale Mitjak Vosnjak, è stato ricevuto ieri sera, dietro sua richiesta, dal Commissario generale del Governo, Prefetto Palamara. Si è svolto un lungo colloquio su varie questioni locali.

Le massaie sono contrarie al nuovo orario delle macellerie

Alcune massaie ci scrivono per prospettarci il disagio portato nell'organizzazione familiare con la introduzione del nuovo orario delle macellerie. Non è comprensibile — esse sostengono — il motivo per il quale l'orario di vendita delle carni debba essere limitato al sabato fino alle 13, la domenica fino alle 11, e il lunedì tutte le macellerie debbano restare chiuse. Una cosa molto più logica sarebbe, esse dicono, quella di fare coincidere l'orario delle macellerie con quello del mercato ortofrutticolo; infatti, generalmente,

Nella situazione attuale, invece, ci si vede costretti ad acquistare, il sabato, la frutta e la verdura per due giorni, mentre, desiderando mangiare carne il lunedì, ci si deve provvedere la domenica. In tal modo una massaia si vede costretta ad anticipare alla domenica la propria sveglia, rinunciando così a qualche ora di sospirato riposo e perdendo la Santa Messa. Da tenere presente, inoltre, che le pescherie sono aperte il lunedì, e il fatto che manca sul mercato la carne gioca sul prezzo del pesce in senso decisamente sfavorevole alla popolazione; è facile infatti osservare che il pesce, nei giorni di lunedì e venerdì, è più caro degli altri giorni. Riesce infine inspiegabile — affermano le massaie — il fatto che questa norma relativa all'orario delle macellerie sia in vigore solo a Trieste, mentre in tutto il resto della Repubblica vige la consuetudine della chiusura domenicale.

LA COMPAGNIA TOGNAZZI-GRAY AL ROSSETTI

«PASSO DOPPIO» due riviste in una

Sala affollatissima, iersera, al Politeama Rossetti per l'atteso debutto della Compagnia di riviste imperniata sui nomi del popolarissimo comico Ugo Tognazzi e della giovane soubrette Dorian Gray, che presentava uno dei più riusciti spettacoli di questi ultimi tempi: «Passo doppio», diviso in due tempi, di cui il primo intitolato «Flash» è una specie di novella articolata in molti quadri, ed il secondo risulta invece, ispirato alle correnti più moderne del teatro di rivista intellettualizzata. Tanto la storiella musicale quanto la rivista sintetica si avvalgono di un fornitissimo copione di Scarnicci e Tarabusi, allietato dalle musiche di Lelio Luttazzi e corredato dai suggestivi intermezzi dedicati a figurazioni di balletto dalla coreografia di Mary Anthony. «Passo doppio» ovvero due riviste in una, si fa ammirare per l'eleganza delle scene e dei costumi e per una gradita partecipazione di numerose quanto graziose rappresentanti del gentile sesso nei ruoli delle soubrettine e nei compiti delle danzatrici. Ma la ossatura principale di questo fortunato spettacolo, la sua irresistibile forza di attrazione consiste nella disponibilità di un gruppo di attori che sanno concretare caratterizzazioni di notevolissimo valore artistico. Raramente è stata data occasione di vedere in una rivista il fattore recitazione innalzato ad una funzione così determinante.

Ugo Tognazzi ha riconfermato le sue prestigiose qualità di comico creando a profusione personaggi e macchiette ed intrattenendo gli spettatori con esilaranti battute umoristiche, sia sulla scena, sia alla passerella. Una rivelazione è apparsa la giovane soubrette Dorian Gray per la grazia e l'originalità con cui sa sostenere l'incontro con il pubblico. E vivissime approvazioni sono state rivolte anche a Raimondo Vianello e Gino Bramieri e Silvana Blasi. Vanno ancora ricordati i nomi degli ottimi ballerini Ronne Aul, Elen Sedlak e Maria Carmen. Le musiche di Luttazzi sono state dirette dal maestro Nino Brero. Lo spettacolo ha ottenuto un successo entusiastico. Questa sera replica.

Contro gli sfratti

UNA MOZIONE DELLA ASSOCIAZIONE PER IL DIRITTO ALLA CASA

L'Associazione per il diritto alla casa ha tenuto ieri sera un comizio sul tema: blocco degli sfratti e sistemazione degli sfrattati. L'assemblea, molto affollata, ha ascoltato con vivo interesse la relazione del segretario dell'associazione, Artemio D'Agosto, il quale ha fatto un'ampia esposizione della situazione e dei motivi di viva preoccupazione degli sfrattati e degli sfrattandi, avvicinandosi ormai la scadenza della sospensione degli sloggi giudiziari. Nella riunione è stato fatto ampio richiamo alla discussione sul problema svoltasi recentemente al Consiglio comunale, ma a diversa conclusione è pervenuta l'assemblea. E' stata infatti votata una mozione, che sarà oggi presentata al Commissario generale del Governo, con la richiesta di una sospensione degli sfratti sino al 1960.

L'assemblea inoltre ha fatto voti perchè provveda a una più decorosa sistemazione degli sfrattati, eliminando gli attuali ricoveri collettivi. E' stato auspicato l'incremento delle costruzioni edilizie, esprimendo compiacimento per l'estensione a Trieste della Legge Romita per la bonifica delle case malsane e del piano INA-Casa.

I dirigenti degli studenti medi ricevuti dal Sindaco

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo studenti medi si è recato in visita di presentazione al Sindaco. Al saluto portogli dal direttivo, l'ing. Bartoli ha ricordato la importanza cui era assurta l'Associazione specie durante l'ultimo periodo dell'occupazione straniera in Trieste, ribadendo la necessità di un'Associazione come il Circolo studenti medi in seno alla vita degli studenti. Il presidente del C. S. M. Dussi ha riferito quindi sul Convegno internazionale studentesco promosso dal Circolo culturale studentesco di Arezzo in quella città, a cui aveva partecipato assieme ad altri rappresentanti di Trieste.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore la 15.a seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno: dott. G. Klugmann e dott. F. Camerini: «Rapporti tra tubercolosi polmonare e sindrome di Wolf-Parkinson-White».

✦ Il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi e l'Ente nazionale protezione morale del fanciullo informano che domenica, alle 17, nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano, la on. Maria Federici, direttrice del periodico giovanile «La Vela», parlerà ai genitori di Trieste su «Come guidare i nostri figli nelle letture? Come difenderli dalla stampa immorale?». Precederà il film «Ragazzi d'oggi». All'interessante conferenza sono invitati genitori, educatori e insegnanti.

✦ «I problemi del federalismo europeo» sono da anni argomento di studio e di discussione per molti, eminenti, uomini del mondo politico. Di tali problemi parlerà alle socie ed alle simpatizzanti della Gioventù studentesca il dott. Alessandro Leonarduzzi, venerdì 25 corr., alle ore 18.30, in via Battisti n. 18, p. I.

✦ Questa sera, alle 19.30, nella sala evangelica di via Torrebianca n. 41 (angolo via Carducci), il pastore Giorgio Girardet parlerà sul tema: «Cristianesimo e realtà sociale». Domani sarà trattato il tema: «Il cristiano e la guerra».

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gite sciatorie a Tarvisio e a Cima Sappada. Per Pasqua gite a Chiusaforte - Sella Nevea con escursioni nel Gruppo del Canin, e a Misurina con escursioni nel Gruppo dei Cadini e nell'Alta Val Popera. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 27 corrente gita sciatoria a Tarvisio. Per Pasqua gita di quattro giorni alla Marmolada. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

SAT - GITA PER PASQUA a Firenze e Ravenna in autopullman 8-11 aprile. Ultimo termine per le iscrizioni 30 marzo presso la SAT, piazza della Borsa 11 A.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 27 corr. gita sciatoria a Sappada. Per Pasqua gita in autopullman alla Marmolada. Per informazioni e prenotazioni, seralmente in sede, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19.30 in poi.

L'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, con sede a Venezia, S. Marco 2847, avverte che il termine per la presentazione delle domande per 2 posti di ragioniere, 1 di dottore in giurisprudenza e 1 di dottore in scienze economiche e commerciali è prorogato al giorno 9 aprile p.v.

Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Istituto Federale o alla sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste.

† **Leonello Zambelli**

Si spense improvvisamente il 23 corr. Ne danno il doloroso annuncio la moglie PINA, i figli ARNALDO e AURORA (assente), le sorelle, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 25 marzo, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie: ZAMBELLI - SALATI VOLPI - DI GIOVANNI

La famiglia ZOTTERI, nell'impossibilità di farlo direttamente, ringrazia tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore per l'immatura perdita del caro

Aurelio

Ringrazia particolarmente il Sindaco, la Presidenza della Provincia, il direttore, i colleghi e il personale del Laboratorio micrografico provinciale, il Presidente e gli amici della Soc. Ginnastica Triestina, la Commissione amministratrice e il direttore generale dell'Acegat, la Democrazia Cristiana, l'Associazione partigiani italiani, il direttore e il personale dell'Ufficio telegrafico centrale.

Esprime viva riconoscenza al prof. dott. Francesco Donini, agli assistenti e al personale tutto del Sanatorio Neurologico Provinciale per le assidue, amorose cure prestate al suo caro nel corso della breve malattia.

Profondamente commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Giuseppe Pecenco

ringraziamo sentitamente la Soc. a r.l. «TERGESTE», Acque Gazzose, i colleghi, colleghe, i coinquilini dello stabile e tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Famiglie: PECENCO, GUSTIN, ULANOWSCKY, TOSTI, KUHN

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
BOLZANO-MERANO, feriale.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
VENEZIA, 7.15. 8.15. 12. 17.30.
MILANO, giornal., ore 8 e 21.

CAVALLAR
ONOMASTICI NOZZE REGALI

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 27-494

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA della BORSA 10. tel. 24566

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15.II - Tel. 38.030

Dott. A.de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17.30

LA CONFERENZA NAZIONALE PER IL GRAN TURISMO

Il Convegno degli autotrasportatori inaugurato alla presenza dell'on. Mannironi

Un tema d'alto interesse oggi all'esame: il decentramento amministrativo

Nell'ambito della Conferenza nazionale per le autolinee, si è aperto ieri il Convegno dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione (A.N.A.C.). Per l'inaugurazione dei lavori è giunto il Sottosegretario ai Trasporti, on. Mannironi. Alla cerimonia di apertura, il presidente dell'A.N.A.C., on. Mastino del Rio, ha rivolto brevi parole di saluto al Sottosegretario, quindi ha parlato il dott. Doria, presidente degli industriali triestini, per esprimere l'augurio della Confederazione generale dell'industria italiana e del presidente confederale, nonchè di tutte le categorie industriali ai lavori del Convegno e la loro simpatia e solidarietà per la attività degli autotrasportatori. L'on. Mannironi ha quindi detto il suo compiacimento per poter partecipare al congresso in veste di osservatore ufficiale, ha sottolineato il valore e la portata di questi scambi di vedute sui più vitali problemi dell'attuale politica dei trasporti e ha porto ai convenuti il saluto del Ministro dei Trasporti, on. Mattarella.

Ha avuto quindi inizio la prima delle tre importanti relazioni in programma. L'on. prof. Giuseppe Codacci Pisanelli, dell'Università di Roma, ha parlato sul tema: «Inopportunità della nazionalizzazione per le autolinee». Della lucida e brillante esposizione dell'insigne relatore, abbiamo riferito dettagliatamente nella nostra edizione serale di ieri. Si è quindi aperta la discussione sul tema, con l'intervento, fra gli altri, dell'avv. Jacobone per l'A.N.A.C. e del prof. Santoro, per le FF. SS.

Nel pomeriggio i congressisti hanno effettuato la progettata gita ad Aquileia, al Sacrario di Redipuglia e a Gorizia.

Il Convegno dell'A.N.A.C. prosegue i suoi lavori oggi con la relazione del prof. ing. Aimone Jelmoni del Politecnico di Milano, sul «Miglioramento della rete stradale nell'interesse delle autolinee» e la relazione dell'on. prof. Raffaele Costa, dell'Università di Roma, sul «Decentramento amministrativo dei trasporti su strada».

Il problema del decentramento amministrativo nel settore dei trasporti su strada, filovie e funivie è un argomento di alto interesse che trae origine dal provvedimento legislativo mirante ad attribuire il potere concessionale alle Province e ai Comuni e che investe complesse questioni d'ordine costituzionale, amministrativo ed economico, oltre che di ordine pratico, sovvertendo l'ordinamento attuale. Il tema è stato oggetto di approfondito esame da parte del Centro studi per la motorizzazione, costituito da personalità del Parlamento, da studiosi ed esperti. Per la discussione odierna è stata elaborata un'interessante relazione scritta del prof. avv. Renato Trevisani della nostra Università, che analizza con efficaci argomentazioni il complesso problema e indica le conclusioni cui è pervenuto il comitato di studi.

La relazione rileva per quanto riguarda i limiti del decentramento nell'ambito costituzionale e i criteri generali della riforma della pubblica amministrazione, che il decentramento autarchico così come proposto: 1) va oltre i limiti segnati dalla Costituzione per il decentramento in materia di pubblici servizi di trasporto, non correggendo l'anomala estensione prevista dall'art. 1 della legge n. 150 (trasporti su strada, filovie e funivie) rispetto all'art. 117 della Costituzione (tranvie e linee automobilistiche); 2) è in stridente contrasto con tutte le norme della legislazione organica speciale, che la legge-delega non autorizza a modificare, nè lo potrebbe per lo stesso «iter» formativo del provvedimento di attuazione, è che pertanto continuano a disciplinare il rapporto concessionale nei suoi molteplici aspetti, i quali non si riassumono unicamente nell'attribuzione delle concessioni.

Sotto il profilo economico il decentramento nelle forme previste porterebbe alle seguenti conseguenze negative: 1) antieconomicità, singola o complessiva, nella gestione dei servizi a seguito del disordinato moltiplicarsi delle concessioni per la pluralità degli enti concedenti, indotti dai più diversi motivi a sopravalutare le esigenze dell'interesse locale, con conseguente inasprimento della concorrenza; 2) intralcio al regolare svolgimento dei servizi per quanto si attiene alle coincidenze e agli orari, con disagio e danno economico degli utenti, e disparità nei sistemi tariffari; 3) ostacoli all'ammodernamento dei sistemi di esercizio di linee tecnicamente superate per la deficienza di un coordinamento superiore e unitario, il quale assicuri all'esercente un'equa tutela in rapporto agli oneri richiesti dalla trasformazione; 4) remora ai raggruppamenti organici previsti dalla legislazione vigente ai fini di una più razionale ed economica organizzazione dei servizi e ciò anche per le linee di uno stesso concessionario, qualora esse siano soggette a diversa competenza concessionale; 5) dilatazione dell'organizzazione burocratica, sia locale per l'assolvimento delle nuove attribuzioni, sia statale, per il frazionamento periferico dei suoi compiti di legge, con ripercussione sul costo sociale dei servizi e quindi sulla spesa pubblica rivolta ad assicurarne la continuità; 6) ostacolo alla collaborazione fra i tecnici della Amministrazione e l'industria costruttrice dei veicoli in base alle esperienze desunte dall'esplicazione pratica dei servizi e disorientamento dei costruttori, chiamati a soddisfare le richieste più diverse, spesso dettate da motivi contingenti e transitori.

Pervenuto alla conclusione nettamente negativa, il Centro di studi indica peraltro anche quali potrebbero essere le possibilità logiche di un decentramento.

Da questo punto di vista — e sempre per linee di nuova istituzione — potrebbe essere riconosciuta l'opportunità di un decentramento autarchico, attribuendo ai Comuni la potestà concessionale per i trasporti, che si svolgono nell'ambito del territorio comunale, pur dovendosi avere particolare riguardo, nel disciplinare tale attribuzione, all'entità della popolazione (importanza del Comune), agli eventuali concorsi finanziari statali, ai rapporti di integrazione e di finitimità con servizi di trasporto preesistenti, soprattutto quando il Comune già eserciti direttamente trasporti collettivi a norma della legge sulla assunzione dei pubblici servizi, o indirettamente a mezzo di partecipazione azionaria nella società esercente. In dovuta considerazione è anche da tenersi la possibilità di un decentramento gerarchico, che non contrasti con la necessaria, fondamentale unità della politica dei trasporti, per quelle funzioni di vigilanza e tutela, spettanti all'Amministrazione nel settore dei trasporti in concessione, e che l'esperienza abbia dimostrato consigliabile ai fini di uno snellimento di attribuzioni e di una sempre augurabile semplificazione burocratica.

Il Congresso del P.S.V.G. presieduto da M. Matteotti

SARA' SANZIONATA LA AFFILIAZIONE AL P.S.D.I. DEI SOCIALDEMOCRATICI TRIESTINI

Domani sera, alle 18, si apre, nella sede di via S. Francesco 4, il Congresso del P.S.V.G., che riveste quest'anno un'importanza particolare perchè sanzionerà l'affiliazione dei socialdemocratici di Trieste e del territorio al P.S.D.I. L'affiliazione al P.S.D.I. era già stata raccomandata a larghissima maggioranza dal Consiglio generale del partito, tenutosi lo scorso gennaio. Ai lavori del Congresso presenzierà, in rappresentanza del P.S.D.I., il segretario politico Matteo Matteotti. La prima parte del Congresso, che sarà pubblica, verrà assorbita dalla relazione del segretario politico Lucio Lonza, che farà un approfondito esame di tutti i problemi del momento. In particolare Lonza metterà in evidenza la funzione svolta dal P.S.V.G. in questi anni, le ragioni che hanno indotto i social-democratici triestini a mantenersi fino ad oggi autonomi organizzativamente, e l'opera svolta in favore della soluzione italiana del nostro problema e per la difesa degli interessi permanenti delle classi lavoratrici.

Il Congresso social-democratico dibattirà tutti i principali problemi politici ed economici attualmente sul tappeto. Sarà riconfermato tra l'altro l'orientamento favorevole all'autonomia regionale e alla Zona franca, orientamento già delineato dalla direzione e da precedenti Congressi.

Nella serata di ieri ha visitato la sede del P.S.V.G. il Sottosegretario ai Trasporti on. Ariosto, che si è intrattenuto con gli esponenti del partito su alcune questioni di interesse cittadino. In precedenza l'on. Ariosto era stato ricevuto dal Sindaco.

I PREMI DI PRODUZIONE 1954 E 1955

La C.d.L. ha concluso l'accordo con i Cantieri

Un anticipo di 5000 lire a impiegati e operai

A seguito delle trattative svolte dalla Camera confederale del lavoro con la direzione del C.R.D.A., è stato raggiunto ieri l'accordo per la corresponsione ai dipendenti dei cantieri di un premio sperimentale di produttività. L'intesa ha lo scopo di promuovere un migliore incremento della produttività, in un clima di collaborazione aziendale e con un'opportuna ripartizione dei benefici. Per il 1955 il premio sarà commisurato in base ad un rapporto tra i pesi virtuali (tonnellate di stazza lorda) e il numero complessivo delle ore lavorate dagli impiegati e operai dei C.R.D.A., rapporto che sarà riferito all'andamento della produzione del quadriennio 1948-1951. Gli indici degli anni base per i vari stabilimenti sono i seguenti: 5,59 per il Cantiere S. Marco, 5,662 per quello di Monfalcone; 2,334 per la Fabbrica Macchine e Fonderie; 3.02 per le Officine materiali ferroviari di Monfalcone; tali indici serviranno agli esperti (designati da intesa tra le parti) per la determinazione dell'indice produttivo per l'anno corrente.

Con l'accordo firmato ieri la direzione dei C.R.D.A. ha convenuto di concedere, in via transattiva, il premio di produzione per il 1954 nella misura dell'ammontare dell'anticipo erogato in base all'accordo del 13 aprile dello scorso anno.

Su richiesta della Camera del Lavoro, i C.R.D.A. corrisponderanno ora un anticipo sul premio di produzione per il 1955, nella misura di lire cinquemila per gli impiegati e gli operai e di lire 2.500 per i minori di 18 anni e gli apprendisti.

L'agitazione dei cementieri

UNA PROTESTA DELLE MAESTRANZE DEL «SAN ROCCO»

Nel quadro dell'agitazione generale proclamata dalle organizzazioni sindacali nazionali per protesta contro il mancato rinnovo del contratto di lavoro e per le irrisorie offerte di aumenti salariali proposte dai rappresentanti degli industriali, anche gli operai dello stabilimento Italcementi di Trieste partecipano allo sciopero di 24 ore indetto, dalle sei di stamane, dai lavoratori cementieri di tutta Italia.

Le maestranze del Cantiere di San Rocco, considerata la carenza di lavoro e per il fatto che anche nelle ultime assegnazioni soltanto una costruzione (una nave per 2850 tonn.) è stata affidata al Cantiere, con l'assorbimento previsto di solo il 25 per cento delle maestranze, hanno unitariamente protestato alla Direzione del Cantiere; una delegazione, accompagnata dal comitato unitario aziendale ha fatto presente al direttore dello stabilimento le preoccupazioni e la precaria situazione attuale.

Domenica mattina alle ore 9 si svolgerà, presso la Camera del Lavoro, la terza assemblea generale del Sindacato edili della C. d.L. Dopo le relazioni sull'attività svolta verrà delineato il programma futuro, e quindi si procederà all'elezione del consiglio direttivo della categoria e dei delegati al congresso generale dei sindacati.

AI MARGINI DELLA CONFERENZA PER LE AUTOLINEE

I problemi del nostro turismo discussi sul piano nazionale

In questi giorni in cui si svolge la Conferenza nazionale per le autolinee, il presidente dell'Ente per il turismo, avv. Slocovich, assieme al direttore, dott. Rinaldini, ha avuto occasione d'intrattenersi con esponenti del Commissariato per il Turismo e con il presidente dell'Unione nazionale per il turismo, nonchè con molti presidenti e direttori dei vari Enti. In particolare l'avv. Slocovich e il dott. Rinaldini hanno esposto ai Prefetti Micali e De Cesare, nonchè ai funzionari del Commissariato per il Turismo i vari problemi connessi con lo sviluppo turistico della città facendo presente le necessità di potenziamento dell'attrezzatura ricettiva, e accompagnandoli a sopraluoghi sulla costiera, nella baia di Grignano, in quella di Sistiana e di Duino, nonchè sul nostro altipiano e nel golfo di Muggia. Gli esponenti del Commissariato per il Turismo e dell'E.N.I.T. hanno dimostrato larga comprensione per i problemi loro presentati e hanno assicurato, per il settore di loro specifica competenza, il più cordiale appoggio.

In tale occasione si è anche parlato della propaganda da svolgersi in favore di Trieste, ed è da considerarsi ormai di prossima realizzazione un film su Trieste e sulle spiagge delle province di Gorizia e Udine. Così come è da considerarsi ormai acquisita la pubblicazione di propaganda sulle Tre Venezie, che sarà diffusa in tutto il mondo e della quale un estratto su Trieste e la sua zona sarà curato dall'Ente per il turismo e dall'Azienda di soggiorno della nostra città.

Vi è stato inoltre uno scambio di vedute sui vari problemi riguardanti l'inserimento dei problemi turistici triestini nel quadro della propaganda di carattere nazionale. Gli esponenti delle attività turistiche nazionali si sono compiaciuti vivamente con lo avv. Slocovich per l'ottima organizzazione della Conferenza delle autolinee e per tutte le manifestazioni di contorno. Il presidente dell'Unione nazionale degli Enti per il turismo, comm. Vannini-Parenti, si è compiaciuto anche per la cortesia che ovunque è stata usata ai partecipanti alla Conferenza.

La riforma tributaria e la denuncia dei redditi

VIVO INTERESSE PER LA LEZIONE DEL PROF. SEGARIOL

Promossa dall'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo ieri sera alla Camera di commercio la conferenza pubblica sulla dichiarazione dei redditi, nell'imminenza dell'ultimo termine per la presentazione della «denuncia Vanoni» che i contribuenti devono fare entro il 31 marzo. Molto pubblico ha seguito con interesse la chiara esposizione fatta dal prof. Segariol, ad illustrazione dei criteri informatori della riforma tributaria e del nuovo istituto della dichiarazione unica dei redditi, che fonda l'accertamento fiscale sul rapporto di fiducia tra il contribuente e lo Stato. Ha delineato inoltre le fasi di attuazione e di perfezionamento del nuovo sistema, auspicando che presto la denuncia dei redditi diventi un'abitudine acquisita, rasserenando e agevolando tutto il procedimento fiscale.

All'interessante conferenza, conclusasi con interventi del pubblico su problemi particolari, hanno assistito il viceprefetto Macciotta, l'Intendente di Finanza dott. Prestandrea, il direttore dell'Ufficio imposte dirette, dott. Palermi, ed esponenti di categorie economiche.

Si ricorda che presso l'Intendenza di Finanza funziona un servizio gratuito di informazioni per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Sinora la «denuncia Vanoni» è stata presentata da circa un settimo dei contribuenti.

La Bottega del vino è oggi chiusa al pubblico. La direzione del Castello comunica che la Bottega del vino rimarrà oggi chiusa al pubblico per ospitare i partecipanti al congresso del gran turismo.

Mezzo miliardo per il potenziamento dell'attrezzatura dei Magazzini Generali

Appaltati i lavori per la ricostruzione del Magazzino 57 al Porto Duca d'Aosta

Il Commissario generale, continuando il suo piano per l'attuazione delle note provvidenze disposte dal Governo per venire incontro alle esigenze della popolazione del nostro territorio, ha esperito in data di ieri la licitazione privata per l'appalto dei lavori di ricostruzione del magazzino marittimo n. 57 per un importo a base d'asta di lire 467 milioni 704.200. Aggiudicataria è risultata l'Impresa Antonini e Fragiacomo di Trieste.

Si tratta di un lavoro di rilevante mole, diretto a potenziare l'attrezzatura dell'Azienda autonoma Magazzini Generali. A quanto risulta, quest'opera avrà immediata attuazione, dato che a favore dei Magazzini Generali è stato disposto lo stanziamento di un miliardo di lire nel bilancio del semestre in corso, quale anticipo sul finanziamento globale di due miliardi di lire previsto dalle leggi straordinarie per Trieste per il potenziamento degli impianti portuali.

Le elezioni dell'Ordine dei medici

Nella votazione avvenuta i giorni 3 e 24 m. c. per le elezioni del nuovo Consiglio dell'Ordine, sono risultati eletti i seguenti medici: prof. M. Lapenna, dott. G. Comisso, dott. A. Trevisini, dott. P. de Favento jun., dott. G. Calligaris, dott. V. Cante, dott. P. Steno, dott. G. Gortan, dott. R. Nicolini.

Questa sera, alle ore 18.30, presso la stanza n. 40 della Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, avrà luogo una riunione pre-congressuale degli associati alla Federazione gente di mare.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.8, minima 9.1; pressione 1023.6 stazionaria; umidità 98 per cento; temperatura del mare 10.1.

Oggi: S. Quirino. — Il sole sorge alle ore 6.1, tramonta alle ore 18.23. La luna nasce alle ore 6.10, tramonta alle ore 20.29.

Maree. OGGI: bassa ore 15.50, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 57 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.30, cm. 51 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno particolare «Lloyd Triestino», 5 camerieri in prima (preced. 14, 289, turno 32, 33, 34), 1 cameriere in seconda (turno 28), 1 cameriere in terza (turno 32), 1 cameriere pompiere (turno 10), 1 panettiere (turno 7).

★ Società Alpina delle Giulie - G. A. R. S. Oggi, alle ore 21, assemblea annuale generale dei soci. Sono invitati tutti i soci.

STATO CIVILE

del giorno 24 marzo 1955

Nati 9, morti 14, matrimoni 8.

MORTI: Robba Semiramide a. 71; Gossi in Omodei Celestina a. 63; Zulian ved. Vittori Anna a. 83; Devescovi Vittorio a. 50; Pinter ved. Englaro Maria a. 70; Trojer ved. Wengerschin Giovanna a. 87; Godeas ved. Samer Anna a. 85; Zotteri Aurelio a. 32; Ravalico Giusto a. 65; Covaccini Giovanni a. 72; Balbi Giovanni a. 71; Valencich Antonio a. 57; Vrabez Francesco a. 81; Bosich in Visintini Lucia a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Emilio Soave Brun tubista con Bortolin Bianca commessa; Quarantotto Antonio pensionato con Braida Giuseppina casalinga; Fonda Giuseppe bottaio con Richter Anita casalinga; Moro Giovanni impiegato con Veber Renata casalinga; Paulini Silvio impiegato con Cipollina Maria Pia commessa; Fekljacs Janos muratore con Horkics Teresija casalinga; Redivo Romano cameriere con Miani Norma casalinga; Ferluga Romano bracciante con Suban Laura commessa.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Nicelli; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Brigada; 17.45: Concerto della clavicembalista Egida Giordano Sartori; 18.45: Orchestra Vinci; 19.15: Il ridotto; 20: Orchestra Canfora; 21: Concerto sinfonico diretto da Otto von Matzerath; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

14.10: Orchestra Milleluci; 15.30: Orchestra Ferrio; 16: Terza pagina; 17: Un'ora in Piemonte; 18.30: Orchestra Bassi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gualdi; 20.30: Orchestra Savina; 21: Occhio magico.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Musica operistica; 18.30: Canzoni italiane; 19: Concerto del Quatretto di Radio Trieste; 19.30: Dal mondo cattolico; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Uno alla volta.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18: Aquila nera, film; 21: I recini da festa, di Riccardo Selvatico, commedia.

LE ORE DELLA CITTÀ

Il Compartimento

Dopo la Zona franca e l'Ente Regione, ecco ora una nuova proposta: ripristinare nei limiti d'anteguerra il Compartimento ferroviario di Trieste. La paternità della proposta spetta al S.A.U.F.I. I liberi ferrovieri triestini, che sono stati i primi a prospettare il problema e a vagliare le conseguenze che esso avrebbe ove attuato, hanno appreso con preoccupazione che alcuni giorni addietro, in una seduta alla Camera dei deputati, alcuni parlamentari veronesi hanno chiesto al Ministro dei Trasporti se corrispondessero al vero le notizie di una futura soppressione del Compartimento di Verona per ricostituire quello triestino. Da recenti informazioni, risulterebbe che gli uffici di Verona non verrebbero smobilitati. Per ricostituire il Compartimento di Trieste è necessario che gli vengano ridate quelle linee che nel 1945 e nel 1947 vennero aggregate al Compartimento di Venezia. Infatti, se il porto di Trieste vuol essere efficiente, è indispensabile che i servizi ferroviari afferenti al transito di Tarvisio dipendano da una unica direzione, che non può essere che quella di Trieste. Il S.A.U.F.I. confida nel benevolo interessamento delle autorità nazionali e in particolare del Ministero dei Trasporti affinchè la richiesta trovi attuazione.

Una promozione

Il prof. Giorgio Rabbeno della nostra Università degli studi, tenente generale del Genio Navale, è stato promosso al massimo grado, quello di generale ispettore. Essendo egli della riserva, è da dedurre che la promozione, oltre alle sue numerose benemerenze conseguite nell'Arma, sia legata anche alla grande opera didattica fornita dall'illustre docente in favore degli Istituti navali della Facoltà di ingegneria del nostro Ateneo cui Giorgio Rabbeno dedica da anni la sua attività e la sua passione. Congratulazioni per l'alta promozione.

Pastore a Trieste

L'on. Giulio Pastore, segretario generale della C.I.S.L., sarà a Trieste lunedì prossimo per partecipare al II Congresso nazionale della Federazione italiana dipendenti Enti locali. L'on. Pastore parlerà al Ridotto del Teatro Verdi lunedì mattina. I lavoratori triestini che vedono nell'on. Pastore uno degli alfieri del movimento sindacale democratico italiano, porgono all'illustre ospite il loro saluto e gli esprimono la loro soddisfazione per l'annunciato intervento al Congresso.

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

"Wydesta"

★ per i viaggi
★ per la camera da letto
★ per il salotto
★ per lo studio
VEGLIA
è un prodotto Borletti

TREPIDAZIONE PER LA SORTE DI DUE GIOVANI PIRANESI

FORSE SONO PERITI IN MARE
nel tentativo di raggiungere la nostra costa

Erano fuggiti dalla Zona B con una barca a remi non avendo ottenuto il permesso di esodo - Un circostanziato rapporto del C. L. N. dell'Istria al Governo

Viva costernazione ha prodotto a Pirano la scomparsa di due sventurati giovani di S. Lucia, fuggiti lo scorso mese con un battello da pesca e mai giunti a destinazione. Purtroppo l'esito infruttuoso delle indagini per appurare la loro sorte fa temere il peggio.

Il fatto è già stato reso noto. La sera di sabato 26 febbraio, Mario Paulich di 23 anni e Bruno Bosich di 27, ambedue abitanti a S. Lucia di Pirano, decisero di abbandonare clandestinamente la Zona B dopo che la loro richiesta di emigrazione legale era stata respinta dalle autorità locali. Per realizzare il loro piano di fuga, i due giovani si servirono di una barca da pesca senza motore, di circa cinque metri di lunghezza, a bordo della quale imbarcarono un po' di viveri e due lampade tascabili. La sera della fuga, come pure durante la nottata le condizioni del mare erano propizie alla traversata. Il tempo cambiò, invece, nella tarda mattinata dell'indomani e peggiorò sensibilmente nel corso del pomeriggio, con raffiche violente di bora e scrosci di pioggia gelata. A quell'ora comunque, i fuggitivi avrebbero dovuto già essere a destinazione.

La loro scomparsa è stata segnalata alle Questure e alle Capitanerie di Porto dell'Alto Adriatico, ma senza esito. I due giovani non hanno mai raggiunto la costa italiana. D'altra parte non risulta nemmeno che siano stati catturati dalle motovedette jugoslave o che siano rinchiusi in qualche carcere della Zona B. Essendo trascorso ormai un mese dal fatto, senza che si sia riusciti a trovare una qualsiasi traccia degli scomparsi o del natante, si deve purtroppo ritenere che i due sventurati siano periti nella traversata.

Su questo triste episodio il C.L.N. dell'Istria ha fatto al Governo un circostanziato rapporto, chiedendo che sia fatta luce sul tragico fatto. Da indagini svolte risulta che il Comitato popolare di Portorose aveva respinto per due volte consecutive la domanda di emigrazione presentata dai due giovani. Ai primi di novembre dello scorso anno essi presentarono una terza domanda e ne attesero fiduciosamente l'accoglimento. Essendo ambedue residenti in Zona B, il diritto di trasferirsi dalla Zona era loro garantito dall'art. 8 del Memorandum di Intesa.

Il mattino del 26 febbraio, sia il Bosich che il Paulich si erano recati nella sede del Comitato popolare, dove avevano appreso che la loro domanda era stata nuovamente respinta. Poche ore dopo i due giovani decidevano di tentare l'avventura. E' evidente che non sarebbero fuggiti se fosse stato loro concesso il permesso di emigrazione. La responsabilità della loro morte va pertanto attribuita alle autorità jugoslave, che violano quotidianamente il Memorandum d'Intesa negando ai connazionali della Zona B persino il diritto di abbandonare la loro terra.

In considerazione di questi fatti, il CLN dell'Istria ha invitato il Governo a protestare energicamente a Belgrado e a chiedere un'accurata inchiesta che permetta d'individuare coloro che, negando ai due giovani il permesso di esodo, hanno provocato la tragedia.

Affermazioni di triestini al concorso per la narrativa

Il concorso nazionale per la narrativa «Premio Lipparini 1954», indetto dalla presidenza nazionale dell'ENAL, è stato largo di soddisfazioni per i concorrenti della nostra città. A confronto dei vincitori dei concorsi provinciali di tutta Italia, Luigi Zito si è classificato terzo nella categoria riservata ai lavoratori manuali, con la novella «Boxe». Ma il riconoscimento maggiore è andato a Pietro Crasso, al quale, per la sua novella «L'ultima trincea», è stato assegnato il premio unico della categoria lavoratori.

Rappresentanti di Trieste al Congresso di museografia

Nel rinnovato Palazzo dei Priori di Perugia si è inaugurata giorni or sono la grande Pinacoteca umbra, alla presenza del Ministro dell'Istruzione e del Direttore Generale delle Belle Arti, che successivamente hanno aperto un importante Congresso italo-americano di museografia. Su invito del Ministero dell'Istruzione erano presenti, per i Musei di Trieste il Soprintendente ai Monumenti arch. Civiletti e il dott. Rutteri del Comune. Relatori italiani e americani si sono alternati nel riferire sulle condizioni attuali e sui bisogni delle relative Istituzioni in Italia e negli Stati Uniti, sollevando fervore di feconde discussioni.

In precedenza si era svolto un Convegno per porre le basi di una Associazione nazionale fra i Musei, allo scopo di tutelare i funzionari nei loro compiti professionali e i Musei nei loro sviluppi.

Obbligo di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica

Il Comune rende noto che: dal 1.o aprile al 31 maggio prossimi avrà luogo, presso la Ripartizione d'igiene, la sessione primaverile della vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica. Sono soggetti all'obbligo della vaccinazione tutti i bambini che abbiano compiuto un anno di età. In questa sessione primaverile dovranno essere presentati tutti i nati nel 1953 e nel 1.o trimestre del 1954, nonchè tutti i nati precedentemente, che non siano stati ancora vaccinati. Le vaccinazioni saranno effettuate nei giorni feriali dalle 16 alle 17, presso la Ripartizione di Sanità e Igiene, via Duca d'Aosta. I genitori e i tutori dei bambini che non ottemperanno a questo obbligo saranno puniti ai sensi di legge.

Il Consiglio comunale di Muggia approva il preventivo per l'ACNA

E' continuata ieri sera al Consiglio comunale di Muggia la discussione sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955. La maggior parte della seduta è stata dedicata all'esame del bilancio di previsione per l'ACNA.

Alla fine della discussione, che verteva sul deficit dell'Azienda, il Sindaco ha fatto il punto della situazione. Dopo avere affermato che il deficit dovrebbe ridursi a due o tre milioni al massimo, ha ancora una volta affermato che la previsione di sette milioni di perdita dipende da un fatto internazionale e che necessariamente il Governo dovrà contribuire al risanamento del bilancio.

Nella votazione finale il preventivo per l'ACNA è stato approvato, con l'eccezione per la voce «entrate» si sono astenuti i consiglieri democristiani Marin e Postogna. Per la voce «uscite», mentre il cons. Marin ha votato contro, la consigliera Postogna si è ancora una volta astenuta.

Il tesseramento alla L. N.

Il Consiglio direttivo della Lega Nazionale, mentre ricorda ai soci che il canone annuo è stato portato per i soci elettori a lire 200 (duecento) raccomanda vivamente agli iscritti di ritirare le tessere dell'anno corrente presso la sede Centrale di Corso Italia 9 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Amedeo di Savoia commemorato all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta»

La figura dell'Eroe dell'Amba Alagi rievocata dal prof. Gregoretti - Distribuiti premi agli alunni meritevoli

Nella sede dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» si è svolta ieri mattina la commemorazione di Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, al cui nome la scuola s'intitola. Presenti tutti gli alunni dell'Istituto, numerosi genitori e autorità cittadine, tra cui il gen. Gigli e il dott. Venier per il Sindaco, rappresentanti delle associazioni combattentistiche, della Marina, dell'Esercito e della Sovrintendenza scolastica, il prof. Paolo Blasi ha rievocato la figura del Duca ricordando come il ricordo di lui sia ancora vivo nella memoria dei triestini. Dell'intensa sua vita ha poi voluto rammentare solo le ultime battute: l'epico assedio dell'Amba Alagi, difesa per un mese contro l'assalto di forze nemiche soverchianti, contro la stanchezza e la sete; infine, il tramonto dell'Eroe, nel campo di prigionia, il lento progredire del male cui doveva soggiacere; e le ultime parole: «Sarebbe stato meglio morire sull'Amba Alagi... Ma adesso capisco: sarebbe vanità. Bisogna saper morire anche in mano al nemico, anche in un letto d'ospedale. Morire in pace con Dio, con gli uomini, con se stesso: questo è quello che conta».

Dopo l'applaudita commemorazione del prof. Blasi, ed un breve intervallo per una esibizione corale delle alunne dell'Istituto, dirette dalla prof. Anita Toneatti, il Preside prof. Arturo Gregoretti ha consegnato premi e diplomi agli allievi che si sono particolarmente distinti nel corso dell'anno scolastico. Due assegni da cinquemila lire offerti dal Partito nazionale monarchico, tramite il Movimento femminile, sono stati consegnati alle alunne Adriana Rossa e Astrid Zanghi; altri premi, enciclopedie e libri vari, offerti dalla cassa scolastica dell'Istituto sono stati distribuiti a: Del Col Elsa, Prezzi Renata, Toneatti Marta, Fantoni Flavia, Girardi Gianna, Scapin Romana, Bersani Dolores, Fachini Sergio, Gamba Diana, Fortuna Fulvio, Contento Elena, Cosolini Gabriella, Mazzaroli Maria Grazia, Nordio Claudio, Picin Eliana, Poropat Anna Maria, Zuppi Maria, Birello Vittorina, Gentili Maria, Rossi Dora, Vesnaver Bruno, Cortese Ida, Del Preta Claudia, Faraguna Fulvia, Izzo Emilia, Lizzul Marinella, Petri Emilia, Riaviz Maria Grazia, Ritani Anna Maria, Sergas Anna Maria, Stok Fulvia, Cavalieri Lucia, Sabo Bianca Maria, Sosei Maria Luigia, Crisafi Anna Maria, Dapas Giuliana, Fogolini Estella, Nalin Maria, Palombaro Maria Grazia, Preden Antonia, Sbragi Mirella, Tull Gianfranco, Ventura Emanuela, Zaccaria Flavia, Zacutti Adriana.

La cerimonia si è chiusa con l'esecuzione corale dell'inno nazionale.

LA SINGOLARE TROVATA DI UN PREGIUDICATO

Si strappa due denti incisivi per mandare in prigione un oste

Miseramente naufragato in Tribunale il suo tentativo di far condannare l'avversario per lesioni gravi

Accusato di lesioni gravi per aver spezzato due denti a Nereo Cermeli, nel corso di una lite sorta per motivi di interesse, Giovanni Dussich, di 50 anni, è comparso ieri in Tribunale. Secondo l'imputazione, il Cermeli aveva riportato la «avulsione traumatica di due incisivi superiori, l'asportazione avvenuta dopo qualche giorno di un canino e di un premolare e la sublussazione di altri due incisivi». Tale stato di cose porta come conseguenza pratica l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione, e come conseguenza penale il rischio — per l'imputato — di dover scontare dai tre ai sette anni di reclusione. Tanti ne sono previsti, infatti, per il reato di lesioni gravi.

All'udienza, attraverso la deposizione di numerosi testi d'accusa e di difesa, i fatti hanno preso una piega singolare, soprattutto per quanto riguarda i denti. Il Cermeli ha sostenuto di averli perduti nel corso della lite col Dussich, ma sta di fatto che nessuno li ha visti, questi benedetti denti: nè in terra nè altrove, nè sul luogo della lite nè nelle vicinanze, mentre è da escludere che il Cermeli li abbia inghiottiti senz'accorgersene. Inoltre nessuno dei molti che assistettero alla rapida scena avevano notato, alla fine, tracce di sangue sulla faccia del Cermeli, e si che sangue ne sarebbe dovuto uscire dalle martoriate gengive del colpito!

E allora? Meglio rifarsi anzitutto ai precedenti. Qualche tempo prima del fatto il Cermeli, per motivi estranei alla causa, era finito in galera. Prima di varcare la soglia del Coroneo aveva consegnato il proprio cappotto a un amico, certo Vancina, incaricandolo di impegnarlo al Monte di Pietà. Il Vancina aveva rispettato i desideri dell'amico, ma qualche giorno dopo, trovandosi senza soldi nell'osteria di via Madonnina 27 — di proprietà del Dussich — aveva consegnato all'oste la polizza del cappotto. Il conto — disse il Vancina — l'avrebbe saldato dopo qualche giorno; intanto il Dussich tenesse pure, come garanzia, la polizza del Cermeli.

Passarono i giorni e prima di poter pagare il suo debito il Vancina era finito pure lui al Coroneo, sempre per motivi estranei alla causa.

Visto che nessuno si faceva vivo, il Dussich aveva deciso di tagliar corto, e disimpegnato il cappotto lo aveva venduto.

Quando il Cermeli uscì di prigione e seppe com'erano andate le cose, andò su tutte le furie. Poi si calmò e si dimostrò propenso a dimenticare ogni cosa se il Dussich l'avesse aiutato, comperando la giacca per la quale egli — squattrinato dopo il soggiorno al Coroneo — cercava ansiosamente un compratore. Ma l'oste non volle saperne: forse temeva che si trattasse di roba rubata. Fu così che l'ira del Cermeli si riaccese vivissima; e scoppiò furibonda la sera dell'11 marzo 1954.

Eccoci dunque al fatto. Secondo i testimoni, quella sera, nell'osteria del Dussich, il Cermeli aveva bevuto in compagnia di un amico. L'amico voleva pagare; ma il Cermeli disse che non doveva pagare nessuno, in quanto l'oste era un ladro e gli doveva dei soldi. A tali parole il Dussich si infuriò. Il Cermeli allora brandì una bottiglia, facendo l'atto di colpire l'oste. Questi reagì con uno spintone, o forse un pugno, poi venne trascinato via dalla moglie. Il Cermeli se ne andò, per tornare però poco dopo, dicendo che il Dussich gli aveva spezzato due denti e che l'avrebbe pagata cara.

I clienti del locale, che avevano assistito alla scena ma non avevano visto volare alcun dente, cominciarono a darsi da fare per trovarli: ma non ci fu verso. Guardarono sotto i tavoli, dietro il banco, persino in istrada. Niente! In tal senso hanno deposto ieri in Tribunale, non senza avanzare il sospetto che nello stendere il certificato che ispirò poi l'imputazione a carico del Dussich, il medico dell'ospedale — ove il Cermeli era andato a farsi medicare — fosse stato tratto in inganno da una piorrea alveolare della quale il Cermeli sembra soffra da tempo. Comunque, dopo le testimonianze — numerose e non sempre concordanti — il colpo di grazia alla tesi dell'aggressione e dei denti saltati è stato dato dall'ultimo testimone, un certo Della Vedova, che incontrò il Cermeli mentre questi usciva dall'osteria dopo la lite. «Ghe giuro signor Presidente: el ga dito "Ghe volo tirar un bidon" e el se ga messo la man in boca, cavandose due denti che el ga messo in scarsela. Xe la verità. La pura verità».

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale — senza naturalmente entrare nel merito per quanto riguarda la vera storia dei due denti — ha assolto Giovanni Dussich per aver egli agito in istato di legittima difesa.

Pres. Fabrio, P.M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Padovani e Poillucci.

Sorpreso mentre cercava di borseggiare un viaggiatore

Pietro Farra, di 50 anni, abitante in via Molino a Vapore 7, è uno sfortunato professionista del borseggio. Un giorno dello scorso anno adocchiato il suo uomo alla stazione centrale, stava già per infilargli furtivamente la mano in una tasca, quando un colpo alla spalla lo fece sobbalzare. Era un agente di polizia, il di servizio appunto per prevenire i borseggi, il quale da qualche tempo seguiva senza farsi notare, i movimenti del borsaiolo. Pur cercando di darsi un contegno, il Farra non potè negare d'aver avuto l'intenzione di alleggerire del portafoglio lo sconosciuto, ormai salito su di un vagone del diretto Trieste-Venezia e non potè giustificare, soprattutto, il possesso d'un altro portafogli, contenente 4.500 lire, tre fotografie e i documenti della signora Talita Bussolaro, borseggiata poco prima.

Comparso il 17 dicembre scorso di fronte ai giudici del Tribunale, Pietro Farra venne condannato a un anno e quattro mesi di reclusione e a 16 mila lire di multa; sempre in base alla sentenza, infine, la somma di 18.850 lire trovatagli addosso venne sequestrata, a disposizione del Tribunale.

Ora il caso è stato riesaminato in Corte d'appello. I cui giudici, accettando la tesi della difesa, han ridotto la pena a un anno di reclusione e dodicimila lire di multa, svincolando inoltre dal sequestro le 18.850 lire.

Pres. Forziati, P. M. Collotti, canc. Dandri; difesa avv. Moro.

Investito un ragazzo mentre attraversa la strada

Verso le 17.30 di ieri Guido Dugan, di 36 anni, abitante in via dello Scoglio 47, percorreva la via Udine alla guida della motoretta TS 10883, procedendo a modesta andatura sul lato destro della carreggiata. Giunto all'altezza dell'incrocio con via Tasso s'è visto tagliare la strada da un ragazzetto e nonostante la moderata velocità del veicolo non ha potuto evitare d'investire l'incauto ragazzo, identificato più tardi per lo scolaro Massimiliano Carone, di otto anni, abitante in via Tasso 4. Tanto il Dugan quanto il Carone sono finiti a terra e mentre il motociclista rimaneva illeso il Carone è stato trasportato con una vettura di passaggio all'Ospedale e ivi medicato per una contusione con ematoma alla regione occipitale, ferite lacero-contuse alla coscia sinistra e lieve stato commozionale. Dopo le cure del caso è stato dimesso con prognosi di 8 giorni.

Visita dell'on. Ariosto al nuovo Teatro di prosa

Ieri sera l'on. Ariosto, Sottosegretario ai Trasporti e presidente dell'IDI si è recato in visita al Teatro Nuovo, accompagnato dal Sindaco ing. Bartoli. L'on. Ariosto ha voluto visitare sala, palcoscenico, foyers, sottopalco, ambienti della direzione e della scuola di recitazione. Il Sottosegretario ha voluto esprimere al Sindaco e ai dirigenti dell'Associazione, il suo vivo compiacimento, per la felice iniziativa, che è riuscita a creare questo teatro di prosa, oggi giustamente considerato uno dei più moderni e meglio attrezzati d'Italia.

SPETTACOLI

IL CONCERTO AL TEATRO VERDI

Prima assoluta in edizione italiana dell'«Arte della fuga» di J. S. Bach

Più vivo dei vivi, dopo due secoli dal suo trapasso, J. S. Bach ci rivela, con la ricchezza prodigiosa del suo genio, l'ultima sua opera: «L'Arte della fuga» ch'egli compose tra il 1747-1750 e che rimase incompleta nell'ultima parte della disordinata stesura del manoscritto. Per un caso inesplicabile, l'opera dormì il sonno dell'oblio, e soltanto nei primi decenni del 1900 venne risuscitata alla luce da alcuni musicologi tedeschi che ne riconobbero la grandezza e ne intesero attraverso complesse analisi estetiche, e filologiche, il contenuto musicale. La storia dell'interpretazione totale dell'«Arte della fuga» nella sua struttura formale e nel suo valore espressivo, appartiene agli sforzi più acuti e geniali della moderna musicologia bachiana, e non è qui il luogo di riassumerne la molteplicità dei temi. Non si può tuttavia dimenticare che la scoperta dell'«Arte della fuga» ha avuto il suo geniale precursore in Wolfgang Gräser, che per primo ha tentato di ricostruire l'opera in un testo definitivo, e in seguito ha cercato di istrumentarla coi mezzi che gli suggestiva la tavolozza orchestrale bachiana, con ciò dimostrando che la partitura apparentemente astratta dell'ultima opera di Bach poteva ricevere vita sostanziale attraverso i suoni. Questo riconoscimento a Gräser viene puntualizzato anche dal maestro Lualdi che in un opuscolo illustrativo ne mette in luce i chiari valori d'interprete e di scopritore della concezione unitaria dell'«Arte della fuga». La quale, come si è potuto sentire iersera nella limpida, equilibrata, articolata e concisa concertazione offertaci dal direttore Lualdi, è qualcosa di ben diverso che una successione puramente meccanica di fughe e controfughe, di temi e abbellimenti. L'opera ha una sua concezione fondamentale e una connessione formale e interna costituita da una impronta matematica attraverso movimenti e simmetrie esprimenti un mondo sonoro che circola perpetuamente in se medesimo e che si palesa con un metodo che venne messo in evidenza anche da Erik Schwebs con soverchie interpretazioni intellettualistiche ed esoteriche, ma che comunque ci prospettano e configurano Bach non più come un gotico, un barocco, un puro razionalista, un gelido matematico, sibbene creatore di un mondo sonoro vivo e umano, carico di pensiero e di poesia, espressivo di un dramma terrestre e di una trasfigurazione celeste: un anticipatore insomma del dualismo cosmico di Beethoven e di Wagner. Alta poesia nella perfetta simmetria strumentale, profondità e complessità nella chiarezza semplice e scorrevole del melos; e tutto ciò attraverso una condotta etica, un'aspirazione trascendentale e un impulso orientati verso un divenire gioioso, che sono appunto i caratteri spirituali distintivi di Bach. La casta e luminosa purezza effusa nella vastità del disegno e nella molteplicità delle voci dell'«Arte della fuga», ha raggiunto iersera il nostro pubblico, che è stato commosso dalla sovrana bellezza dell'opera e dalla immediatezza emotiva suscitata dalla trascrizione del maestro Adriano Lualdi. Qui è il punto focale rivelatore della generosa e gioiosa fatica lualdiana e dei suoi risultati positivi. La trascrizione di Bach è sempre problematica, anche quando è accompagnata, come nel caso di Lualdi, da una preparazione storica e tecnica, culturale ed estetica di lunga data. Ma qui ha messo il suo centro ideale anche Lualdi artista e uomo, in una comunicazione intima con «L'Arte della fuga», e perciò astraendo da comparazioni con quanto hanno fatto nel campo delle trascrizioni Roger Vuataz e Jadassohn e altri, si può anzitutto compiacersi che l'ultima opera di Bach abbia trovato il suo interprete sonoro in un musicista italiano come il maestro Lualdi, compositore egli stesso oltre che aggiornato nella letteratura bachiana e quindi consapevole dei problemi strumentali. Osservante della lettera e dello spirito, il maestro Lualdi non ha voluto una ricostruzione sonora dell'«Arte della fuga» pedantescamente archeologica o romanticamente slanciata o freddamente formale. Senza rinunziare alla propria sensibilità moderna e comunque senza evadere in regioni strumentali che non siano ortodosse, il trascrittore ha interpretato nel «massimo grado possibile» — come dichiara egli stesso — la lettera del testo bachiano e conseguentemente tale intento egli ha rivolto anche allo spirito.

Al culto italiano di Bach il maestro Adriano Lualdi non poteva fare un'offerta migliore per elevatezza di prestazioni e religiosità di affetti, anche come concertatore e direttore che rivela la partitura dall'interno all'esterno, e ne comunica lo spirito vivente e operante nel dialogo delle parti, nei soggetti e contrassoggetti, nei contrappunti, nei canoni con rigorosi lineamenti ed esperta tecnica strumentale, valendosi di un'orchestra da lui addestrata e condotta con spontanea scioltezza e vigore di articolazione. Il pubblico ha accolto il direttore Lualdi e l'Orchestra da camera triestina, che poggia sul quartetto d'archi costituito da Pavovich, Simeone, Ferretti e Viezzoli, con espansivo fervore e festosi consensi rivolti anche al pianista Riccardo Castagnone dal tocco morbido e stilisticamente esemplare. Alla fine del magnifico concerto bachiano il pubblico ha rinnovato agli esecutori e al maestro Lualdi vive acclamazioni.

v. t.

Il Quartetto di Trieste oggi all'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri, in via Giustiniano 5, avrà luogo il terzo concerto della serie promossa dall'Università Popolare per l'anno accademico 1954-55. Protagonista della serata musicale sarà il «Quartetto di Trieste», che, con Baldassare Simeone (1.o violino), Harry Samuel (2.o violino), Sergio Luzzatto (viola), ed Ettore Sigon (violoncello), ha riscosso anche recentemente lusinghieri successi di critica. Il programma comprenderà il quartetto in la magg. op. 33 n. 6 di Boccherini il quartetto in do min. op. 51 n. 1 di Brahms e il quartetto in fa magg. op. 96 di Dvorak. I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso la segreteria dell'Università Popolare e, la sera, all'ingresso della Sala.

Alfredo Cortot al «Nuovo»

Giovedì prossimo al Teatro Nuovo, il pianista Alfredo Cortot terrà un concerto dedicato alla musica romantica. Il programma comprende due grandi nomi dell'Ottocento: Chopin e Schumann. I biglietti potranno essere acquistati lunedì prossimo, dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19, alla cassa del teatro. I soci della Società dei concerti, dell'Associazione per il Teatro stabile di prosa e gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Nuovo, godranno delle riduzioni sui prezzi.

Il debutto della Compagnia Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero

Come già annunciato, domani sera alle 21 con «L'importanza di essere franco» di Oscar Wilde, debutterà al teatro Verdi la compagnia di prosa Ernesto Calindri, Lia Zoppelli, Franco Volpi, Lauretta Masiero. La commedia verrà replicata domenica alle 17, mentre per lunedì è annunciata una novità di Jacques Deval «La cara ombra»; seguiranno «Il suo palcoscenico» di Guglielmo Zorzi, novità; «Sylvia» di Terence Rattigan, novità; «Purchè siano felici» di Vernon Sylvaine, novità; «Non è vero» di Cesare Giulio Viola; «Serenata al vento» di Carlo Veneziani; «Tredici a tavola» di Marc Gilbert Sauvayon.

Alla biglietteria del Teatro prosegue la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione.

«Ivan il Terribile» al C. U. C.

Domenica prossima alle 21.15 verrà proiettato al Teatro Nuovo «Ivan il terribile» di S. M. Eisenstein. Il film, notevole anche per la collaborazione musicale di Prokofiev, verrà presentato dal noto critico concittadino Tino Ranieri. Seguirà un pubblico dibattito.

Cineclub Ferroviario. Domenica, alle 10.30, al Cinema Vittorio Veneto verrà presentato il film «Acciaio» (1933) di W. Ruttmann. Precederà il cortometraggio «Una lezione di geometria».

«Cinema educativo per ragazzi». Domani, alle 15 e alle 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verranno proiettati a cura dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, i documentari «La vita del salmone», «Scuola di volo», «Cuori sul mare» e un «Topolino».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Sabato, ore 21: Stagione di prosa di primavera. Compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero in «L'importanza di essere franco» di Oscar Wilde.
ROSSETTI. Ore 21: Successo Compagnia U. Tognazzi-Dorian Gray in «Passo doppio». Turno palchi B. Prenotazioni: Biglietteria Centrale, Galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. Ore 14.30, 16.50, 19.20 e 21.45: «La contessa scalza», con Ava Gardner e Humphrey Bogart, nel più appassionante technicolor «Transoceanic Film». Precede: Attualità «Incomscope» a colori.
FENICE. 15: «Attila», uno spettacolare technicolor Lux, con Anthony Quinn, Sophia Loren ed Henry Vidal. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: «Notturno selvaggio» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Ward Bond. Amore e avventura nello sconfinato West. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «La campana ha suonato», technicolor. Un western singolare, infuocato, con John Payne, Lizabeth Scott, D. Duryea.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Metro Goldwyn Mayer presenta: Greer Garson, Robert Ryan e B. Sullivan nel technicolor: «Tra due amori», diretto da Z. Leonard, con suono stereofonico Perspecta. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Rose Marie». Lo spettacolare Cinemascope Metro, con suono stereofonico Perspecta. Interpreti: Ann Blyth, Fernando Lamas e Howard Keel.
SUPERCINEMA. 16: «Il segno di Venere» con i più bei nomi del cinema italiano: Vittorio De Sica, Sophia Loren, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Raf Vallone, Franca Valeri (la signorina snob della radio). Il più divertente e commovente film Titanus. Segue «Incom».
CAPITOL. 16: «Sinuhe, l'egiziano». Superproduzione Fox in Cinemascope, con J. Simmons, V. Mature, G. Tierney ed E. Purdom.
CRISTALLO. 15.30: Elizabeth Taylor e Vittorio Gassman in «Rapsodia», il colossale technicolor Metro in Perspecta Sound. Un grande amore, una grande rinuncia.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Ulisse», colossale technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Stella dell'India», balenio di spade e palpiti di cuori, in un grandioso technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson.
ARMONIA. 15: «Schiava signora». Il film che supera i maggiori successi, con S. Hayward e C. Heston. Crescente successo comp. Angelino.
ARISTON. 16: «La montagna dei sette falchi». Sul grande schermo panoramico un film che è un'opera di alto livello artistico e spettacolare. Capolavoro avventuroso in technicolor, con Alan Ladd e Lizabeth Scott.
AURORA. 16: Jeff Chandler in un possente e drammatico film d'avventure «Bill West, fratello degli indiani». Technicolor Titanus.
IDEALE. 16: La più grande e drammatica storia d'amore: «Magnifica ossessione», technicolor Universal, con Jane Wyman e Rock Hudson.
GARIBALDI. 15.30: «Nessuno mi salverà» con A. Menjou, A. Franz e M. Windsor. Vietato ai minori.
IMPERO. 16: «Pane, amore e gelosia» con G. Lollobrigida e V. De Sica. Colossale successo «Titanus». Prezzi normali. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Peccato che sia una canaglia», film dinamico, eccitante, con Vittorio De Sica e Sophia Loren. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Sinha Moha» (La Dea bianca). Un film che narra con crudo realismo le lotte che precedettero in Brasile l'abolizione della schiavitù.
S. MARCO. (Ponziana), 16: «La rivale di mia moglie». E' un film di tutta una risata, in technicolor, con Dinah Sheridan, John Gregson.
MODERNO. 16: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra e Donna Reed. Il film degli «8 Oscar».
SAVONA. 15.30: «La pista degli elefanti», sensazionale capolavoro Paramount in technicolor, con Elizabeth Taylor e Dana Andrews.
VIALE. 16: «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron e Joan Leslie, il film dell'amore e della avventura.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Le eroiche gesta di Paperino», in technicolor di Walt Disney. Lire 100.
VITT. VENETO. 15.30: «Mogambo» con Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly. Diretto da John Ford. Il più grande avvenimento artistico del cinema. Technicolor Metro.
AZZURRO. 16: «Hondo», ardimentoso, avventuroso. Grandioso Warnercolor, con John Wayne e Geraldine Page. Successo.
BELVEDERE. 16: «L'avventuriero della Luisiana», grandioso technicolor, con T. Power e P. Laurie.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Gli amori di Cleopatra», emozionante, grandioso technicolor.
LUMIERE. 17: «Vacanze romane» con Gregory Peck, Audrey Hepburn, Eddie Albert e T. Carminati.
MARCONI. 16: «Disonorata». Il tanto atteso capolavoro, con Milly Vitale, Alberto Farnese e Giacomo Rondinella.
MASSIMO. 16: «Piccola santa», affascinante trama di un sublime amore, film musicale, con Virna Lisi e Rosario Borelli.
NOVO CINE. 16: «Il mio amore vivrà» con James Mason. Domani: «Pandora» con Ava Gardner. Technicolor.
ODEON. 16: «Il duello sulla Sierra Madre». Technicolor, con Linda Darnell e R. Mitchum.
RADIO. 16: Su schermo panoramico: «Il figlio di Kociss», technicolor, con Rock Hudson e Barbara Rush.
SECOLO. 16.30: «I cavalieri di Allah», meraviglioso technicolor, con Kathryn Grayson, Gordon Mac Rae. Varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «La congiura dei rinnegati». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: Il film del secolo: «Ha ballato una sola estate», con Ulla Jacobsson e Folke Sundquist. Tre primi premi: Festival di Cannes, Berlino e Punta dell'Este. Vietato ai minori.
BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

UN'ALTRA BRILLANTE OPERAZIONE DELLA «MOBILE»

Stroncato sul nascere un traffico di stupefacenti

Cloridrato di cocaina rinvenuto in una casa di Salita di Gretta Mobilitata l'Interpol per scoprire la fonte del contrabbando

Da tempo i funzionari della Squadra Mobile erano venuti a conoscenza che un tale, Herbert Blaschevitsch, di 50 anni, abitante in Salita di Gretta 25, si dedicava al traffico di stupefacenti, in particolare di cocaina, e alla ricettazione di oggetti preziosi di provenienza furtiva. Il Blaschevitsch dimostrava una particolare astuzia ed era sempre riuscito a evitare qualsiasi noia con la Polizia, anche perchè gli agenti non erano riusciti a raccogliere le prove sul traffico di stupefacenti.

Giorni or sono, dopo un lungo servizio di osservazione e di pedinamento, veniva decisa una perquisizione nell'abitazione del Blaschevitsch. Agenti della squadra narcotici rinvenivano nel piccolo appartamento di Salita di Gretta 25 una bustina contenente cinque grammi di cloridrato di cocaina. Nel corso delle perquisizioni venivano inoltre trovati numerosi oggetti d'oro, frutto di vari furti, come è stato possibile accertare più tardi. La bustina contenente lo stupefacente e gli oggetti d'oro venivano sequestrati e il Blaschevitsch tradotto negli uffici della Questura.

Ora egli ha giustificato il possesso dei cinque grammi di cloridrato di cocaina dicendo che la sostanza stupefacente gli serviva per lenire i dolori di denti, cui andava soggetto. Da ulteriori accertamenti è risultato invece che lo stupefacente era stato introdotto in Italia da un infermiere imbarcato su di una nave battente bandiera panamense: doveva servire da «campione» per una grossa partita, in possesso dell'infermiere stesso, che avrebbe dovuto esser piazzata in seguibe dovuto esser piazzata in seguito.

Il Blaschevitsch è stato pertanto denunciato in stato d'arresto alla Autorità giudiziaria perchè responsabile di commercio clandestino di sostanze stupefacenti. Sono ancora in corso le indagini affidate all'Interpol, per giungere all'identificazione dell'infermiere imbarcato sulla nave panamense e bloccare così la «partita» di cloridrato di cocaina che doveva esser piazzata, probabilmente dal Blaschevitsch stesso, in un secondo tempo. Sono altresì in corso le indagini per stabilire l'esatta colpevolezza del Blaschevitsch in merito alla ricettazione di gioielli e oggetti preziosi.

BORSE E MERCATI

MILANO

Bastogi 1579 (1527), Ass. Gener. 17000 (16640), Ras 7160 (6890), Assicuratr. 5170 (5130), Cot. Cantoni 11030 (10995), Olcese 1035 (1005), Cuc. C. C. 7805 (7650), Linif. e Can. 625 (610), Coton. Mer. 200 (202), Un. Manif. 46500 (47000), Fisac 180 (—), Fibre Tess. 2100 (1960), Snia Visc. 1468 (1432), Finsider 521 (517.50), Montecat. 2391 (2294), Fiat 1300 (1273), Sade 1288 (1272), Edison 2735 (2628), Caffaro 430 (437), Valdarno 4940 (4875), Sarda 2883 (2853), Esticino 1480 (1429), Seso 2585 (2505), Sip 1306 (1296), Vizzola 2725 (2685), Meridelettr. 1179 (1180), Ovesticino 1555 (1475), Rom. Elettr. 4860 (—), Stet 2350 (2311), Dist. Ital. 7240 (7200), Eridania 25630 (25075), Rom. Zucch. 2065 (2035), Anic 2290 (2204), Saffa 1620 (1558), Ital. Gas 1558 (1506), Liquigas 629 (6620), Rumianca 1841 (1850), Italcementi 11400 (11050), Pirelli It. 2798 (2745), Pirelli e C. 2652 (2595).

TRIESTE

Finmare 420 (—), Ass. Gen. 16900 (16575), Assicuratr. 5000 (—), Ras 7000 (—), Snia Viscosa 1475 (1410), Montecatini 2380 (2280), Crda 443 (—), Beni Stabili 8550 (—), Generale Imm. 595 (580), Pirelli S. p. A. 2810 (2690).

Cambi: Sterlina 1730, fr. svizzero 147.50, dollaro 636, list. oro 5925, marengo 4275, oro al mille 727.

La borsa milanese ha aperto con una tendenza piuttosto sostenuta e già nei primi minuti le Montecatini riuscivano a spuntare 2360 e le Fiat 1290; successivamente attraverso un vivace incontro di richieste e di offerte si arrivava a delle quote di massima, pari a punti 2398 per le Catini ed a 1305 per le Fiat. Nel dopoborsa affari scarsi con mercato in leggero regresso. Ultime quotazioni fuori listino: Catini 2380-85; Fiat 1280-85; Edison 2710-20.

Nella borsa locale mercato sostenuto con qualche sporadico affare in Catini e Fiat. Dopoborsa molto guardingo ed oscillante.

Valute in altalena con affari molto limitati a piccoli tagli.

NAVI IN PORTO

il giorno 24 marzo 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 16 «Enotria» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 32 «Bonitas» (it.); B. 33 «Split» (jug.); B. 35 «Merit» (it.); B. 37 «Leme» (it.); B. 38 «C. Michalos» (gr.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «P. Orseolo» (it.); B. 41 «Sistiana» (it.); B. 42 «Giorgio» (it.); B. 43 «Risano» (it.); B. 44 «Sarajevo» (jug.); B. 45 «Glen» (fr.); B. 46 «C. Dickens» (br.); B. 47 «Primo» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.), «Achille» (it.). Arsen. Dock: «Ernesto S.» (it.), «D. Marsano» (it.), «Delfini» (gr.). S. Marco: «Aquileia» (it.). Ilva Nuova: «P. Andalò» (it.). S. Sabba: «Stamura» (it.). Aquila: «Bramora» (nor.). S. Rocco: «G. Borsi» (it.). Rada est.: «Amesa» (it.).

MOVIMENTI

24 marzo: «Barletta» da B. 17 a mare; «Leme» da B. 37 a mare. 25 marzo: «Bonitas» da B. 32 a mare; «Enotria» da B. 16 a mare; «Stamura» da S. Sabba a mare; «Split» da B. 33 a mare; «C. Dickens» da B. 46 a B. 37; «Giorgio» da B. 42 a B. 32; «Aquileia» da S. Marco all'Arsenale; «Amesa» dalla rada a S. Sabba; «P. Orseolo» da B. 40 a B. 33

ARRIVI

24 marzo: «Morava» B. 23; «Otis» rada. 25 marzo: «Teresa Cosulich» B. 46-47; «Brigitte» rada - S. Sabba; «Ostrakon» B. 9; «San Pedro» rada - B. 32; «Leone» rada - B. 40; «Piero» Ilva V.

Supercinema
PER RAGIONI CONTRATTUALI E A GRANDE RICHIESTA, LE PROIEZIONI DEL CAPOLAVORO «TITANUS»
IL SEGNO DI VENERE
CON I PIU' BEI NOMI DEL CINEMA ITALIANO
VITTORIO DE SICA
SOPHIA LOREN
ALBERTO SORDI
PEPPINO DE FILIPPO
RAF VALLONE
FRANCA VALERI
(La signorina snob della Radio)
PROSEGUONO SOLO AL
Supercinema
GRANDE SUCCESSO — GRANDE SUCCESSO

OGGI ALL'ALABARDA
un grande spettacolare drammatico trionfo in TECHNICOLOR:
STELLA DELL'INDIA
con CORNEL WILDE e YVONNE SANSON
La emozionante e divertente avventura di un simpatico eroe spadaccino generoso ed ardito

IL FILM DELL'AMORE E DELL'AVVENTURA
ROD CAMERON · JOAN LESLIE
JOHAN RUSSELL · CHILL WILLS

L'AVAMPOSTO dell'INFERNO
REGIA: JOE KANE
OGGI IN PRIMISSIMA VISIONE AL
CINE VIALE

OGGI all'AURORA
la TITANUS presenta
JEFF CHANDLER
in
BILL WEST
FRATELLO DEGLI INDIANI
in TECHNICOLOR con
FAITH DOMERGUE
INIZIO ORE 16

CINEMA ARCOBALENO OGGI
QUATTRO DESPERADOS SONO SUL SENTIERO DELLA VENDETTA

LE RAGAZZE di SANFREDIANO
portano la primavera
con i loro sogni d'amore

OGGI - AL MASSIMO - OGGI
L'AFFASCINANTE TRAMA DI UN SUBLIME AMORE:
PICCOLA SANTA
con VIRNA LISI e ROSARIO BORELLI
Delizioso film musicale fatto di sincerità, di viva sofferenza, di calda passione umana

OGGI AL FENICE
ANTHONY QUINN - SOPHIA LOREN - HENRI VIDAL

con IRENE PAPAS - COLETTE REGIS - ETTORE MANNI - CHRISTIAN MARQUAND e con CLAUDE LAYDU e EDUARDO CIANNELLI - Regia di PIETRO FRANCISCI
un film lux | TECHNICOLOR

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RESOCONTI STENOGRAFICI ALLEGATI ALL'ISTRUTTORIA MONTESI

Pavone e Polito si contraddissero quando furono interrogati da Sepe

Accuse reciproche in merito all'assurdità della tesi del pediluvio
L'amicizia con Montagna - Un'inchiesta sulla pensione dell'ex questore

Roma, 24

Come già ieri abbiamo avuto modo di dire, ora che la requisitoria del dott. Scardia è stata resa nota nella sua interezza, l'attenzione delle cronache è concentrata sugli altri atti che costituiscono l'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi. Sono stati rivelati infatti alcuni stralci dei verbali degli interrogatori del dott. Sepe a Tommaso Pavone, allora capo della polizia, e Saverio Polito, ex questore di Roma.

Mette conto certo di riportare tali stralci per l'interesse in sè e poichè qualcosa di nuovo si apprende dalla loro lettura.

L'ex capo della polizia disse al dott. Sepe, che gli aveva rivolto una esplicita domanda in merito, di aver conosciuto il Montagna nel giugno del 1943. Fu il Prefetto Mastrobuono a fare la presentazione.

Ma ecco i brani stenografici degli interrogatori.

PAVONE: «Nei 15 mesi in cui ho ricoperto le funzioni di capo della polizia, ho pranzato tre o quattro volte a casa di Ugo Montagna e vi ho sempre trovato personalità di altissimo rango, tra le quali il Ministro Piccioni, il Ministro Spataro, il presidente dell'Azione cattolica Luigi Gedda, l'archiatra pontificio prof. Galeazzi Lisi. Altre volte trovai in casa di Montagna i figli degli onorevoli Piccioni e Spataro. Ho pranzato altre quattro o cinque volte con Montagna in ristoranti insieme con l'avvocato Bernardini, nipote di mons. Bernardini, e il generale dei carabinieri Luca. Nessuno mi parlò male di Montagna e io non feci mai indagini sul suo conto».

SEPE: «Incontraste Piero Piccioni e Ugo Montagna il 29 aprile?».

PAVONE: «Non escludo di aver ricevuto in tale giorno tale visita. Non ricordo di cosa mi abbiano parlato. In seguito, il 4 maggio poi, venne da me l'avv. Zingale, capo della segreteria dell'on. Piccioni, che si mostrò molto seccato a causa delle voci che correvano sul conto del figlio del Ministro degli Esteri e mi chiese di accertarne le origini. Io feci fare le indagini del caso e successivamente dissi a Zingale che le voci erano state riportate dal cronista del «Tempo».

SEPE: «La cosa finì là?».

PAVONE: «No. In seguito venne da me Piero Piccioni, il quale mi chiese di consigliargli un mezzo legale per stroncare queste voci. Io gli consigliai di recarsi da un avvocato. Seppi poi che Piccioni si era recato dal professor Carnelutti, e che questi lo aveva sconsigliato dallo sporgere querela».

Pavone poi disse al dott. Sepe che Piccioni e Montagna tornarono altre volte da lui. Il dott. Sepe quindi domandò a Pavone quando egli fu informato della vicenda Montesi.

PAVONE: «Quando me ne informò Polito. Egli mi disse che le indagini della polizia avevano concluso che la ragazza era morta per pediluvio. Io gli feci presente che l'ipotesi formulata non mi sembrava nè seria nè convincente, ma Polito, mostrandosene convinto, mi oppose la sua ultracinquantennale esperienza in materia giudiziaria».

L'11 maggio 1954 il Presidente della sezione istruttoria interrogò Saverio Polito, il quale in proposito disse: «Nego assolutamente di aver avvalorato a Pavone la tesi del pediluvio. Tale tesi fu prospettata dai familiari della Montesi e a me non fece alcuna meraviglia perchè avevo sentito parlare del benefico influsso dell'acqua marina sulle scalfitture ai piedi».

Il teste successivamente ebbe a dichiarare: «Mi ero disinteressato della vicenda Montesi quando fui chiamato da Pavone, che in mia presenza fece alcune telefonate. Pensai dapprima che fossero dirette al Prefetto Mastrobuono, ma poi Pavone mi chiese da dove provenissero le voci sul conto di Piero Piccioni e come si potessero soffocare, e capii che aveva parlato con Montagna»

L'ex questore di Roma, ad una esplicita domanda del dott. Sepe, così rispose: «Quando ebbi il primo colloquio con il capo della polizia in relazione all'indagine Montesi, non vi era stato alcun rumore di stampa, nè al mio orecchio era giunto nulla in proposito, neppure da parte dei giornalisti».

Il 14 luglio il dott. Sepe interroga di nuovo Pavone. In primo luogo il capo della Polizia nega di aver telefonato a Montagna in presenza di Polito. Poi Sepe gli contesta la affermazione di Polito che lo accusa di averlo convocato prima che circolassero le voci giornalistiche su Piero Piccioni.

PAVONE: «Non ricordo la data del mio colloquio con Polito, ma è certo che a quell'epoca il questore aveva già comunicato alla stampa la tesi del pediluvio».

Il dott. Sepe prosegue le indagini. Egli fa eseguire dal maggiore Zinza un accertamento che rivela come Polito e Montagna si fossero incontrati due giorni prima dell'interrogatorio di Polito a Palazzo di Giustizia. Acquisiti altri elementi a carico dell'ex questore di Roma, Sepe lo incrimina per favoreggiamento aggravato. Il 25 settembre l'ex Questore compare davanti al magistrato non più come testimone ma come imputato. Egli cade in numerose contraddizioni: afferma di essere stato convocato da Pavone il 29 aprile in seguito alle pubblicazioni della stampa su Piero Piccioni, mentre la prima notizia in merito è apparsa su un giornale il 5 maggio; si scaglia contro il pediluvio che nei precedenti interrogatori aveva accettato come valido.

POLITO: «Non è vero che Pavone trovò ridicola la tesi del pediluvio. Essa fu prospettata dai Montesi e destò in me molta diffidenza, ma dovetti accettarla in mancanza di qualsiasi elemento che autorizzasse altre ipotesi».

SEPE: «Perchè non fu fatta alcuna indagine a Tor Vajanica dopo il rinvenimento del cadavere?».

POLITO: «Di questo deve rispondere il capo della mobile, non io».

Il 30 settembre, alla presenza del rappresentante della Procura, altro interrogatorio di Polito.

SEPE: «Le dissero i suoi funzionari che essi erano in casa Montesi il 13 aprile 1953 ad attendervi la dottoressa Rosa Passarelli?».

POLITO: «No».

SCARDIA: «Quali indagini faceste su richiesta di Pavone?».

POLITO: «Detti incarico al capo dell'ufficio politico che a sua volta incaricò il dott. Cutri. Portai il rapporto di questi personalmente al Pavone in originale. Come esso sia finito nella redazione dell'«Europeo» deve dirlo il capo della polizia, non io».

SEPE: «Spieghi perchè dette l'incarico di queste indagini all'ufficio politico e non alla squadra mobile».

POLITO: «Era mia facoltà farlo».

SEPE: «Fece indagini sul conto di Piero Piccioni?».

POLITO: «No. Le feci solo sulle voci che correvano sul suo conto e sulla loro provenienza».

SEPE: «Ma al Ministro De Caro, nel corso della inchiesta amministrativa, diceste di aver fatto indagini su Piero Piccioni».

POLITO: «Intendevo dire che avevo fatto indagini a Capocotta sul conto del principe D'Assia».

SEPE: «Come mai preparò un comunicato stampa e disse a De Caro di aver indagato su Piero Piccioni, mentre tutto si ridusse, per quanto personalmente lei dice, ad accertamenti sul principe D'Assia?».

POLITO: «Ero convinto che nel caso Piccioni si trattasse di una speculazione politica. E poi debbo dire che Pavone, in mia presenza, fece indagini telefoniche su Piccioni e quindi io ritenni di dovermi limitare al principe D'Assia».

SEPE: «Ma lei denunziò i giornalisti senza sapere se questi avessero detto la verità?».

POLITO: «Lo feci in base alle notizie avute da Pavone».

Il 6 ottobre l'ex questore di Roma fu interrogato ancora una volta. Egli ammise di non aver dato troppo peso allo strano particolare relativo alla mancanza del reggicalze di Wilma Montesi.

Il dott. Sepe chiese poi al Polito spiegazioni circa la pensione di superinvalido per «sindrome nervosa gravissima» che gli era stata concessa.

Il giornale paracomunista della sera montava oggi nelle sue colonne questo particolare affermando che il Polito riceveva per la sua pensione lire 100 mila.

Si apprendeva in serata che l'importo della pensione della quale gode l'ex questore e di 36 mila lire mensili. Si apprendeva inoltre che il Sottosegretario alle pensioni di guerra, in base alle disposizioni di legge che gli consentono tale facoltà, ebbe già a disporre — in seguito alle segnalazioni di stampa — la apertura di un procedimento per l'eventuale revoca della pensione di guerra di 1.a categoria semplice già concessa al generale di brigata Polito Saverio, riconosciuto affetto da sindrome nervosa. L'istruttoria della pratica di revoca, ultimata nei giorni scorsi, sarà ora sottoposta al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra che, in sede contenziosa, dovrà decidere in merito.

Tommaso Pavone

Saverio Polito

L'OPPOSIZIONE CATTOLICA CONTRO LA SCUOLA LAICA

STATO D'EMERGENZA nella capitale del Belgio

Aspri e sanguinosi scontri fra studenti e polizia nelle piazze
Il Governo deciso a impedire una «marcia su Bruxelles»

Bruxelles, 24

Quasi tutte le scuole del Belgio sono deserte in questi giorni. Gli scontri fra studenti e polizia si susseguono e stanno assumendo un carattere di particolare violenza. Siamo alla vigilia della «marcia su Bruxelles» che i cattolici del Belgio hanno promosso per sabato onde protestare contro la politica del Governo tendente a laicizzare l'insegnamento scolastico. E' in vista di questa marcia che questa sera è stato decretato nel Brabante lo «stato di emergenza». Nei giorni 25, 26 e 27 marzo — dice il proclama del governatore — saranno vietati nell'agglomerato urbano della capitale gli assembramenti di oltre cinque persone. Severe pene sono previste per i trasgressori . Anche a Mons è stata emessa un'ordinanza del genere.

Stasera intanto il Governo, che è formato da una coalizione di socialisti e di liberali, ha ottenuto alla Camera un voto di fiducia sulla politica scolastica. In favore del Governo hanno votato socialisti, liberali e comunisti (118 voti), i voti contrari sono quelli dei deputati cristiano sociali e del movimento operaio e contadino (88). Il voto è importante perchè dimostra la decisione da parte del Premier, Van Acker, di proseguire a fondo nell'opera di laicizzazione della scuola iniziatasi con la presentazione alla Camera di tre progetti legge del Ministro socialista della Pubblica Istruzione, Collard. I tre progetti prevedono la supremazia assoluta dell'insegnamento di Stato su quello cattolico, la cui validità è sancita dalla Costituzione; il controllo dei sussidi statali all'insegnamento cattolico; la decurtazione dei sussidi stessi.

I partigiani dell'insegnamento cattolico in Belgio hanno immediatamente iniziato un movimento di opposizione sulla piazza per evitare l'approvazione dei progetti. Quasi tutti gli studenti medi e universitari hanno iniziato uno sciopero scolastico e si sono dedicati alla distribuzione di manifestini invitanti a una «marcia su Bruxelles». La polizia ha reagito vivacemente e gli scontri si sono susseguiti in forma sempre più aspra.

Gli scontri tra studenti e polizia sono continuati oggi alle ore 13. Un gruppo studentesco che era stato disperso dopo un violento tafferuglio questa mattina dalle forze di polizia si è ricomposto come di incanto nella piazza principale della città e la polizia ha dovuto ancora intervenire con gli sfollagente dividendo il corteo e incanalando i dimostranti verso stradicciole laterali dove erano appostati i vigili del fuoco pronti a lanciare getti d'acqua in caso di necessità. Gli studenti hanno risposto con sassi e bottiglie contro la polizia lanciando anche sacchetti pieni di farina in faccia agli agenti per accecarli, ma alla fine hanno dovuto ripiegare disordinatamente, anche in seguito allo aiuto che la polizia ha ricevuto da contingenti di rinforzo che hanno lanciato bombe lagrimogene nel gruppo.

A Liegi nel frattempo la polizia ha tratto in arresto dodici studenti che stavano incitando la popolazione a «marciare su Bruxelles».

La zuffa più violenta si è svolta a Mons dove gli studenti hanno attaccato un'unione sindacale socialista per «rompere tutto» e scagliarsi contro gli anti-cattolici; una feroce battaglia con lancio di uova, patate, sassi e arance è scoppiata tra socialisti e cattolici, sino a che la polizia, intervenuta in forze, non ha posto fine alla rissa. Uno studente è uscito dalla mischia ferito in maniera piuttosto grave ed è stato trasportato all'ospedale, mentre altri rissanti hanno dovuto essere medicati in seguito alle botte ricevute.

EDITORE CONDANNATO in una causa con i Petacci

Milano, 24

Una complessa questione in materia di diritti editoriali è stata esaminata oggi dal Tribunale civile. Le parti in causa erano i genitori di Claretta Petacci, la sorella Miriam e la vedova del fratello Marcello, Rita Bitossa, in rappresentanza dei figli, contro l'editore Garzanti, il quale a sua volta aveva chiamato in giudizio la contessa Caterina Cervis di Gardone Riviera. All'origine della vertenza la pubblicazione da parte dell'editore, nel febbraio 1946, del volume: Claretta Petacci «Mio diario».

Gli eredi Petacci, con citazione in data 1.o marzo 1950, contestavano all'editore il diritto alla pubblicazione, non da essi autorizzata, chiedevano il sequestro del volume e che il Tribunale dichiarasse illegittima la riproduzione fuori testo di una lettera di Claretta. L'editore, a scarico delle sue responsabilità citava la contessa Cervis, che aveva fornito il materiale per la pubblicazione.

Il Tribunale, con elaborata sentenza, ha dato ragione agli eredi Petacci, indicati peraltro nelle sole persone dei due genitori, Francesco Saverio e Giuseppina Persichetti, convalidando il sequestro del volume già eseguito a suo tempo, ordinando la distruzione delle copie, dichiarondone abusivo il titolo ed illegittima la riproduzione della lettera fuori testo. L'editore Garzanti è stato condannato al pagamento dei danni da stabilirsi in separata sede, al rimborso delle spese in lire 291 mila verso i Petacci ed in lire 280 mila verso la Cervis, che è stata assolta.

Nuovi forni in funzione nello stabilimento Cokapuania

Carrara, 24

E' entrata in funzione una nuova batteria di forni per la produzione di coke metallurgico e di gas di cokeria nello Stabilimento di Carrara-Avenza della Soc. Cokapuania. Si tratta di 28 forni, per la cui realizzazione è occorso oltre un anno di lavoro, i quali vanno ad aggiungersi ai 45 già esistenti aumentando di circa il 40 per cento la capacità produttiva degli impianti.

Il gas di cokeria prodotto dalla Cokapuania, cui partecipano pariteticamente la Montecatini e la Fdison, viene impiegato, come è noto, per la produzione di fertilizzanti azotati nel vicino stabilimento della Montecatini che incrementa in tal modo notevolmente la sua capacità produttiva.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

DELITTO A UDINE PER DISSENSI FAMILIARI

Quando s'aprì la porta sparò contro la cugina

L'uccisore conservando la calma è andato a costituirsi
E' stata la figlia undicenne della vittima a dare l'allarme

Udine, 24

Delia Manconi in Sbuelz, di 39 anni, è stata oggi uccisa dal cugino a colpi di rivoltella sulla porta della sua abitazione, in via Rauscedo. Verso le 17, Nico Cantoni, di 35 anni, ha suonato il campanello di casa Sbuelz e quando si è presentata alla porta la Manconi, senza proferire parola, le ha sparato contro tre colpi di rivoltella. Colpita in pieno, la donna è deceduta poco dopo all'ospedale.

Quando il Cantoni ha fatto fuoco contro la signora Sbuelz, si trovava in casa la figlia Caterina di 11 anni, la quale stava in quel momento facendo i compiti di scuola; al rumore degli spari è accorsa all'ingresso e ha visto la madre riversa al suolo, mentre l'assassino stava lentamente avviandosi verso le scale. La bambina ha allora formato il numero telefonico della tipografia della madre dell'omicida, Antonietta Perich ved. Cantoni, che le ha risposto e alla quale ha gridato con angoscia: «Zia, zia, stanno uccidendo la mamma».

La voce nella tipografia e nel negozio, è subito passata di bocca in bocca, e alcuni volonterosi sono partiti di corsa alla volta della via, poco distante, ove era stato compiuto il delitto. La signora era ancora in vita, ma in condizioni disperate. Si è subito provveduto al suo trasporto all'ospedale, dove è spirata appena giunta.

Nel frattempo, il Cantoni che aveva ridisceso le scale con la massima tranquillità, si era diretto in piazza Duomo e si era presentato dal proprio avvocato, Antonio Pascatti, al quale aveva raccontato l'accaduto, pregandolo di accompagnarlo in Questura, dove desiderava costituirsi.

In Questura il Cantoni avrebbe giustificato il sanguinoso gesto quale conseguenza di una lunga e penosa storia familiare, nella quale riteneva di essere stato travolto e di cui era certo d'essere vittima. Egli si era fatta la convinzione che tutti i parenti, a cominciare dalla madre, gli fossero ostili e che tramassero contro di lui al fine di estrometterlo dalla proprietà dell'azienda di cui è comproprietario insieme alla nipotina Iris Cantoni di 13 anni, che vive a Pesaro con la propria madre passata in seconde nozze.

L'azienda era amministrata dal marito dell'uccisa, il geom. Raffaello Sbuelz, aiutato dalla moglie. La madre dell'omicida vi presiedeva con assiduità, mentre il Cantoni fino a due mesi or sono non vi aveva recato particolari apporti, nè direttivi nè di lavoro. Sembra che l'omicida abbia riscontrato nell'andamento economico dell'azienda alcune situazioni di crisi e che perciò due mesi fa abbia assunto in proprio la gestione della tipografia. Da quel momento tra il Cantoni e i coniugi Sbuelz non era corso buon sangue: sembra che il titolare — non si sa se a torto o a ragione — accusasse i parenti di un'amministrazione tutt'altro che esemplare. Può essere che tali rimproveri non trovassero alcuna giustificazione; certo è che varie liti erano da allora sorte fra il Cantoni e la Manconi.

Sequestrato «Asso di bastoni»

Roma, 24

E' stato disposto il sequestro del numero 13 del settimanale «Asso di bastoni», in data 27 marzo 1955, ai sensi degli articoli 4 e 8 della legge 20 giugno 1952, per l'articolo intitolato «Quadripartito all'epilogo», essendosi ravvisato reato di apologia per la persona di Mussolini e per i principi del disciolto partito fascista.

La petroliera «Aruba» rientrerà a Costanza

Helsinki, 24

Gunnar Damstroem, presidente della compagnia armatrice proprietaria della petroliera «Aruba» ha confermato oggi ufficialmente che la nave sin da domenica scorsa ha ricevuto l'ordine di invertire la rotta e di rientrare nel porto di Costanza, in Romania.

Una infanticida sottratta alle rappresaglie della folla

Padova, 24

In quel di Vigodarzere i carabinieri hanno arrestato una donna — Maria Scanferla, di 31 anni, residente a Meianiga — che l'altra sera, dopo aver dato alla luce un bambino, lo sopprimeva strappandogli entrambe le gambe e gettandolo in un pozzo nero. Il fatto, rivelato da una vicina di casa della Scanferla che avrebbe visto l'infanticida avvicinarsi con il morticino all'imboccatura del pozzo, sollevarne il coperchio e gettarvi la creaturina, ha destato così viva indignazione nel paese che la donna, per essere condotta in carcere e sottratta alle rappresaglie della gente inferocita, ha dovuto essere fatta salire in gran fretta su un'automobile che poi si è allontanata con una forte scorta.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua a essere interessata da un campo di alte pressioni. Su tutte le regioni si avrà tempo buono con cielo sereno, salvo locali annuvolamenti di scarsa entità. Sulla Val Padana e sui litorali del Tirreno e dell'alto Adriatico si avranno nebbia e foschia persistenti.

Temperature minime e massime: Bolzano 5.5, 20; L'Aquila 1.4, 18.5; Trento 6, 19; Roma 6.5, 19.6; Campobasso 6.4, 17.7; Venezia 6, 12.5; Bari 7, 16.4; Milano 4.8, 16.6; Napoli 8.8, 18; Torino 3.2, 17; Potenza 5.5, 17.4; Genova 9, 12.7; Reggio Calabria 12, 17.8; Bologna 7.6, 18.4; Messina 12.6, 18; Firenze 8.4, 19; Palermo 10.6, 19.7; Pisa 7.6, 19.2; Catania 6.2, 19.6; Ancona 5.7, 14; Sassari 11.2, 20.4; Perugia 7.2, 17.2; Cagliari 8.4, 16.4; Pescara 2.8, 16.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI buoni attestati, referenze offresi intera giornata. Cass. 10895 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile capace, seria, ottimo trattamento cercasi. Mazzini 16, Neri. 42394 B

DOMESTICA capacissima per Catania 25.000, Roma 20.000, Trieste buonissime famiglie cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

DOMESTICA cercasi. Via F. Crispi 15-III. 62526 B

PRESTASERVIZI capace, piccola famiglia, referenze cercasi. Agenzia, Corso Garibaldi 11. 62545 B

RAGAZZE stabili, cameriere, cuoche, posti buonissimi, massime paghe cercansi subito. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62551 B

PRESTASERVIZI tutto fare, buon stipendio cercasi. Informazioni ore 10 in poi, via Cavana 21, porta 2. 62538 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti; coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 42353 C

A. PITTORE tappezziere carta parati, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 42369 C

AUTISTA 2.o completo, giardiniere, ortofrutticoltore offresi. Scrivere Bruno Grandi, Coazze Bondanello (Mantova). 5504 C

EX ufficiale, ferito, invalido guerra, prefugo, 36.enne offresi qualsiasi mansione ufficio, riscuotitore, custode, commesso, posto fiducia. Cass. 10882 C UPI.

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, convenienza offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62541 C

GIOVANE provetto autista III grado lunga esperienza conto proprio offresi cauzionando 200 mila. Piazza Tra i Rivi n. 8, tel. 24837. 62525 C

PENSIONATO efficientissimo, lunga pratica amministrativa fiscale offresi. Miti pretese. Cass. 9479 C UPI.

SARTA offresi giornata. Fulvio Regina, via Genova 4-III, porta 25. 12345 C

SARTA uomo rivoltature riduzioni offresi giornata. Telefonare 43304. 62537 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI freddo 1000 garantite. Mari, Carducci 12, tel. 24588. 42444 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Massaggi elettrici, vaporizzazioni, maquillage, cure radicali obesità, cure preventive di bellezza. Consultazioni gratuite, massima discrezione. Telefono 90119.

LABORATORIO radio elettrodomestici, riparazioni a domicilio in giornata, massima garanzia, prezzi modici. Telefonare 25442, Boccaccio 1. 42334 CC

PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42340 CC

PERMANENTI Oreol le migliori 1200. Salone Elena, via Slataper 26. 1234 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42440 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CREATRICI, confezionatrici, facili modelli lanci cercansi. Machiavelli 15-II, Maniccia, 15-16.30. 62523 D

GARZONA e mezzo lavorante sarta uomo cercansi. Via Milano 27-II. 62550 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Brughera, via Ettore Vernazza 1/4, Genova. 5502 D

PERITO industriale o geometra capace lavori stradali assumesi prontamente per Trieste. Offerte con referenze e pretese Cass. 10894 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

PER adunata nazionale Alpini (23, 24, 25 aprile) cercansi per ufficiali alpini e familiari stanze mobiliate ogni categoria (matrimoniali, lusso, comuni, uno due o più letti). Comunicare indirizzo precisando confort, numero letti e prezzo A.N.A., Casa Combattente, terzo piano, ore 16-19, telefono n. 38573. 003 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondantissimo affittasi. Telef. 36614. 62544 F

MATRIMONIALE comodo cucina 12.000, ingresso scale ufficio, laboratorio 10.000 e una persona; due vuote 20.000 affittansi. Italo, Crispi 3, Bar Ausonia. 62546 F

MATRIMONIALI saletta e comodo cucina affittansi. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 62542 F

MOBILIATA telefono bagno affittasi distinto. Battisti 20, porta 9. 62552 F

STANZA mobiliata affittasi. Telefono 25919. 62554 F

STANZA vuota comodo cucina affittasi. Felice Veneziani 30, negozio alimentari. 62553 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti. Preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: via Boito n. 10. 42418 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

MATEMATICA computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 62518 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPETTO cucciolo maschio collare rosso trovato via Roma. Rivolgersi telefono 44504. 42637 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori in villa affittasi 15.000 più compenso spese. Telefonare 90695. 62560 I

APPARTAMENTO vuoto tricamere stanzino soleggiato ascensore rimborso spese fitto aggiornato affittasi subito. Telefonare 91173, 13-16. 62509 I

MAGAZZINI nuovi grande e piccolo affittansi. Tel. 43144. 62510 I

MAGAZZINO interno, centralissimo, affitto modico, cedesi prontamente. ATEC, Goldoni

QUARTIERINO due stanze cucina 18.000 senza compenso, stanza cucina indipendente mobiliato 15.000 affittansi. Via Commerciale 3, Agenzia. 62547 I

RONCHI dei Legionari affittasi locale vuoto adatto farmacia o manifatture. Ottima posizione di grande traffico. Petronio, Ronchi dei Legionari.

SOFFITTA 3 camere cucina, 10.000 annue, compenso spese affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO paraggi Conti-Sonnino cercasi in affitto compensando. Telef. 41630. 62531 L

APPARTAMENTO sito al mezzanino, con 2 stanze da letto, o villa con giardino cerca famiglia australiana stabilitasi a Trieste per alcuni mesi. Pagamento L. 50.000 mensili. Rispondere tramite lettera al signor Jones, Albergo Excelsior, Trieste. 62516 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. MACCHINE per cucire da lire 45.000 in poi complete di mobile di lusso, con ricamo automatico. Il più vasto assortimento Radio elettrodomestici, Rasoi Remington, Philips. Straordinarie facilitazioni di pagamento. Universaltecnica, via dell'Istria 13.

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6.

DIZIONARIO Cultura Universale quattro volumi 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37-325 564 M

CARROZZELLA lussuosa, altra 4000, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino.

CARROZZELLA Baby's Cars seminuova vendesi. Vicolo Gattorno 2-I. 62514 M

CASSAFORTE letti ferro, scrittoio, sgabello, armadio cucina, lavatrice carbone, automobile pedali vendonsi. Telefono 91748. 62536 M

MACCHINA cucire Necchi, Singer occasione vendonsi. Lezioni ricamo, taglio gratuite. Tullio Natale, Battisti n. 12; Monfalcone, Corso 28. 42409 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

SINGER da calzolaio vendesi occasione. S. Francesco 34-I, destra. 62529 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

OLIVETTI (scrivere) acquisto. Offerta dettagliata e prezzo minimo richiesto. Offerte: Cass. 10902 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divanịletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 42348 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

ARGENTO oro gioielli antichi acquisto, disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5.

P Rapp. piazzisti L. 25

A elementi provvisti automezzo visitino ospedali, istituti, collegi, mense province Udine, Treviso, Belluno, offriamo redditizia rappresentanza articolo affine. Scrivere referenziando Cassetta 8 A, SPI, Udine. 5489 P

CONFEZIONE maglieria lusso uomo e signora cerca introdottissimo rappresentante propria macchina per Tre Venezie. Offerte referenze Milano, via Spiga 52, Ditta Rosella.

ESCLUSIVISTI vendita nota acqua minerale e bevande gasate nominansi ovunque. Esigonsi nominativi primordine e garanzie. Cassetta 123, SPI, Vicenza. 5486 P

FABBRICA posaterie, ferro cromato, ottone cromato, alpacca lucida ed argentata, acciaio inossidabile, cerca rappresentante introdotto ramo, moralità ineccepibile. Scrivere Pubbliman, Casella 216 Z, Brescia. 5487 P

IMPORTANTE tessitura, raion e misti, cerca elemento bene introdotto dettaglianti regione, retribuendolo con buona provvigione. Esigesi attività, onestà, serietà. Scrivere dando referenze alla Casella 615 C, SPI, Como. 5478 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI tutte le misure. Pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 62528 Q

FIAT 1500 E, motore revisionato, Weber doppio corpo, aria condizionata, ricca accessori. Fiat 500 B e Belvedere 500 C vendonsi occasione. Lazzaretto Vecchio 12. 62533 Q

FIAT 600, 1100/103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 Giardinetta, 500 C, 1400, Aprilia, S. Nicolò 12, Duplica. 62539 Q

FIAT 600, 1400 A, 1900, 1100 E, 1100 Cabriolet, Ardea, 500 C, 1100 TV. Via Genova 21, Ban. 62558 Q

ISOMOTO 1953 completa accessori km. 8000 vendesi. Telefono 33702. 62513 Q

M.V. pullman vendo ottimo stato. Bramante 12, tel. 41245.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LATTERIA avviatissima vendesi. Bar analcoolico affittasi. Antonio, S. Lazzaro 8, bar. 1526 R

NEGOZIO centralissimo elegantemente arredato affittasi. Telefonare 91451, pomeriggio.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. AGEP, Torrebianca 8. Appartamentino stanza, stanzetta, cucina, V piano, mobilio nuovo vendesi condominio causa partenza 1.700.000. 62549 S

ALLOGGI 3 camere, accessori. Massime facilitazioni pagamento. Via Baiamonti 16. 62559 S

APPARTAMENTI condominio nuova costruzione, zona verde centrale, 5 stanze, doppi servizi, eventuale autorimessa, mutuo e facilitazioni vende direttamente proprietario. Rivolgersi Klauer, via Imbriani 6, ore ufficio. 62534 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, case, ville, terreni, magazzini, bar, trattorie vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62548 S

CASA civile 15 vani, libero alloggio vani 6, annesso rustico vani 9, stalle, porcili, orto, cortile vendesi Osoppo (Udine) 6 milioni, eventualmente terreni. Previsani, Padova, Paleocapa 5 bis. 5503 S

CONDOMINIO libero 2 stanze cucina accessori acquisto subito. Telefonare 96228. 62511 S

LOTTI bellissimi convenienti vendo Cervignano centro. Fermo Posta, Pat. 541801.

TERRENO Maddalena per costruzioni alte, altro Faccanoni per casette, vista, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

UDINE centro vendo appartamenti nuovi, ogni confort moderno, 4, 5 vani, termo, bagno, ascensore prezzo da convenire. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5492 S

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • INDUSTRIALI • AVVOCATI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Ecco le principali ragioni per le quali gli uomini di successo preferiscono la Crema da Barba Palmolive: l'81% trova che "consente una rasatura più facile, più confortevole" - il 76% che "il rasoio scorre più rapido" - il 71% "rasatura perfetta" - l'80% "lascia la pelle più morbida".

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo medio L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • DIRIGENTI • SPORTIVI • INGEGNERI

EXTRA MAGGI
è un prodotto che gli specialisti
della Maggi di Kemptal (Svizzera)
hanno studiato per i buongustai italiani.

con extra MAGGI
un brodo extra!